



Comune di Calvanico
(Provincia di Salerno)



Vista da Pizzo San
Michele sulla Valle
dell'Inno sino ai Monti
Lattari ed il Vesuvio

PUC

**Piano Urbanistico Comunale
Preliminare di Piano**

ex lege L.R. 16/2004 e Regolamento di Attuazione n. 5 /2011

Il Sindaco

dr. Francesco Gismondi

Il R.U.P.

rag. Amalia Perla

Supporto al R.U.P.

ing. Giuseppe Concilio

Ufficio VAS

dr. Antonio Conforti



QUADRO CONOSCITIVO

I Progettisti del Piano, VAS e RUEC.

Rapporto Preliminare Ambientale

arch. Antonio D'Amico *(capogruppo / coordinatore)*

arch. Pasquale Amoroso *(professionista locale)*

Documento di Scoping

arch. Pasquale Tierno *(professionista locale)*

D.S.1

dicembre 2015



INDICE

0. PREMESSA.....	6
1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	7
1.1 Proposta di indice per il Rapporto Ambientale	12
1.2 Questionario di consultazione.....	15
1.3 Quadro di Riferimento Normativo	16
1.4 Documento di Scoping.....	18
1.5 Procedimento VAS.....	19
1.6 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS.....	21
2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC DI CALVANICO	24
2.2 Il percorso di condivisione attivato.....	29
3 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	31
3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC.....	31
Il Piano Territoriale Regionale.....	31
Le strategie provinciali - PTCP.....	39
Il PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale.....	51
Il Parco Regionale dei Monti Picentini.....	58
Piano Regionale di Tutela delle Acque, ex art.44 D.Lgs. 152/2006 adottato dalla Giunta Regionale della Campania n°1220 del 06/07/2007.....	63
Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.475 del 18/03/2009.....	63
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007.....	64
Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012	65
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007	65
La pianificazione vigente.....	66
3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi.....	71
4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE	74
4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.	74
4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Calvanico e gli obiettivi di protezione ambientale	88



5 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC.....	98
5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente	99
Risorse ambientali primarie	99
Aria	99
Risorse idriche	108
Suolo e Sottosuolo.....	120
Ecosistemi e paesaggio	129
Infrastrutture	138
Modelli insediativi.....	138
Mobilità	141
Attività antropiche	144
Agricoltura.....	153
Industria e Commercio.....	156
Turismo.....	158
Fattori di interferenza	160
Amianto.....	160
Rumore	160
Energia	163
Rifiuti.....	164
Inquinamento da campi elettromagnetici.....	166
Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.....	168
Illuminazione.....	169
Rischio incendi boschivi.....	171
Rischio di incidenti rilevanti.....	172
Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente.....	173
5.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal Piano	175
5.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente.....	175
6 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE.....	176
7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE.....	178
8. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE.....	179
8.1 Raccolta delle informazioni necessarie	183
8.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.....	183
9. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	184
9.1 Misure previste in merito al monitoraggio.....	184
9.2 Gli indicatori.....	184
10 VALUTAZIONE D'INCIDENZA	188



10.1 Metodologia adottata.....	189
10.2 ZPS “Picentini”	189
10.3 Caratteri specifici del sito Natura 2000“Picentini”	189
10.4 Caratteri specifici del sito Natura 2000“Monte Mai e Monte Monna”	196
10.5 Contenuti e strategie del Preliminare per il sito interessato.....	199
11 SINTESI NON TECNICA DELLE INFORMAZIONI DI CUI AI PARAGRAFI PRECEDENTI.....	203



0. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di **Calvanico** ha dato avvio ai lavori per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e contestualmente quelli per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione n.5/2011.

La L.r. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio" ha recepito di fatto a livello regionale la direttiva 2001/42/CE, nello specifico l'art. 47 che recita: " 1. I Piani Territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la redazione dei piani..."

La legge ha pertanto stabilito la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e delle procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS. Contenuti e procedure sono delineati dal D.Lgs 152/2006 e D.LGd 04/2008 e dal "Regolamento di Attuazione della VAS in Regione Campania n.17/2009".

Ai sensi quindi delle citate normative, " *La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...*"

Pertanto con il presente documento si individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC di **Calvanico**.

La VAS di **Calvanico** prevede al suo interno la stesura della Valutazione d'Incidenza al fine di verificare l'incidenza delle previsioni urbanistiche inserite nel Documento Strategico sulle aree afferenti alla Rete Natura 2000, trovandosi nel territorio comunale una parte del Sito di Interesse Comunitario SIC - IT8050051 Valloni della Costiera Amalfitana.

Si ricorda inoltre che il Regolamento n. 5 del 04 agosto 2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell'8 agosto 2011, all'art.2 disciplina la Sostenibilità Ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica, ed individua i Comuni quali Autorità Competenti per la VAS.

Pertanto viene definito uno schema operativo sintetico che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel Rapporto Ambientale.



1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il Documento di SCOPING ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto si è tenuto conto di quanto espresso nell'art.5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale “comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”.

La proposta di articolazione del Rapporto Ambientale è stata quindi definita sulla base dei contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.



In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato:

Contenuto del Rapporto ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC 2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi	
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC 4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio 4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> <i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i> <i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in</i>



4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti	<i>particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica,</i>
4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano	<i>quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di</i>
4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente	<i>importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i>
5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le</i>



necessarie 7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
8. Misure per il monitoraggio 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
9. Valutazione d'Incidenza (Elaborata con il Definitivo di Piano)	<i>La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine si presenterà una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.</i>
10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>



Ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano. A tal fine, il prospetto che segue propone una possibile traccia, sotto forma di domande specifiche, per agevolare il lavoro di quanti sono chiamati ad esprimersi:

1. Il presente Documento di scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori. Ai fini della VAS del Piano Urbanistico Comunale, ritenete utile segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate? Ed in particolare, quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto?
2. Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006, ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico? Quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare?
3. L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità. Quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici? Quali ulteriori ritenete che debbano essere richiamati o approfonditi?



1.1 Proposta di indice per il Rapporto Ambientale

In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato, come delineato anche dalle “Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano del PTCP di Salerno:

Contenuto del Rapporto ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC 2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi	
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC 4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> <i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>



4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo 4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti 4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano 4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i>
5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
7. Sintesi delle ragioni della scelta delle	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle</i>



alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
8. Misure per il monitoraggio 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
9. Valutazione d'Incidenza (Elaborata con il Definitivo di Piano)	<i>La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine si presenterà una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.</i>
10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>



1.2 Questionario di consultazione

Ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano. A tal fine, il prospetto che segue propone una possibile traccia, sotto forma di domande specifiche, per agevolare il lavoro di quanti sono chiamati ad esprimersi, affinché questi abbiano la possibilità di esprimersi in adempienza a quanto disposto dal D.Lgs 152/2006, così come modificato dal D.Lgs 4/2008 ed in base a quanto disciplinato a livello regionale.

Il presente questionario di consultazione si propone di semplificare il lavoro di tali soggetti attraverso un sintetico ed esaustivo set di domande a cui rispondere nei tempi stabiliti attraverso avviso BURC, in formato cartaceo e digitale presso le sedi dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Il questionario sarà proposto anche in allegato per una maggiore facilità di compilazione ed invio.

0. Siete a conoscenza della procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi prevista dal D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dei Regolamenti in materia della Regione Campania?
1. L'elenco dei soggetti interessati e degli altri soggetti risulta completo. In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
2. Il Capitolo 2 "Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC di **Calvanico** descrive gli obiettivi fondativi del Piano. A vostro parere essi esprimono un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
3. Il Capitolo 3 "Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi" ritenete sia esaustivo e completo? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
4. Il Capitolo 4 descrive gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, del Preliminare di Piano. Ritenete tale trattazione esaustiva? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
5. Il Capitolo 5 descrive lo stato attuale dell'ambiente ritenete che le informazioni in esso fornite siano utili ed esaustive per descrivere tale tematismo? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
6. Il Capitolo 6 descrive la metodologia con la quale verranno effettuate le valutazioni sugli impatti ambientali del Piano. Ritenete tale metodologia esaustiva? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.



7. Il Capitolo 7 descrive le misure di mitigazione e la metodologia adottata. Ritenete esaustivo il trattamento dell'argomento? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
8. Il Capitolo 8 tratta la metodologia per la scelta delle alternative. Ritenete esaustivo il trattamento dell'argomento? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
9. Il Capitolo 9 tratta della metodologia per il piano di monitoraggio e dispone un primo sintetico elenco di indicatori per il monitoraggio del piano. Ritenete esaustivo il trattamento dell'argomento? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
10. Il Capitolo 10 tratta la Valutazione d'Incidenza. Ritenete esaustivo il trattamento dell'argomento? In caso negativo esprimete indicazioni utili ad integrare il documento.
11. Il presente Documento di Scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori. Ai fini della VAS del Piano Urbanistico Comunale, ritenete utile segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate? Ed in particolare, quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto?
12. Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006, ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico? Quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare?
13. L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità. Quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici? Quali ulteriori aspetti ritenete che debbano essere richiamati/ o approfonditi?
14. Ulteriori integrazioni, osservazioni e proposte.

1.3 Quadro di Riferimento Normativo

Il riferimento normativo per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di **Calvanico**, sono:

Normativa Comunitaria:

-Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 per la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale:

-D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 'Norme in materia ambientale';

-D.lgs. 16 gennaio 2008, °4 'Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale';



Regionale:

- L.R. n°35 del 27 Giugno 1987 'Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino- Amalfitana' ;
- L.R. n° 16 del 22 Dicembre del 2004 'Norme sul Governo del Territorio';
- L.R. n°13 ottobre 2008 ' Piano Territoriale Regionale';
- Regolamento regionale n°17 del 18 dicembre 2009 ' Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania (parte seconda del DLgs 152/2006 e B.U.R.C. n°77 del 21/12/2009);
- Regolamento regionale n° 1/2010 'Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale (B.U.R.C. N°10 del 1 febbraio 2010);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania, indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania (B.U.R.C. N°26 del 06 aprile 2010).



1.4 Documento di Scoping

Il Comune di **Calvanico**, ha avviato contestualmente al processo di pianificazione urbanistica comunale, anche il processo di pianificazione di Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 e dal quadro normativo nazionale.

Il presente rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania, al regolamento n°5/2011 di attuazione per il governo del territorio della LR 16/2004, costituisce il contributo ed il supporto alla fase di Scoping del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC di **Calvanico**.

Lo Scoping rappresenta l'avvio della procedura VAS, pertanto, ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario che sia predisposto un rapporto di Scoping che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali identificate in prima istanza, tale documento porterà il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative. In definitiva il documento di Scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definirà i contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di **Calvanico**.

Il D.Lgs 152/2006 dispone che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati dall'autorità competente e dai soggetti con competenza ambientale SCA.



1.5 Procedimento VAS

La Valutazione Ambientale non rappresenta soltanto un momento valutativo, ma si integra nella fase di redazione del PUC di **Calvanico** e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio ed è tanto più efficace quanto prima interviene nel processo decisionale.

La Valutazione Ambientale supporta il processo di pianificazione consentendo uno sviluppo basato su un più ampio set di prospettive, obiettivi e limiti. Il processo VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando importanti informazioni ai decisori.

Dal complesso delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di VAS, sono costituite dalle seguenti fasi o attività, artt. 13 a 18 del D.Lgs 152/2006:

- I. **Scoping**: predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- II. **Individuazione degli SCA**
- III. **Predisposizione del Rapporto Ambientale**
- IV. **Consultazione**
- V. **Istruttoria**
- VI. **Informazione sulla Decisione**
- VII. **Monitoraggio Ambientale**

La prima fase infatti, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o programma, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi per l'attuazione del piano o programma (documento di Scoping), il proponente e/o soggetto procedente, entrano in consultazione con l'autorità competente e con altri soggetti competenti in materia ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Gli SCA possono essere :

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, Autorità di Bacino, Sovrintendenze BBAA, ecc.);



--enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Al termine di questa fase, vi è la vera e propria redazione del Rapporto Ambientale, attività che spetta al proponente e/o autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione e di approvazione. In particolare nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La proposta di piano o programma, il rapporto ambientale, ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere comunicati all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi non abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente, dispongono a coloro che volessero consultare, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare delle proprie osservazioni.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, acquisisce i pareri e valuta tutta la documentazione presentata nonché le osservazioni, obiezioni o suggerimenti ed esprime proprio parere motivato. Conseguentemente l'autorità procedente, se necessario, può revisionare il piano o programma prima di trasmetterlo all'organo competente atto ad adottare e approvare lo stesso.

La consultazione, deve avvenire quindi prima dell'adozione del piano o programma e gli SCA ed il pubblico devono essere informati in merito alle decisioni prese dall'organo procedente e messe a loro disposizione, attraverso la spiegazione delle informazioni sulle decisioni:

--il piano o programma adottato;

--il parere motivato espresso dall'autorità competente;

--una dichiarazione di sintesi in cui si illustra le modalità in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

--le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

La fase del monitoraggio ambientale, prevede di assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato, anche attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, in maniera tale da adottare misure correttive ed individuare possibili impatti negativi.



1.6 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campana, ha individuato i Comuni quali Autorità Competente in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel procedimento è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".



	Autorità competente	Autorità procedente
Struttura	Ufficio Tecnico Comunale Settore 1	Ufficio Tecnico Comunale Settore 2
Indirizzo	P.zza R. Conforti 2	P.zza R. Conforti 2
Telefono	089.957256	089.957256
FAX	089.958317	089.958317
Posta elettronica	municipio@comune.calvanico.sa.it	municipio@comune.calvanico.sa.it
Sito web	http://www.comune.calvanico.sa.it/	http://www.comune.calvanico.sa.it/

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs 152/2006, all'art.5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco degli SCA:

Riferimento	Soggetti Competenti in materia Ambientale
Soggetti di livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile" • Regione Campania – A.G.C. 12 "Sviluppo economico" • Regione Campania – A.G.C. 13 " Turismo e beni culturali" • Regione Campania – A.G.C. 14 "Trasporti e viabilità" • Regione Campania – A.G.C. 15 "Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione" • Regione Campania – A.G.C. 16 "Governo del territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici" • Regione Campania – A.G.C. 21 "Programmazione e gestione dei rifiuti" • Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale Sele • Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
Soggetti di livello provinciale Provincia di Salerno	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio • Provincia di Salerno – Settore Ambiente • ATO n.3 Sarnese - Vesuviano • Azienda Sanitaria Locale di Salerno • Comune di Fisciano • Comune di Giffoni Sei Casali



	<ul style="list-style-type: none">• Comune di Giffoni Valle Piana• Comune di Montoro (AV)• Comune di Serino (AV)• Comune di Solofra (AV)
Soggetti per aree protette	<ul style="list-style-type: none">• Ente Parco Regionale dei Monti Picentini• Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Salerno e Avellino• Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione ambientale e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"

Riferimento	Pubblico Interessato
Organizzazioni maggiormente rappresentative, considerate interessate al processo di pianificazione	<ul style="list-style-type: none">• Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.• Associazione nazionale piccoli comuni• Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE• Ordine degli ingegneri di Salerno• Ordine degli architetti, p.p.c. di Salerno• Ordine dei geologi della Campania• Ordine dei dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno• Collegio dei Geometri di Salerno• Organizzazioni sindacali (CIGL, CISL, UIL)• Confederazione Italiana Agricoltori• Confindustria• Confartigianato



2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC DI CALVANICO

Analizzate le caratteristiche del territorio comunale nonché i vincoli e gli strumenti di pianificazione sovraordinata gravanti su di esso, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di **Calvanico** dovrà tenere conto dei valori paesaggistici, ambientali, naturalistici e storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

Si possono, quindi, iniziare a delineare degli obiettivi che rivestono valore strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Si ritiene che lo sviluppo sostenibile del Comune di **Calvanico** possa essere perseguito attraverso un insieme di “SISTEMI” d'azione:

- **SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE**
- **SISTEMA DEL PAESAGGIO, E DELLE RISORSE NATURALI AMBIENTALI E AGRICOLE**
- **SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'**
- **SISTEMA DEI VALORI E DELLE POSSIBILITA' CULTURALI E TURISTICHE**

Il sistema insediativo è composto da tutti i manufatti edilizi che insistono sul territorio comunale, compreso gli edifici specialistici e le aree a verde pubblico e privato di servizio alla residenza. Attraverso l'analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo, si è giunti al riconoscimento delle regole insediative e dei processi di trasformazione, nonché delle invarianti strutturali.

OBIETTIVI

- **A.1** Valorizzazione dell'identità culturale sia del borgo antico di **Calvanico** che delle frazioni;
- **A.2** Conservazione e recupero del patrimonio edilizio storico urbano, rurale e specialistico;
- **A.3** Riqualificazione del tessuto urbano anche mediante interventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, alberature) tesi a migliorare la vivibilità urbana ed attenuare i disagi della mobilità;



- **A.4** Sviluppo di sistemi di collegamento alternativi di mobilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali;
- **A.5** Sviluppo e riqualificazione delle aree industriali e produttive esistenti, mediante un programma per insediamenti produttivi sostenibili;
- **A.6** Ri-funzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso degli edifici in chiave turistica, soprattutto nel centro storico
- **A.7** Realizzazione e/o potenziamento di strutture legate alla risorsa turismo
- **A.8** Realizzazione di strutture per l'accoglienza degli studenti del vicino campus universitario di Fisciano;
- **A.9** Previsione di predisposizione di un grosso attrattore di livello sovralocale e di carattere socio-culturale e ambientale, anche attraverso l'utilizzo di capitali provenienti da strumenti di projectfinancing;
- **A.10** Messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato negli insediamenti storici preservando i caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi;
- **A.11** Previsione di programmi per insediamenti produttivi con incentivi per le attività eco-compatibili e a impatto zero, volte anche alla valorizzazione dei prodotti locali;
- **A.12** Ideazione di strumentazione finanziaria ad hoc in grado di incentivare il risparmio energetico, idrico e la manutenzione degli edifici, oltre a bonus volumetrici a fronte di un impatto ambientale vicino allo zero e innovazioni tecnologiche utili all'efficienza;



- **A.13** Promozione della salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche;

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per il Sistema ambientale, è necessario attuare azioni e strategie che consentano il riconoscimento e la conservazione dei valori paesaggistici ed ambientali intrinseci del territorio. I valori ambientali, naturalistici, paesaggistici che caratterizzano gran parte del territorio comunale possono costituire un motivo di sviluppo in termini economici, e di arricchimento in termini culturali. Tali risorse, operando in conformità con la pianificazione sovraordinata e con i vincoli gravanti sul territorio, devono essere preservate e valorizzate al fine di renderle maggiormente fruibili. Inoltre la valorizzazione di tali beni concorre a promuovere lo sviluppo della cultura, scopo perseguibile attraverso apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione, nonché dove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento di possibili interventi di trasformazione del territorio al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile.

Il sistema ambientale va inteso quindi non più secondo una visione esclusivamente vincolistica che condiziona inevitabilmente l'assetto del territorio, ma come il complesso dei valori storici, paesaggistici, naturalistici ed identitari, che siano il punto di partenza per le esigenze di tutela, salvaguardia e conservazione, assolutamente necessarie, che devono essere perseguite anche e soprattutto attraverso l'ausilio di un'attenta valorizzazione degli stessi, in modo da coglierne le potenzialità emettere in atto uno sviluppo del territorio che sia garanzia di sostenibilità, e riappropriazione dei valori.

OBIETTIVI

- **B.1** Difesa e Tutela del paesaggio e dei beni paesaggistici attraverso valorizzazione degli stessi;
- **B.2** Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo e valorizzazione delle risorse agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini
- **B.3** Valorizzazione e riqualificazione delle aree di pregio agronomico e del mosaico agricolo e potenziamento del ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole integrandole con attività artigianali agroalimentari



- **B.4** Governo dei fattori di rischio ambientale quali dissesto idrogeologico dovuto a disboscamento, e emissione di sostanze nocive nell'atmosfera;
- **B.5** Riqualificazione e/o ri-naturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado;
- **B.6** Fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici;
- **B.7** Creazione di corridoi ecologici che coinvolgano anche le aree periurbane per connetterle con le aree a più elevata naturalità e biodiversità;
- **B.8** Tutela e ripristino e restauro paesaggistico dei luoghi;
- **B.9** Preservazione delle aree produttive agricole "resistenti" all'interno del tessuto urbano e loro promozione come orti urbani didattici.

Il sistema infrastrutturale è rappresentato dall'insieme di tutte le infrastrutture presenti all'interno del sistema territoriale, non soltanto quelle su gomma. Le reti infrastrutturali sono dunque strutture connettive fisiche, puntuali o lineari, il cui scopo è quello di offrire possibilità per la mobilità, l'energia, i mezzi di comunicazione, smaltimento rifiuti etc., tutti elementi che sono anche alla base del settore economico.

OBIETTIVI

- **C.1** Interventi di ammodernamento delle reti stradali;
- **C.2** Realizzazione e/o potenziamento di sistemi di collegamento alternativi per la mobilità quali piste ciclabili
- **C.3** Riqualificazione dei sotto-servizi di rete sia fognari che di illuminazione stradale per diminuire il fenomeno dell'inquinamento delle acque e dell'inquinamento luminoso;
- **C.4** Ri-funzionalizzazione e connessione di strutture ed infrastrutture esistenti in relazione all'offerta turistica legata alle tradizioni produttive locali artigianali e commerciali;



- **C.5** Creazione di nuovi parcheggi e/o riorganizzazione e ri-progettazione, sia residenziali che per il turismo;
- **C.6** Cooperazione progettuale, economica ed urbanistica, tra pubblico e privato, connessa ad un'efficace progettazione architettonica, soprattutto degli spazi pubblici e privati dedicati al turismo, anche attraverso l'utilizzo e la promozione di concorsi di architettura.

Il territorio comunale di **Calvanico** deve orientarsi verso un'ancora più ricca offerta culturale, e la sua attrattività turistica sulle sue eccellenze, il processo di valorizzazione deve tendere ad utilizzare l'intera dotazione patrimoniale materiale ed immateriale, mirando alla riqualificazione e fruizione dei numerosi beni culturali.

OBIETTIVI

- **D.1.** Diffusione e promozione degli agriturismo a filiera corta e delle fattorie didattiche;
- **D.2** Recupero e ristrutturazione di strutture esistenti al fine di favorire la creazione di case vacanze, b&b, strutture extra-alberghiere e alberghi di qualità;
- **D.3** Promozione dei servizi turistici per il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta e non, al fine di strutturare e promuovere una nuova e più articolata offerta turistica di settore in grado di attrarre una nuova categoria di fruitori soprattutto dal vicino centro universitario di Fisciano;
- **D.4** Rivitalizzazione dei centri storici attraverso il recupero dell'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale.



2.2 Il percorso di condivisione attivato

La legislazione Europea e la Legge Regionale n°16/2004 incoraggiano i processi di partecipazione collettiva. Il moderno concetto di urbanistica partecipata è confermato anche dalla L.r. 16/2004, come forma di attuazione politica in cui la popolazione partecipa in maniera attiva alle decisioni che riguardano gli interessi della collettività. Anche l'Amministrazione Comunale di **Calvanico** è fermamente interessata a far partecipare i cittadini alla formazione del piano e condividere le scelte del redigendo PUC nonché le modalità di attuazione dello stesso conformemente a quanto stabilito dalla legge regionale sul governo del territorio n.16/2004 e del successivo Regolamento di Attuazione all'art.7 comma 1.

Si sono pertanto attivati una serie di incontri con lo scopo di realizzare un documento condiviso.

Giorno/mese/anno	ora	luogo	categoria
23 luglio 2015	18.30	Aula Consiliare	Incontro con la cittadinanza



COMUNE DI CALVANICO

VERSO IL NUOVO **PUC** PARTECIPATO

L'Amministrazione Comunale di Calvanico, ha avviato la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

La "partecipazione" della cittadinanza, delle associazioni locali e degli operatori economici e professionali, diventa uno strumento fondamentale per l'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco ritiene fondamentale avviare un processo di " **pianificazione partecipata**" per la condivisione delle scelte del nuovo strumento urbanistico generale, che dovrà garantire sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente e del territorio.

Si è lieti invitare

la cittadinanza tutta, gli operatori economici e professionali, le associazioni locali, all' incontro che si terrà il

23 LUGLIO 2015 alle ore 18.30

presso la Sala Consiliare del Comune

alla Residenza Municipale, lì

Il Sindaco
Dott. FRANCESCO GISMONDI



3 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

L'operazione di analisi del territorio, sviluppata attraverso lo studio degli strumenti di pianificazione che ne governano e indirizzano lo sviluppo, è stata compiuta considerando il territorio di **Calvanico**.

Nella tabella sono riportati i piani e programmi rilevanti per il contesto locale, che costituiscono il quadro programmatico di riferimento.

Regione Campania	Piano Territoriale Regionale (L.R. n. 13/2008)
Provincia di Salerno	Piano territoriale di Coordinamento Provinciale
Autorità di bacino della Campania Centrale (AdB Sarno)	Rischio frana e rischio alluvioni
Parco Regionale dei Monti Picentini	Piano Parco (L.R. n. 33 del 01.09.1993)

Il Piano Territoriale Regionale

Il **Piano Territoriale Regionale della Campania**, che inoltre contiene al suo interno le **Linee Guida per il Paesaggio** e la **Carta dei Paesaggi della Campania**, approvato con la Legge regionale n. 13 del 13 ottobre del 2008 è senza dubbio lo strumento sovraordinato primario di riferimento nella definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUC di **Calvanico**.

Il Documento di piano del PTR definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il piano propone di perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile attraverso:

- *la tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;*
- *la difesa e il recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;*



- la prevenzione e il superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- l'integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- il miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Il piano regionale è un piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, costituito dall'insieme di **cinque quadri di riferimento** (QTR) per la pianificazione regionale di settore, provinciale e sub-provinciale:

il **Quadro delle reti: ecologica, della mobilità e della logistica e del rischio ambientale**;

il **Quadro degli ambienti insediativi**;

il **Quadro dei Sistemi territoriali di Sviluppo** (STS);

il **Quadro dei Campi territoriali complessi** (CTC);

il **Quadro della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche**.

Nello specifico, il **secondo quadro di riferimento** del PTR individua attraverso l'analisi degli elementi morfologici e delle trame insediative, nove ambienti insediativi allo scopo di individuare gli ambiti di trasformazione del lungo periodo cui si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali con la finalità di costituire anche delle visioni condivise soprattutto dalla pianificazione provinciale.

Il Comune di **Calvanico** è inserito nell'**Ambiente insediativo locale (AIL) n. 6 dell'Avellinese**



La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambientePiani e programmi in corso L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area. In particolare: - Patto Territoriale Avellino (Attività produttive private); - Patto territoriale Baronio (Infrastrutture, Attività produttive private); - Patto Territoriale Baronio agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private); - Patto Territoriale Baronio



Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private); - Patto Territoriale Calore Sviluppo 2000; - Contratto d'Area (Attività produttive private); Inoltre sono stati avviati 9 P.I.T.: - 2 riguardano i distretti industriali (Calitri e Solofra); - 3 riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Borgo TerminioCervialto, Filiera Termale Villamaina e Filiera enogastronomia); - 1 riguarda il potenziamento di servizi e attrezzature del capoluogo provinciale; - 3 riguardano gli "itinerari culturali" (Valle dell'Ofanto, Alto Clanio e Regio Tratturo). Lineamenti strategici di fondo L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

- Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita" Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:
 - - un centro capoluogo sempre più polarizzante;
 - - un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
 - - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
 - - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili. Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:
 - - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
 - - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;



- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del TerminioCervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

(Fonte allegato del PTR "Documento di Piano")



Lineamenti strategici di fondo



L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del TerminioCervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Il **terzo quadro di riferimento** lega le strategie del PTR al riconoscimento dei *Sistemi Territoriali Locali* (STL), poi riconosciuti come *Sistemi Territoriali per lo Sviluppo* (STS).



Il Comune di **Calvanico** rientra nel **Sistema territoriale di sviluppo (STS) CA Valle dell'Irno a dominante rurale e manifatturiera** (insieme ai Comuni di Baronissi, Bracigliano, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano).

Le basi del metodo adottato per la delimitazione degli STS sono fondate sull'analisi dei:

a) Programmi di sviluppo

Avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi dieci anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale attuale nell'ambito dei numerosi programmi previsti dalle norme sulla programmazione negoziata e di altre programmazioni e procedimenti che consentivano una forte autonomia degli enti locali e dei partenariati socio economici nella definizione degli ambiti di programma e nella identificazione dei contenuti programmatici e strategici. In particolare sono stati quindi analizzati:

- Patti Territoriali nazionali e comunitari;
- Contratti d'Area;
- Gruppi di Azione Locale (GAL);
- Progetti Integrati del POR Campania.

b) Piani urbanistici e piani e programmi di sviluppo socio economico

Anche questi piani spesso hanno avuto fasi di concertazione ed ascolto del territorio.

In particolare sono stati analizzati:

- Preliminari o Piani territoriali di coordinamento (PTC)
- Piani di Sviluppo Socio Economico (PSSE)
- Programmi di Recupero Urbano per lo Sviluppo Sostenibile dei Territori (PRUSST)

c) Processi di identificazione degli ambiti delle aree naturali protette nazionali e regionali

In particolare sono state analizzate le perimetrazioni e i processi di formazione dei:

- Parchi naturali nazionali
- Parchi naturali regionali

d) Comunità Montane

e) Distretti Industriali

Il Piano approvato individua per il sistema della Valle Irno quali indirizzi costituenti scelta strategica prioritaria da consolidare:

1. B.1 Difesa della biodiversità
2. B.2 Valorizzazione Territori marginali
3. B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
4. C.1 Rischio vulcanico
5. C.2 Rischio sismico



6. C.3 Rischio idrogeologico
7. C.4 Rischio incidenti industriali
8. C.6 Rischio attività estrattive
9. E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
10. E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
11. E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
12. *Quali indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:*
13. B.5 Recupero aree dismesse
14. E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

Quali indirizzi di valore minore, attuabili tramite interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico:

15. A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
16. A2 Interconnessione - Programmi
17. E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

Accessibilità

Si estende subito a nord di Salerno.

È attraversato dalla SS 266 Nocerina, dall'autostrada A30 Caserta-Salerno che proviene da ovest e si innesta sul raccordo autostradale Avellino-Salerno. Gli svincoli ubicati sul territorio sono Salerno-Mercato S. Severino, sulla A30, e Baronissi, Lancusi e Fisciano sul raccordo.

Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono due:

- la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Salerno Irno, Fratte, Pellezzano, Acquamela, Baronissi, Fisciano e Mercato S. Severino;
- la Cancelli-Codola-Mercato S. Severino con le stazioni di Valle di Mercato S. Severino e Mercato S. Severino in comune con l'altra linea.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, dallo svincolo di Lancusi fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 27 km.



Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino;
- completamento della tangenziale est per il raccordo della SS 88 all'area universitaria ed all'insediamento della "Città dei Giovani"-Baronissi.

- Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Pellezzano, di interscambio con la linea RFI Regionale Salerno-Mercato S. Severino;
- sviluppo Metropolitana di Salerno: potenziamento della linea Salerno-Baronissi- Università di Fisciano)-Mercato San Severino.

Le strategie provinciali - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ed è entrato in vigore il 03/07/2012.

Negli elaborati contenenti le **Disposizioni strutturali** di seguito si evidenziano alcuni tra gli elaborati di piano con contenuti significativi per **Calvanico**.

- a) La Carta 1.1.1a relativa a **Le Caratteristiche naturali. La biodiversità** mostra l'abitato di **Calvanico** al centro di un sistema di Ambito di elevata biodiversità caratterizzato da un'isola attorno all'abitato che presenta una media biodiversità.



- b) La Carta 1.3.1a relativa a **Le caratteristiche paesaggistico ambientali. Le aree naturali protette** segnala, nei comuni contermini il territorio di **Calvanico**, la presenza del Parco Regionale dei Monti Picentini, di cui è compreso quasi tutto il territorio e la presenza dell'Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno" e di un sito di interesse comunitario.



PARCHI NATURALI REGIONALI:

- 7) Parco Naturale Decimare
- 8) Parco Naturale Archeologico Regionale del Castello del Sanseverino
- 9) Parco Regionale dei Monti Picentini
- 10) Parco Regionale dei Monti Lattari
- 11) Parco Regionale del Fiume Sarno

54) SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Morina 74) Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno"

- c) La Carta 2.2.1a su **La rete ecologica di progetto ed il rischio ambientale** nel territorio di **Calvanico** prevede:



- un'area ad elevata biodiversità.
- la difesa e salvaguardia di tutto il tratto appenninico con la mitigazione del rischio vulcanico ed idrogeologico



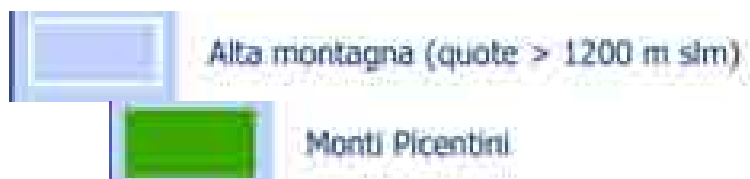


La **rete ecologica provinciale** è descritta nella Relazione del PTCP e nell'Allegato 2 come il punto di partenza per la definizione di azioni strategiche e di politiche di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico. Per l'Agro Sarnese Nocerino connotato come **"aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata"** le indicazioni di intervento prevedono:

- 1 interventi di gestione degli habitat esistenti;
- 2 interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
- 3 costruzione di nuovi habitat;
- 4 opere specifiche di deframmentazione

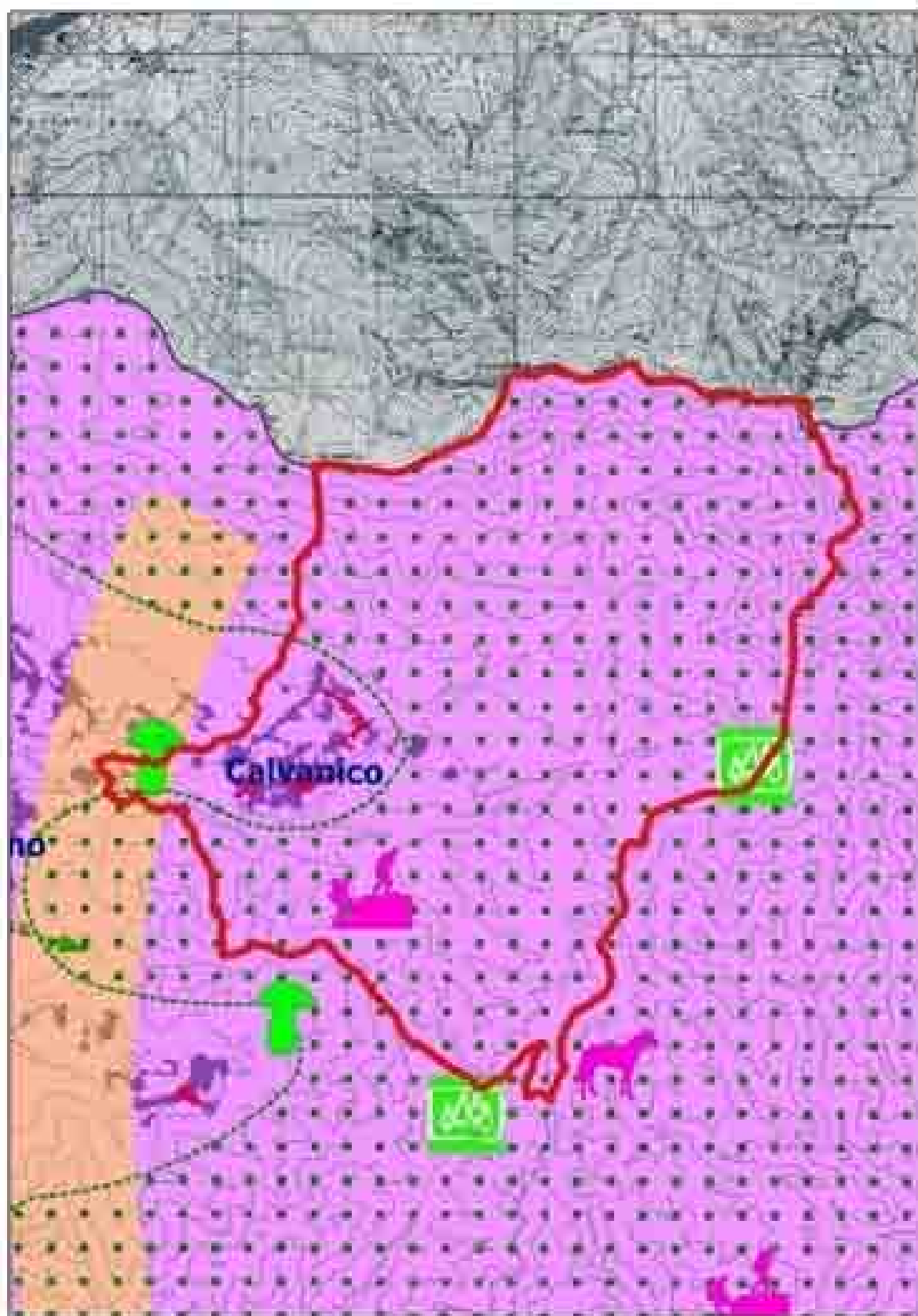
- c) La Carta 2.3.1a relativa a **Il territorio rurale e aperto**, riprendendo il PTR, inserisce il comune di **Calvanico** nel sottosistema dei Monti Picentini.





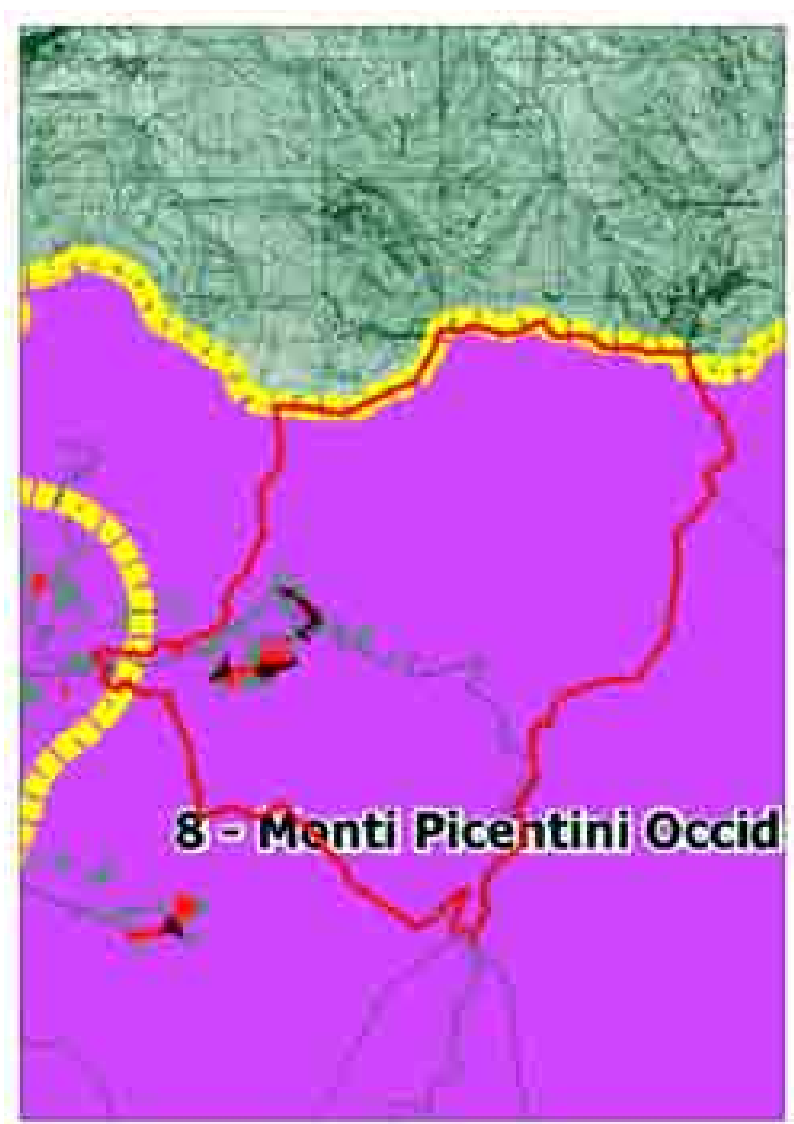
d) La Carta 2.4.1b su **Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali** prevede per il Comune di **Calvanico**:

- percorsi escursionistici
- integrazione e connessione tra la rete ecologica e il verde urbano
- valorizzazione del patrimonio ambientale – boschi
- ambito turistico di riqualificazione paesaggistica e ambientale

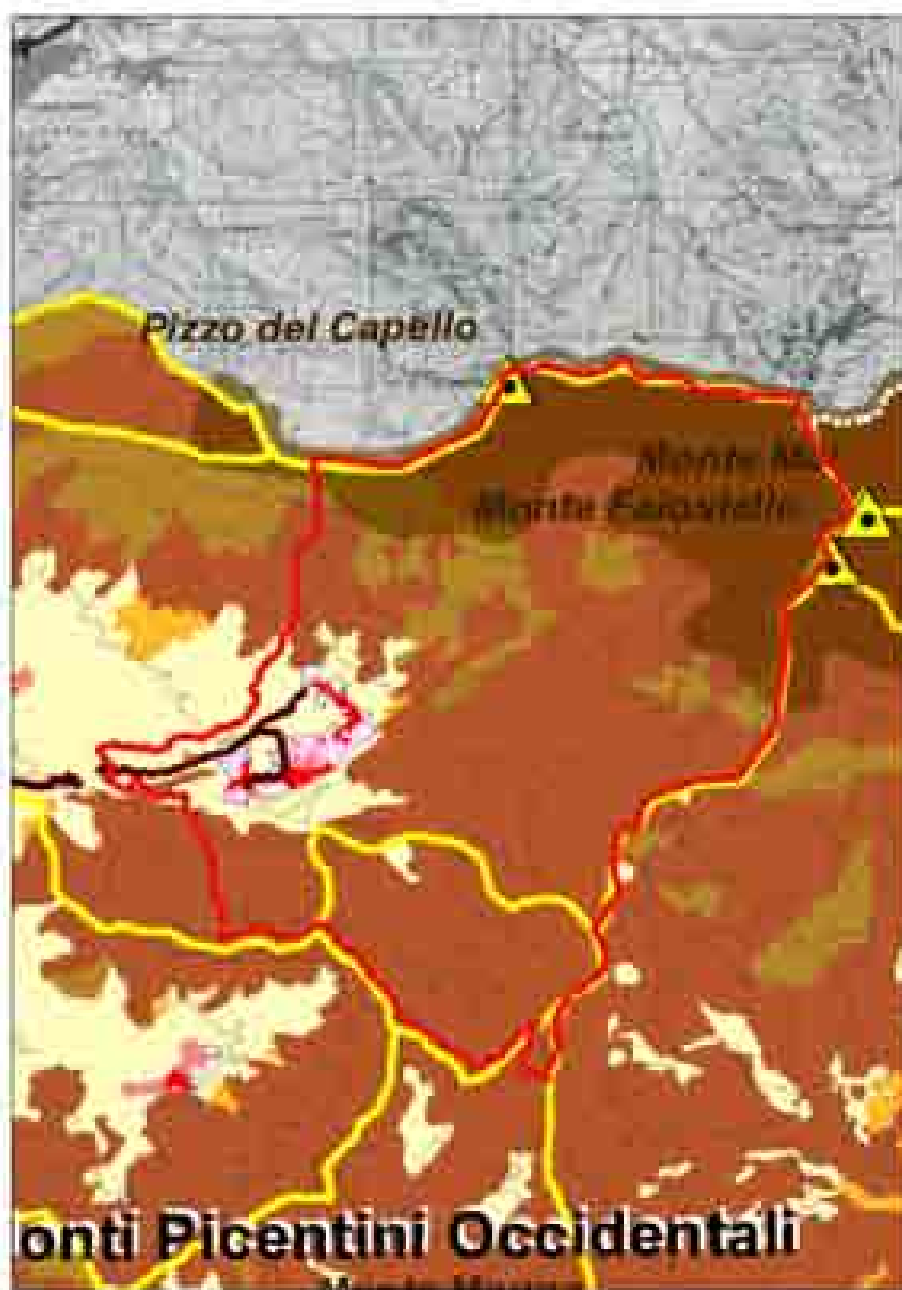




f) Nella carta 2.5. 2 su **Gli Ambiti identitari e le unità di paesaggio**, **Calvanico** che fa parte dell'Ambito identitario dell'Area metropolitana di Salerno, Valle Irno e Picentini, ricade nell'Unità di Paesaggio n. 8 Monti Picentini Occidentali ed in minima parte nella numero 7 Valle dell'Irno. Gli Ambiti territoriali identitari trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziati dei diversi paesaggi e sono connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori. Essi sono stati individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio" dedotte dalla Carta dei paesaggi della regione Campania, che con riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR.



g) Nella carta 2.6.1 su **Le Unità di paesaggio provinciale**, contenente le proposte della provincia di Salerno per le Unità di paesaggio, **Calvanico** invece ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 8 Monti Picentini Occidentali ed in minima parte nella numero 7 Valle dell'Irno.





In relazione alle **strategie di rilievo provinciale** relative al sistema insediativo e infrastrutturale, il PTCP evidenzia la necessità di programmare la localizzazione di attrezzature e servizi non tanto nei tradizionali poli urbani, ma in centri con essi collegabili da relazioni di complementarietà e integrabilità secondo un modello a "grappoli" di città che valorizzi il patrimonio ambientale, paesaggistico ed urbanistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane.

Per garantire l'efficace perseguimento degli indirizzi il Piano prevede la definizione di strategie volte :

- alla *riqualificazione degli insediamenti esistenti*;
- al *miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/conneSSIONe tra la rete ecologica ed il verde urbano*;
- alla *valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione e alla ricerca*,
- alla *potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali*;
- alla *realizzazione e/o potenziamento di poli specialistici nei settori turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica*.

(Fonte Relazione del PTCP di Salerno)

Nell'allegato 5, relativo alla **Ricognizione dei Beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette**, sono individuati in territorio di **Calvanico** sono individuati i seguenti vincoli:



Calvanico	Parco Regionale dei Monti Picentini
Calvanico	Palazzo D'Orsi – Casa Savarese con Cappella. D.M. 20.01.1988
Calvanico	Palazzo Leone con Cappella e Casa Napoli. D.M. 24.08.1989
Calvanico	Palazzo Conforti con Giardino. D.M. 13.04.1996 (annullato TAR)

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata attraverso un'opportuna verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive.

Il PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Le Autorità di Bacino Regionali del Sarno è stata accorpata nell'unica **Autorità di Bacino Regionale di Campania Centrale** (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255).

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. L'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale viene assoggettata alla disciplina vigente di cui alla L.R. n.8 del 7/02/1994 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alla costituzione e alla disciplina degli organi (Comitato Istituzionale, Comitato Tecnico, Segreteria Generale, Segreteria Tecnico-Operativa), all'amministrazione, al personale, alla gestione contabile, ai compiti di pianificazione e di governo idrografico del bacino di rilievo regionale di competenza.

Il territorio dell'AdB regionale della Campania Centrale si estende su una vasta area regionale, comprendente i territori delle ex AdB regionali Nord Occidentale della Campania e del Fiume Sarno, situata tra le province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.



All'interno del territorio di competenza dell'AdB ricadono complessivamente 183 comuni:

- 22 appartenenti alla Provincia di Avellino (AV),
- 8 appartenenti alla Provincia di Benevento (BN),
- 41 appartenenti alla Provincia di Caserta (CE),
- 92 appartenenti alla Provincia di Napoli (NA),
- 20 appartenenti alla Provincia di Salerno (SA).

Articolo 1.

Finalità e contenuti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

1. Il presente piano costituisce stralcio funzionale del piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale .

2. Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

3. In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue, alla scala di bacino, i seguenti obiettivi:

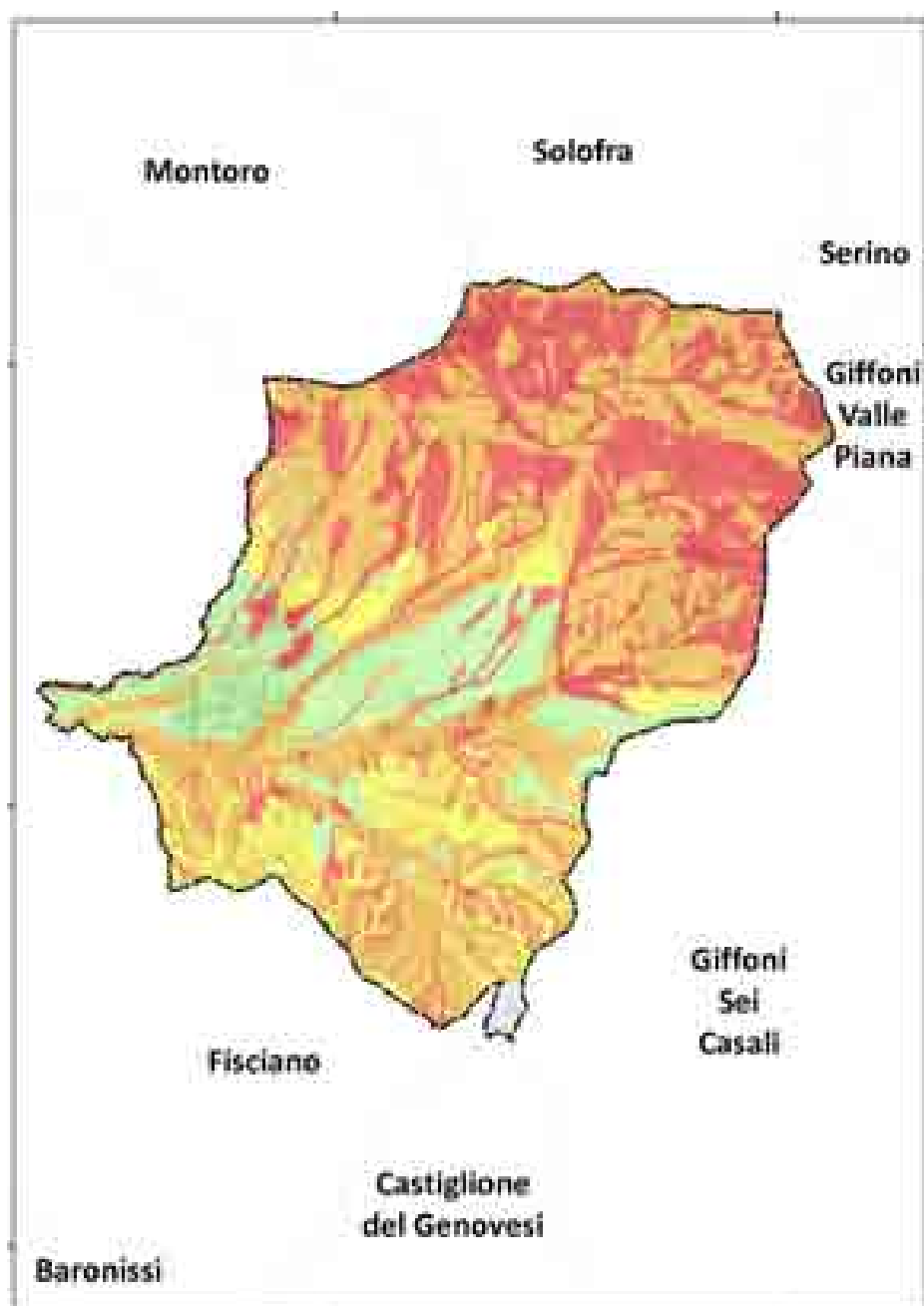
- a) prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- b) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;



- c) dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanisticoterritoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- d) conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- e) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- f) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- g) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- h) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

4. Il piano stralcio inoltre:

- a) definisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici in scala 1: 5000 sulla base del predetto quadro conoscitivo.
- b) individua e perimetra le aree classificate a pericolosità e rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;



Pericolosità da frana



P1 - pericolosità bassa



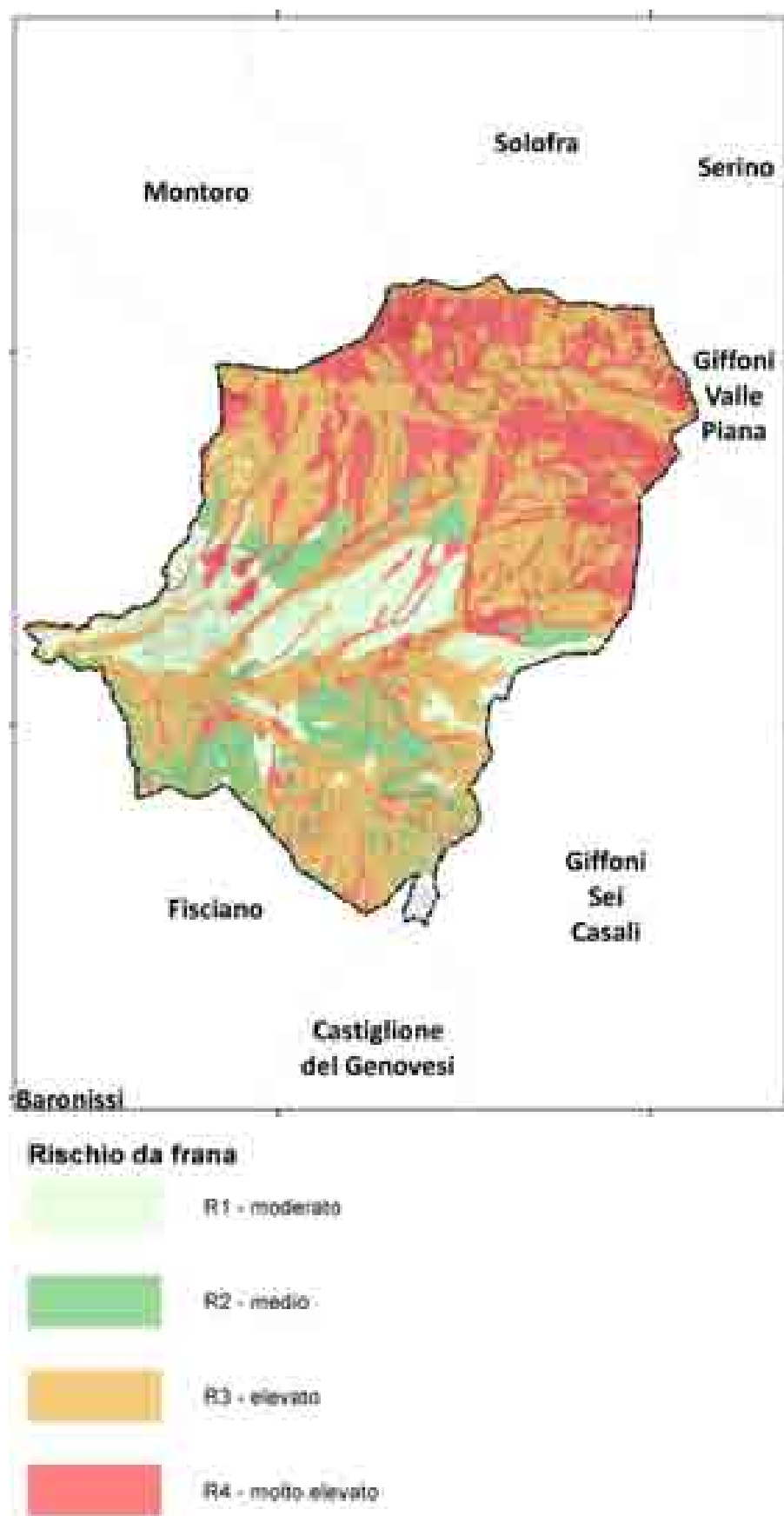
P2 - pericolosità media

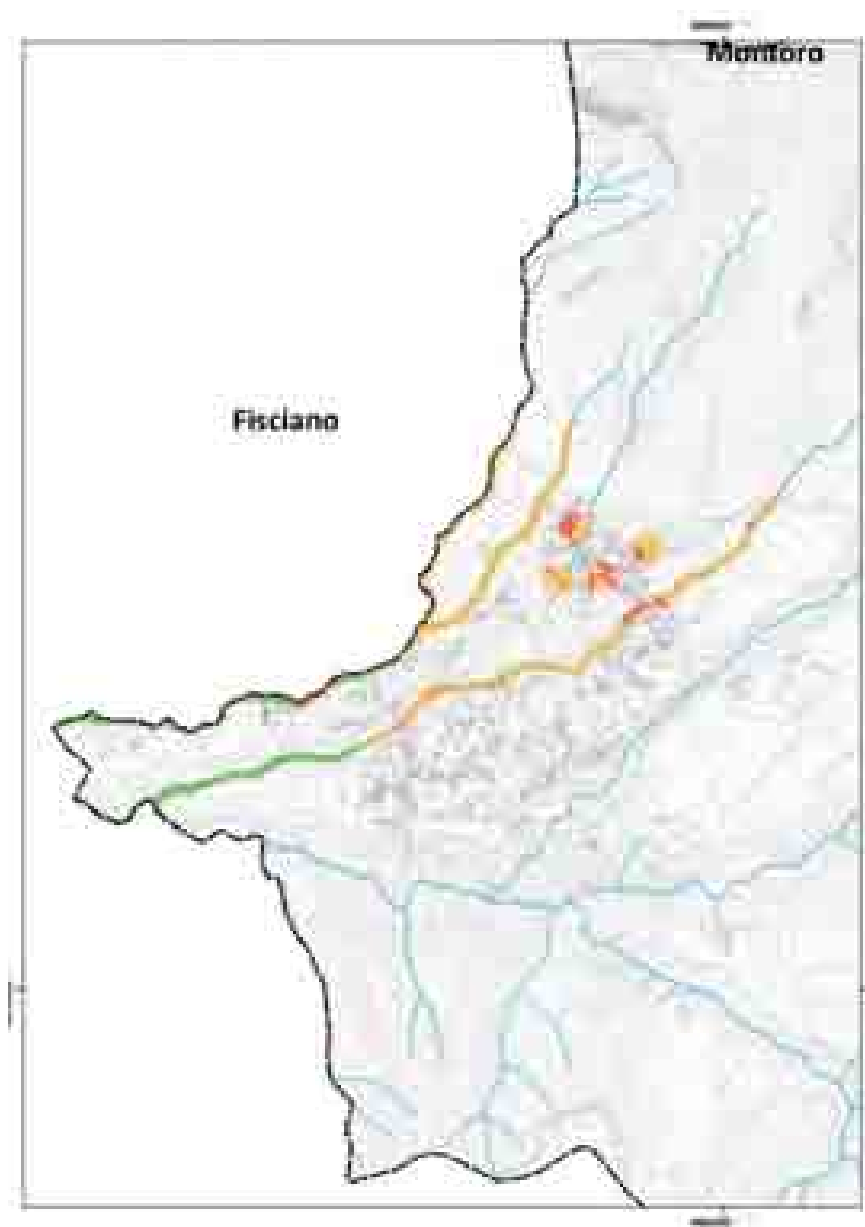


P3 - pericolosità elevata



P4 - pericolosità molto elevata





Rischio idraulico



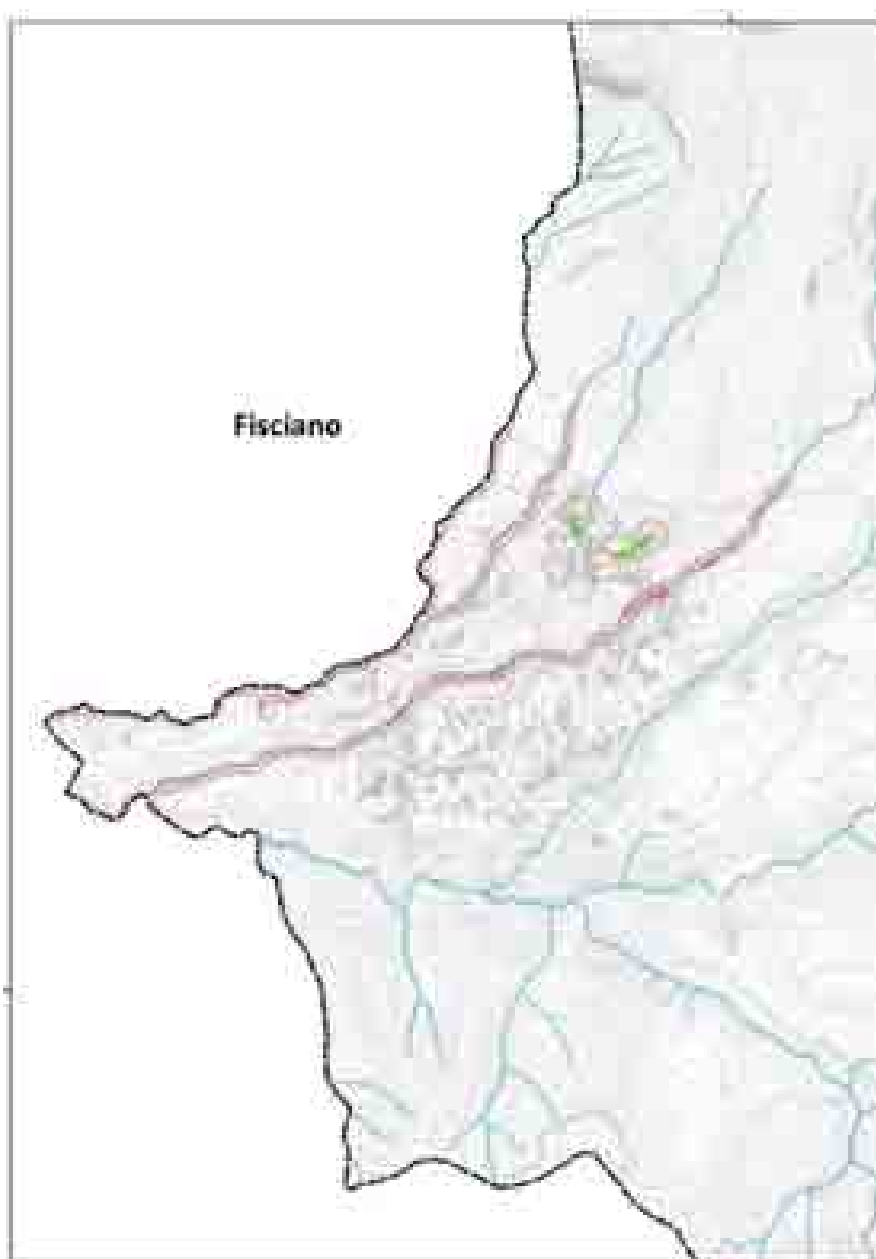
R2 - rischio medio



R3 - rischio elevato



R4 - rischio molto elevato



Pericolosità idraulica



(fonte N.T.A. delle Piano Stralcio dell'AdB della Campania Centrale)



Il Parco Regionale dei Monti Picentini

L'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini.

L'istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta "legge quadro" sulle aree protette.

L'area del Parco Regionale dei "MONTI PICENTINI", così come delimitata e riportata nella cartografia 1:25.000 allegata, è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale. Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

3. ZONIZZAZIONE

3.1.0 - Zona "A" – Area di tutela integrale.

L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti. Nella zona "A" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2). E' vietata: • la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua; • la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Parco. In tale area sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali. E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni: • è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione; • è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali; • è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee. E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Parco.



3.2.0 - Zona “B” – Area di riserva generale orientata e di protezione.

Nella zona “B” vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2):

3.2.1 Attività sportive. E' vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere;

3.2.2 Protezione della fauna. In tale area è vietata: • l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali; • la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

3.2.3 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali. Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco. Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna. Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio. In tale area sono consentite e vengono favorite: • rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole; • opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali; • trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio. Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio colturale e produttivo.

3.2.4 Circolazione. E' consentita la circolazione, fuori dei percorsi stradali, dei veicoli a motore per i mezzi necessari allo scavo, al restauro ed alla sistemazione delle strutture archeologiche e per i mezzi necessari alle normali attività di sorveglianza e soccorso.

3.2.5 Infrastrutture impiantistiche. E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

3.2.6 Uso del suolo. Sono consentiti: • interventi volti alla conservazione ed alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate secondo l'applicazione di principi fitosociologici; • interventi di prevenzione dagli incendi; • interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture e di



infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali; • interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile; • realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti.

3.2.7 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente: • aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq; • aree seminate ed a frutteto: 0,03 mc/mq;

• aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq; • aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq. Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati. In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali. In ogni caso occorre preventiva autorizzazione della Giunta Regionale che deve pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione. In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate le attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni generali. E' ammesso l'ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico-artistico ed ambientale-paesistico. E' consentita la recinzione della proprietà private salvaguardando il passaggio della fauna minore; è consentita la continuazione di esercizio dei campeggi organizzati già esistenti nelle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate.

3.3.0 - Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale.

L'area comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione. Nella zona "C" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2) e quelle di cui ai punti e della zona "B".



3.3.1 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona “C” sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni). Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività locali in stretta armonia e coesistenza con le attività del Parco in conformità al disposto della Legge Regionale di attuazione della Legge 179/92.

A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base delle decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo “sentito” espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio “Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette”.

L’Ente Parco Regionale dei “Monti Picentini”, con personalità diritto pubblico sottoposto alla vigilanza della Regione è stato istituito con Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale della Campania - n. 378, del 11 giugno 2003.

In particolare il territorio di **Calvanico** è interessato da un’area di riserva integrale, un’area di riserva generale ed un’area di riserva controllata.



Zonizzazione Parco Regionale



Piano Regionale di Tutela delle Acque, ex art.44 D.Lgs. 152/2006 adottato dalla Giunta Regionale della Campania n°1220 del 06/07/2007

Il Piano art.44 D.Lgs. 152/2006 come s.m.i. costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino di cui all'art. 17 della legge n°183/89 e pertanto si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.

Il piano individua in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi di impatto antropico esercitata sullo stato dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento e il loro mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.

Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.475 del 18/03/2009

Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia eco-efficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.

Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:



raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- promuovere processi di filiere corte territoriali;
- stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- generare un mercato locale e regionale della CO₂;
- potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la “decarbonizzazione” del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.

In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007

Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).

Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).



Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012

Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.

Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termo-utilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007

Il Programma rappresenta, per la regione Campania, il livello operativo dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all'attuazione, negli ambiti territoriali rurali, delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2014-2020; il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e sia con i contenuti dei PSN (Piani Strategici Nazionali).

In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. 1698/05, il Programma persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;

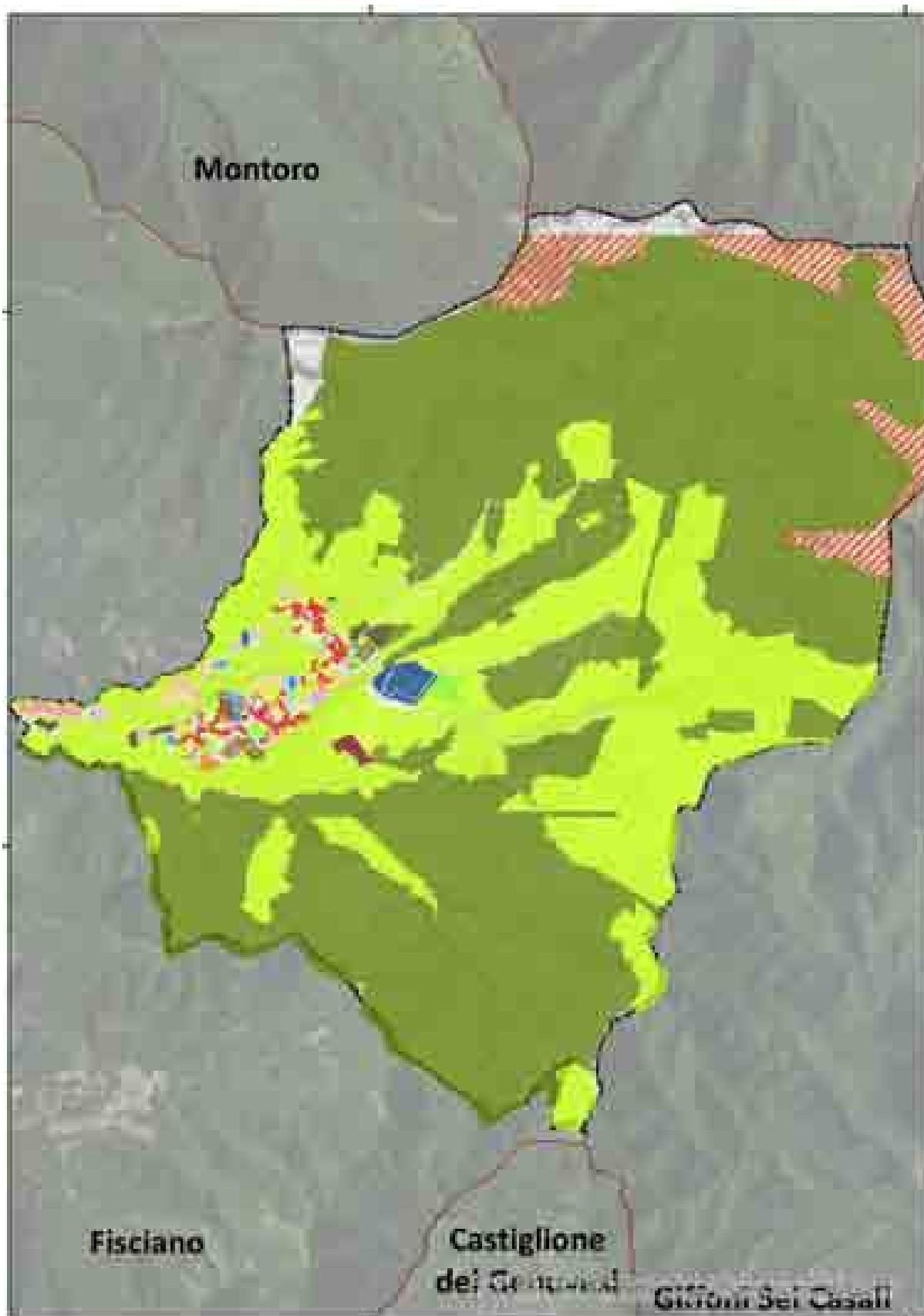


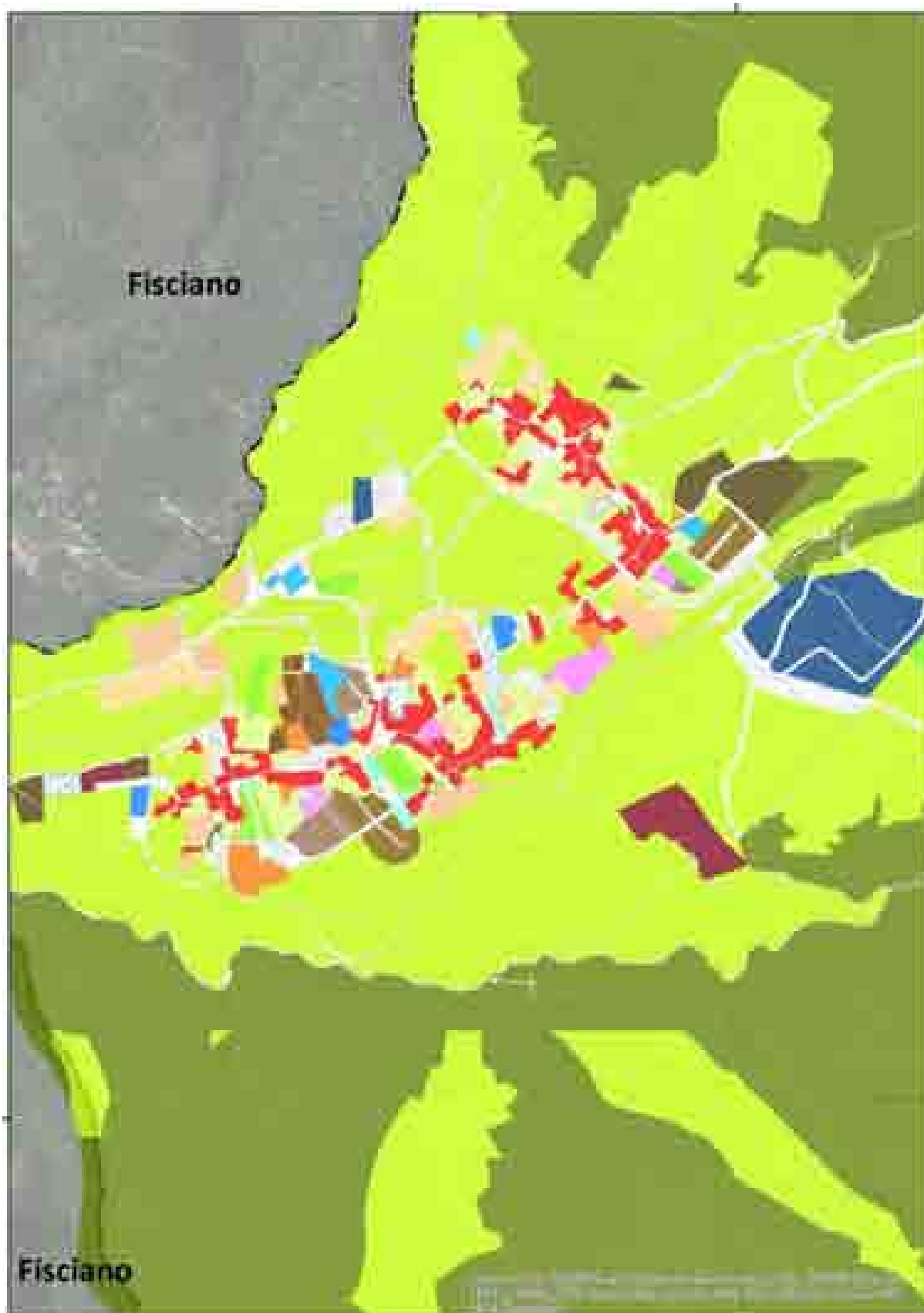
c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

La pianificazione vigente

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di **Calvanico** è il Piano Regolatore Generale redatto nell'anno 2007 pubblicato sul B.U.R. Campania n. 39 del 09.07.2007, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Comunità Montana Zona dell'Irno n. 2969 prot. del 22.06.2007 di approvazione con modifiche del Piano Regolatore Generale del Comune di **Calvanico** e che da tale data è vigente.

Il Comune di **Calvanico**, che possiede un PRG - Piano Regolatore Generale (come solo 1/3 dei Comuni costieri della Provincia di Salerno possiede), fa parte del Bacino Idrografico del Irno ed ha quasi la totalità del suo territorio ricadente sotto Vincolo del Parco Regionale dei Monti Lattari.







	zona c		zona e2
	zona a		zona e3
	zona b1		zona f1
	zona b2		zona f1 progetto
	zona b3		zona f2
	zona c1		zona f2 progetto
	zona c2		zona f3
	zona c3		zona g
	zona c4		zona g progetto
	zona d1		zona vaf
	zona d2		zona vaf progetto
	zona d3		zona vaf progetto
	zona e1		

Art. 19 - Articolazione del Territorio

Il territorio comunale, in conformità del D.M. 2/4/1968 n. 1444, è suddiviso in relazione ai contenuti, ai differenti ambiti ed alle modalità di interventi, nelle seguenti zone:

- zona omogenea “A”: Conservazione e risanamento
- zona omogenea “B”: Completamento e ristrutturazione
 - a) sottozona B1: satura
 - b) sottozona B2: completamento a basso indice
 - c) sottozona B3: completamento
- zona omogenea “C” : Espansione
 - a) sottozona C1: espansione residenziale già realizzata od approvata
 - b) sottozona C2: espansione residenziale per insediamenti PEEP, già realizzati od approvati



- c) sottozona C3: espansione residenziale a bassa densità
- d) sottozona C4: espansione residenziale a media densità (PEEP)
 - zona omogenea “D” : Insediamenti produttivi
- a) sottozona D1: Attività commerciali
- b) sottozona D2: Artigianato e microindustria
- c) sottozona D3: Attività turistiche
 - zona omogenea “E” : Agricola
- a) sottozona E1: Aree agricole a tutela ed a verde privato
- b) sottozona E2: Aree seminate ed a frutteto
- c) sottozona E3: Aree boschive, pascolive ed incolte
 - zona omogenea “F” : Attrezzature ed impianti di interesse generale
- a) sottozona F1: Attrezzature di interesse comune
- b) sottozona F2: Attrezzature scolastiche
- c) sottozona F3: Attrezzature sportive



3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi "rilevanti" dovrà essere sviluppata attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PUC;
- **interazione positiva "programmatica"**, il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

L'analisi matriciale che dovrà essere sviluppata sarà così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il PUC.

+++	++	+	-
Interazione positiva gerarchica	Interazione positiva orizzontale	Interazione positiva programmatica	Interazione potenzialmente negativa

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE" E RELATIVI RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI	INTERAZIONE CON IL PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e



		paesaggistici.
Piano Territoriale di coordinamento Provinciale approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 15 del 30 marzo 2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale	<i>Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n. 16/2004, è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria</i>	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici nonché di tutte le norme disposte dal predetto piano.
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Campania Sud ed Interregionale Sele	<i>Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</i>	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano in materia di protezione dal rischio idrogeologico
Norme di Salvaguardia del Parco dei Monti Picentini.	<i>Le norme di salvaguardia prevedono norme generali di tutela riguardanti:</i> <ul style="list-style-type: none"> - Il divieto di aperture di nuove cave e discariche e le modalità per l'esercizio provvisorio, la dismissione, il recupero, ambientale delle stesse; - La protezione della fauna, della singolarità, della flora e delle attività agronomiche e silvo-pastorali; - La tutela delle zone boschive, delle risorse idriche e dell'assetto 	+++ Interazione positiva gerarchica Il piano si orienta al rispetto delle norme e della zonizzazione del sopradetto piano



	<i>idrogeologico;</i> <ul style="list-style-type: none">- <i>Limitazioni e prescrizioni per le infrastrutture di trasporto e quelle impiantistiche, per la circolazione;</i>- <i>Gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente, le modalità per la loro realizzazione, nonché le tipologie di intervento ammissibili nella struttura insediativa;</i>	
Pianificazione vigente	<i>La pianificazione vigente si avvale di diversi piani che normano settori specifici del territorio</i>	++ Interazione positiva orizzontale



4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo saranno illustrate e verificare le modalità secondo le quali il PUC di **Calvanico**, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, farà propri e perseguirà gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Indirizzi di piano:

- Conservazione, tutela e valorizzazione dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa;
- Riqualificazione e riorganizzazione del tessuto insediativo;
- Connessione fisica e funzionale tra le varie parti di territorio;
- Potenziamento delle strutture commerciali e delle strutture ricettive;
- Salvaguardia e governo delle aree naturali con potenzialità agricole.

4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.



A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Con riferimento alla **componente Salute umana**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> -Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 -Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 -Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 -Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza -Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania -Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009" -Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del – -Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo -Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010 	<p>Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti</p> <p>Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale</p> <p>Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria</p>

Con riferimento alla **componente Suolo**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e 	<p>Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli</p> <p>Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile</p> <p>Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole</p> <p>Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi</p> <p>Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale</p>



modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"

- D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
- ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 – "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003"
- D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale
- D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni"
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"
- D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"

Con riferimento alla **componente Acqua:**

Documenti di riferimento

- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide
- Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"
- Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità
- D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche
- Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue
- Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)
- APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ac1** Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
- Ac2** Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Ac3** Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Ac4** Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Ac5** Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque



Con riferimento alla **componente Atmosfera e Cambiamenti climatici:**

Documenti di riferimento

Aria

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992
- Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997
- Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446
- Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti
- Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO₂ tramite il miglioramento dell'efficienza energetica
- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM_{2,5}
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - *L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%*
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ar1** Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
- Ar2** Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
- Ar3** Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- Ar4** Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- Ar5** Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
- Ar6** Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente



Comune di Calvanico (SA) – Rapporto Preliminare Ambientale - Documento di scoping

- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"
- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
- Libro verde: "Efficienza energetica - *fare di più con meno*"
- Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21°secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti



- Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"
- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"
- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59"
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"
- Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79"
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo



di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa

- a norme comuni per il mercato interno del gas"
- Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
- Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164."
- Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea"
- Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
- Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
- Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge



23 agosto 2004, n. 239."

- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento



-
- europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
 - Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
 - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
 - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/2003)
 - Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
 - Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
 - Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
 - Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
 - Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
 - Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
 - Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
 - Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99



concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore

- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
- Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e



7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98

- Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali

Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002)

*Con riferimento alla **Componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette***

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none">- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)- Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42)- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)- COM(2006) 216 <i>halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond</i>.- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	<ul style="list-style-type: none">B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specieB3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturaliB4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttiveB5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economicheB6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvaticheB7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionaliB8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi



Con riferimento alla **componente Rifiuti e Bonifiche**

Documenti di riferimento

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Rifiuti

- Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
- Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
- Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti
- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007
- Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"
- Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010

Bonifiche

- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i.
- D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.

RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti

RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma

RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)

RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio



*Con riferimento alla **componente Paesaggio e Beni Culturali***

Documenti di riferimento

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Bern, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivistà) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale
- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- PB1** Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
- PB2** Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di **sviluppo sociali, economici ed ambientali**
- PB3** Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
- PB4** Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
- PB5** Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
- PB6** Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.



l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);

- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le *"Linee guida per il paesaggio"*



Con riferimento alla **componente Ambiente Urbano**

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006 	<p>AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali</p> <p>AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale</p> <p>AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica</p> <p>AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica</p>

L'Ambiente Urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Calvanico e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si dovrà procedere a valutare le interazioni tra gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo” e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le “azioni con effetti significativi” e le “azioni senza effetti significativi”.

Tale valutazione sarà effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc, seguendo lo schema che segue.



ELENCO OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO		
Popolazione e Salute umana	Sa1	Non pertinente
	Sa2	Non pertinente
	Sa3	Non pertinente
	Sa4	Pertinente
Suolo	S1	Pertinente
	S2	Pertinente
	S3	Pertinente
	S4	Pertinente
Acqua	Ac1	Non pertinente
	Ac2	Pertinente
	Ac3	Pertinente
	Ac4	Pertinente
	Ac5	Pertinente
Atmosfera e Cambiamenti climatici	Ar1	Pertinente
	Ar2	Pertinente
	Ar3	Pertinente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B1	Pertinente
	B2	Pertinente
	B3	Pertinente
	B4	Pertinente
	B5	Pertinente
	B6	Pertinente
Paesaggio e beni culturali	PB1	Pertinente
	PB2	Pertinente
	PB3	Pertinente
	PB4	Pertinente
	PB5	Pertinente
	PB6	Pertinente
Rifiuti e bonifiche	Rb1	Pertinente
	Rb2	Pertinente
	Rb3	Pertinente
	Rb4	Non pertinente
Ambiente urbano	Au1	Pertinente
	Au2	Pertinente



	Au3	Pertinente
	Au4	Pertinente

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																
STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE																																
Obiettivi di piano	Popolazione e Salute umana	Suolo				Acqua				Atmosfera e Cambiamenti climatici			Biodiversità ed Aree Naturali Protette						Paesaggio e beni culturali						Rifiuti e bonifiche				Ambiente urbano			
	Sa4	S1	S2	S3	S4	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ar1	Ar2	Ar3	B1	B2	B3	B4	B5	B6	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	Rb1	Rb2	Rb3	Rb4	Au1	Au2	Au3	Au4
Sistema insediativo e delle emergenze storico - architettoniche																																
Valorizzazione dell'identità culturale sia del borgo antico di Calvanico che delle frazioni;	==	+	+	+	+	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	✓	+	+	+	+	+	+	==	==	==	==	+	+	+	+
Conservazione e recupero del patrimonio edilizio storico urbano, rurale e specialistico;	==	+	+	+	+	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	+	+	+	+	+	+	==	==	==	==	+	+	+	+
Riqualificazione del tessuto urbano anche mediante interventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, alberature) tesi a migliorare la vivibilità urbana ed attenuare i disagi della mobilità;	==	+	+	+	+	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	+	+	+	+	+	+	==	==	==	==	+	+	+	+



Comune di Calvanico (SA) – Rapporto Preliminare Ambientale - Documento di scoping

Realizzazione di strutture per l'accoglienza degli studenti del vicino campus universitario di Fisciano;	"	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+
Realizzazione e/o potenziamento di strutture legate alla risorsa turismo	"	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+
Ri-funionalizzazione e cambio di destinazione d'uso degli edifici in chiave turistica, soprattutto nel centro storico	"	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+
Sviluppo e riqualificazione delle aree industriali e produttive esistenti, mediante un programma per insediamenti produttivi sostenibili;	"	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+
Sviluppo di sistemi di collegamento alternativi di mobilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali;	"	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+



Ideazione di strumentazione finanziaria ad hoc in grado di incentivare il risparmio energetico, idrico e la manutenzione degli edifici, oltre a bonus volumetrici a fronte di un impatto ambientale vicino allo zero e innovazioni tecnologiche utili all'efficienza.	Previsione di programmi per insediamenti produttivi con incentivi per le attività eco-compatibili e a impatto zero, volte anche alla valorizzazione dei prodotti locali;	Messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato negli insediamenti storici preservando i caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi.	Previsione di predisposizione di un grosso attrattore di livello sovralocale e di carattere socio-culturale e ambientale, anche attraverso l'utilizzo di capitali provenienti da strumenti di projectfinancing;
==	==	==	==
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
==	==	==	==
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+
+	+	+	+



Promozione della salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche;	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	+	+	+
Il sistema del paesaggio e delle risorse naturali, ambientali e agricole																														
Difesa e Tutela del paesaggio e dei beni paesaggistici attraverso valorizzazione degli stessi;	+	+	+	+	+	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo e valorizzazione delle risorse agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

94



Comune di Calvanico (SA) – Rapporto Preliminare Ambientale - Documento di scoping

Preservazione delle aree produttive agricole "resistenti" all'interno del tessuto urbano e loro promozione come orti urbani didattici.	Interventi di ammodernamento delle reti stradali;	Realizzazione e/o potenziamento di sistemi di collegamento alternativi per la mobilità quali piste ciclabili	Riqualificazione dei sotto-servizi di rete sia fognari che di illuminazione stradale per diminuire il fenomeno dell'inquinamento delle acque e dell'inquinamento luminoso;	Ri-funionalizzazione e connessione di strutture esistenti in infrastrutture turistiche legate alle tradizioni produttive locali artigianali e commerciali;	Creazione di nuovi parcheggi e/o riorganizzazione e ri-progettazione, sia residenziali che per il turismo;
+	+	+	+	+	+
+					
+					
+					
+					
					+
					+
					+
					+



Potenziamento dei servizi turistici per il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta e non, al fine di strutturare e promuovere una nuova e più articolata offerta turistica di settore in grado di attrarre una nuova categoria di fruitori soprattutto dal vicino centro universitario di Fisciano;	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II</
---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	------



La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

97



5 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., recitano:

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Le informazioni riguarderanno lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta opzione zero.

Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano: informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b).

Per quel che riguarda il punto d) l'interesse si incentrerà sui problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano: la "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi.



5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, saranno considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, potranno essere interessate dagli effetti del piano.

In particolare si ricostruirà un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

risorse ambientali primarie:

- aria
- risorse idriche
- suolo e sottosuolo
- ecosistemi e paesaggio
-

infrastrutture:

- modelli insediativi
- mobilità
-

attività antropiche:

- agricoltura
- industria e commercio
- turismo
-

fattori di interferenza:

- rumore
- energia
- rifiuti

Per ognuna delle sopraelencate componenti si procederà:

- alla descrizione dello stato;
- alla valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del PUC;
- alla esposizione delle azioni proposte dal PUC per migliorare le criticità ambientali rilevate.

Risorse ambientali primarie

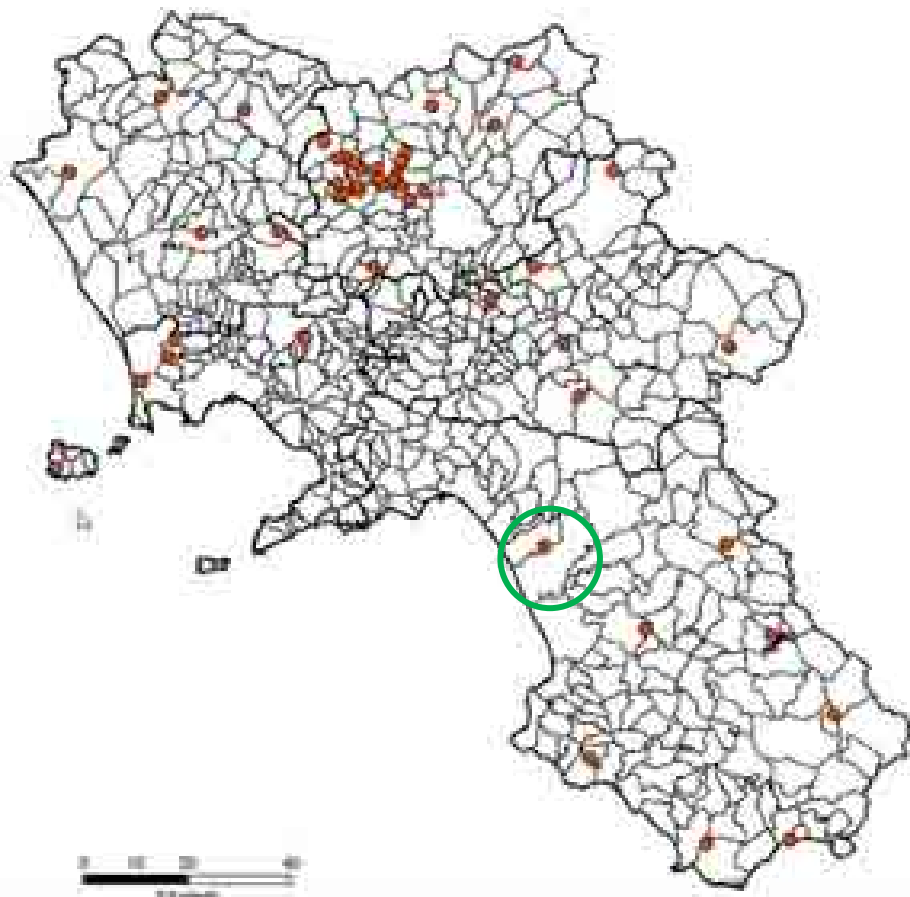
Aria

Per quanto riguarda la tematica aria si è tenuto conto che le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici (scala globale) che sulla qualità della vita.



Si deve tener presente che in Campania è vigente il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Il primo dato sensibile riguarda il clima. Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. In provincia di Salerno sono presenti 8 stazioni metereologiche.





Per quanto riguarda **Calvanico** si è tenuto conto dei dati di Battipaglia essendo la stazione più vicina.

Condizioni climatiche	
Stazione di Battipaglia (SA)	
Temperatura massima media annua	21,7°
Temperatura minima media annua	12,3°
Temperatura media annua	16,9°
Escursione termica media annua	9,3°
Umidità relativa massima media annua	82,5%
Umidità relativa minima media annua	47,5%
Umidità relativa media annua	67,4%
Precipitazione giornaliera media annua	1,44mm
Velocità del vento media annua	3,1m/s
Radiazione globale media annua	11,1 MJ/mq

(fonte Regione Campania, Agrometeorologia, Sito Internet, 2012)

Il comune di **Calvanico** ricade in zona D con gradi giorno 1.669 per cui il limite di accensione massimo dei riscaldamenti consentito è di 12 ore giornaliere dal 1 novembre al 15 aprile.

I dati relativi alla qualità dell'aria sono stati desunti dall'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, la quale svolge attività di monitoraggio su tutto il Territorio Regionale.

Il Comune di **Calvanico**, non è dotato di una stazione di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e pertanto, i dati considerati fanno riferimento a quelli raccolti dai monitoraggi di Salerno. La configurazione attuale della rete di controllo della qualità dell'aria, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle di piombo, monossido di carbonio e benzene, sono forniti dall'ARPAC, per tali sostanze, i valori limite e le soglie di allarme, il margine di tolleranza, i termini di tempo assegnati per il raggiungimento dei valori limite, altre indicazioni relative al monitoraggio e alle modalità di comunicazione al pubblico. Sono state introdotte soglie da non superare per un numero stabilito di giornate all'anno per PM₁₀ e per NO₂. Per quel che riguarda la componente ozono nell'aria, ci si attiene al D.Lgs n.183 del 21/05/2004 e alla direttiva 2002/3/CE.

La rete di monitoraggio attualmente operante in regione fornisce indicazioni sulla qualità dell'aria; i principali indicatori utilizzati per lo studio della qualità dell'aria volta ad individuare la situazione dei seguenti inquinanti:

- Monossido di carbonio CO;
- Biossido di azoto NO₂;



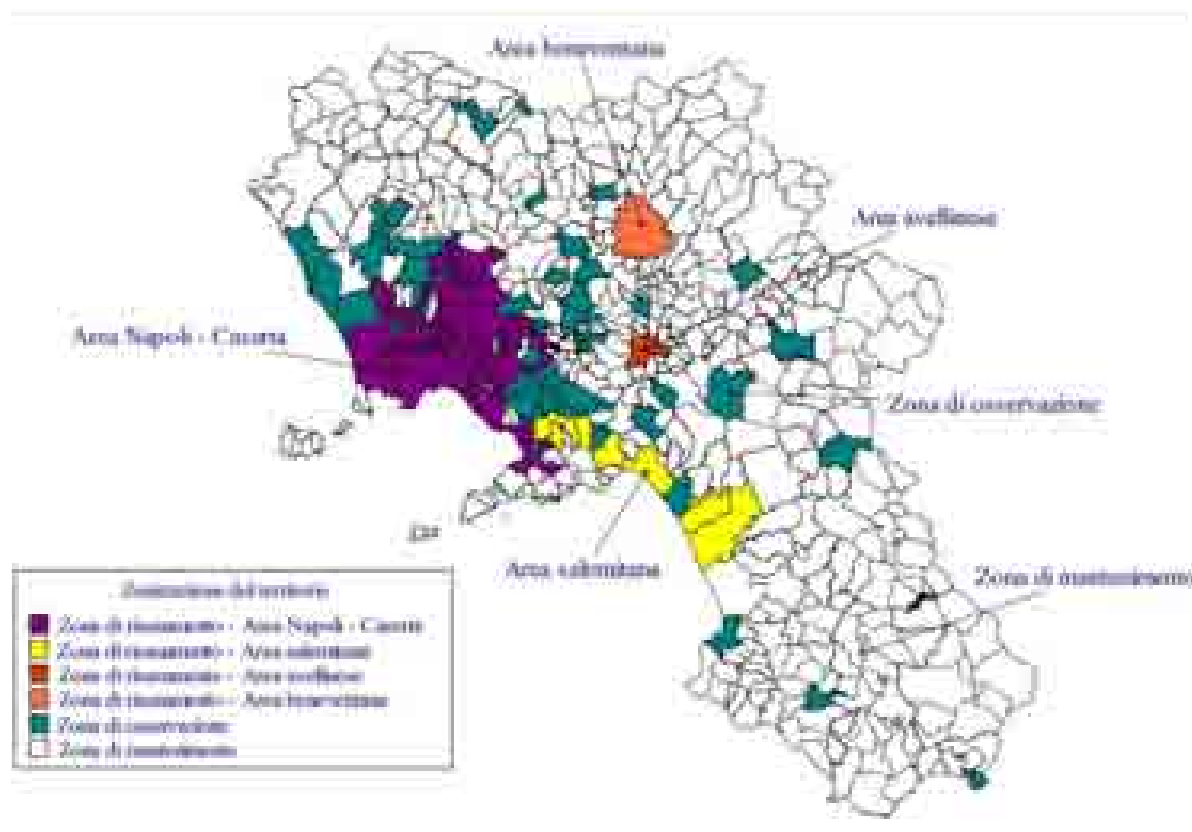
- Biossido di Zolfo SO₂;
- Particelle sospese PM₁₀.

**Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria
(Risposta, anno 2011)**

Numero di centraline fisse	0
Numero di campagne effettuate con postazioni mobili	0

(fonte Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005)

Per la caratterizzazione della qualità dell'area del territorio comunale di **Calvanico**, si fa riferimento allo studio effettuato dall'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale, pubblicato sul BURC del 2006 e redatto conformemente ai sensi del D.M. n.261 del 2002, Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della



qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'area.

Fonte: Estratto di Zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'area- ARPAC anno 2005/2007



In merito a tale tematica, è di particolare importanza, non solo l'impatto che la presenza di inquinanti atmosferici può indurre sull'ambiente, ma anche per le implicazioni sulla salute umana dovute ai legami tra qualità dell'aria e patologie, soprattutto dell'apparato respiratorio.

È risultato, di necessaria utilizzazione, 'l'inventario delle emissioni atmosferiche' quale strumento principale per lo studio dello stato attuale della qualità dell'aria, nonché per la definizione dei relativi Piani di Tutela e Risanamento.

Per inventario delle emissioni, si intende una serie organizzata di dati relativi alle quantità di inquinanti introdotti nell'atmosfera da sorgenti naturali e/o da attività antropiche.

Un inventario delle emissioni è una raccolta coerente di dati sulle emissioni dei singoli inquinanti raggruppati per:

- attività economica
- intervallo temporale (anno, mese, giorno, ecc.)
- unità territoriale (regione, provincia, comune, maglie quadrate di 1 km², ecc.)
- combustibile (per i soli processi di combustione).

Le quantità di inquinanti emesse dalle diverse sorgenti della zona in esame si possono ottenere:

- tramite misure dirette, campionarie o continue
- tramite stima.

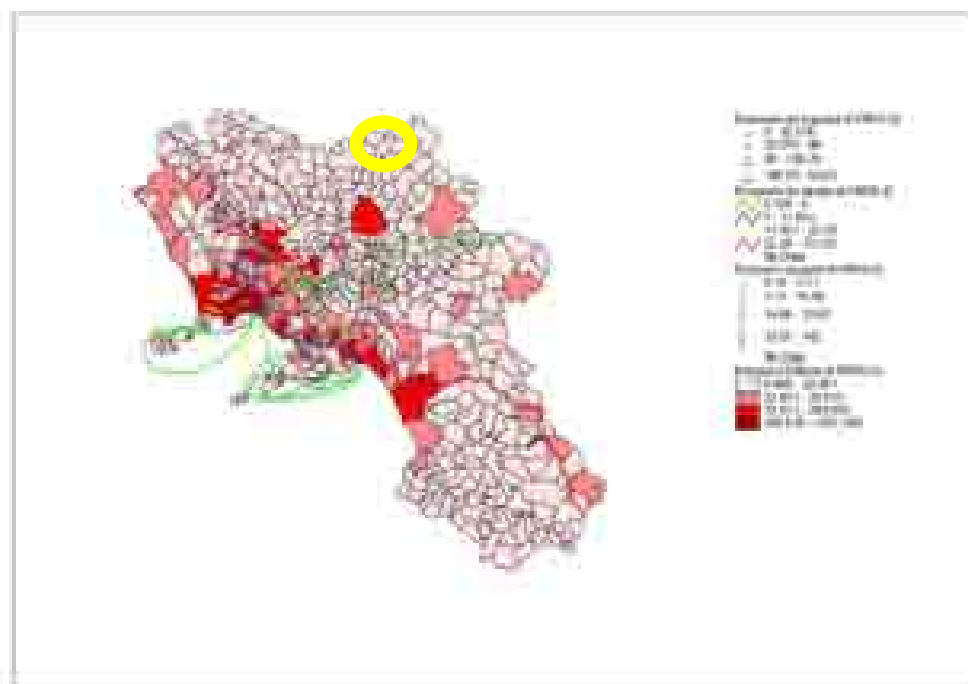


Figura 18 - Distribuzione spaziale di parcelle agricole (coltivazioni e incolture) a 10 ha - Anno 2002

Figura 18 - Distribuzione spaziale di parcelle agricole - Anno 2002

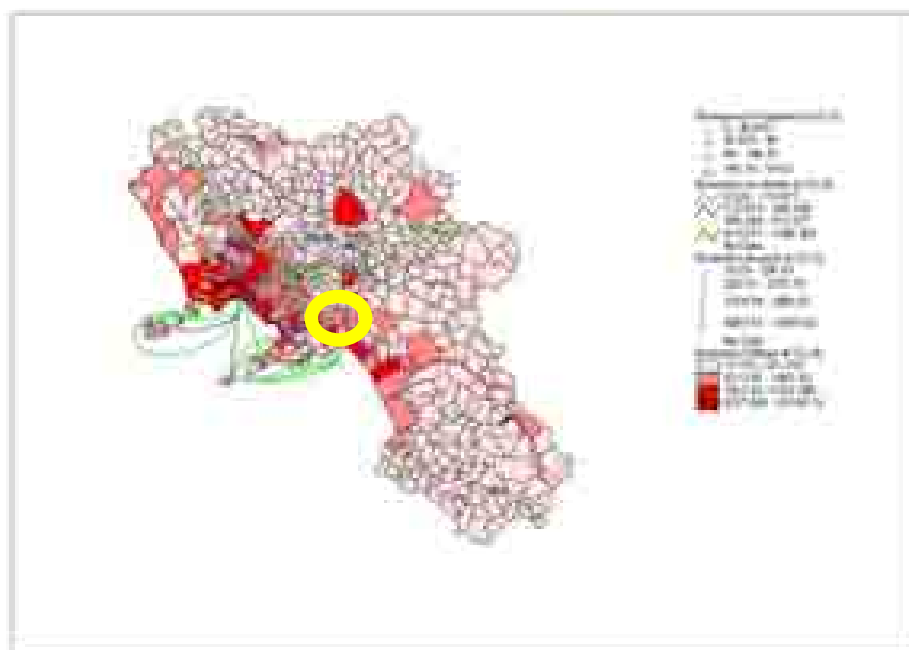


Figura 19 - Distribuzione spaziale di parcelle di colture - Anno 2002

Fonte: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria, 2005

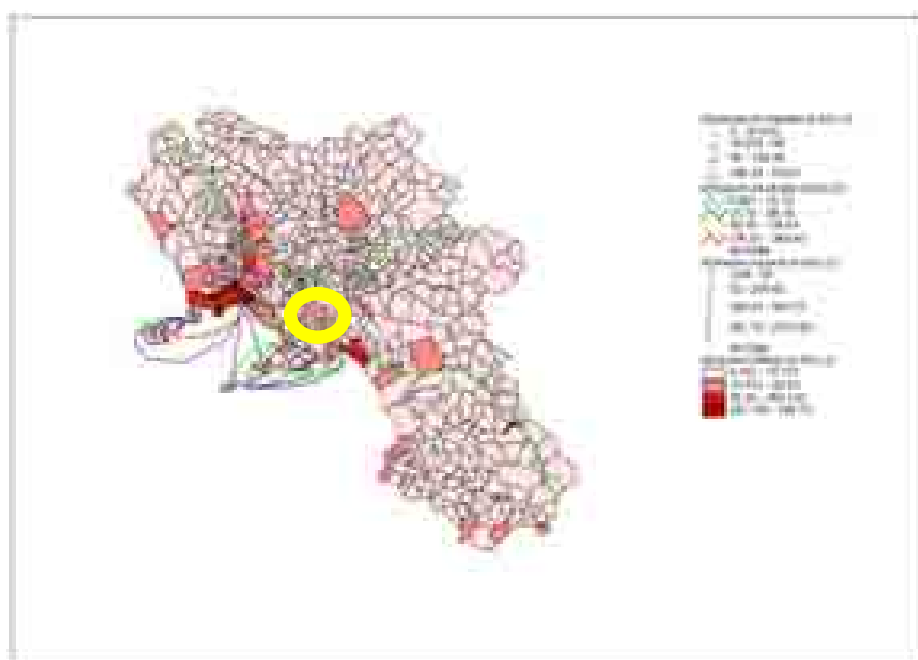


Figura 8 - Zone di qualità dell'aria - anno 2002

Fonte: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria

In seguito alla valutazione della qualità dell'aria della Regione Campania il territorio campano è stato classificato in funzione delle seguenti categorie di zone:

Zone di risanamento: le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";

Zone di osservazione: le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il "valore limite" e il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";

Zone di mantenimento: le zone in cui i livelli degli inquinanti sono tutte al di sotto del "valore limite" e, pertanto, non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Il Comune di **Calvanico** rientra nella zona di mantenimento in cui nessun valore è superiore a quelli previsti dalla normativa di settore.

Zone di qualità dell'aria	
Appartenenza del comune a "zone di risanamento" della qualità dell'aria	no
Appartenenza del comune a "zone di osservazione" della qualità dell'aria	no
Appartenenza del comune a "zone di mantenimento" della qualità dell'aria	sì



Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO _x	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO _x	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM ₁₀	2

(fonte Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005)

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SO _x	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di NO _x	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM ₁₀	2

(fonte Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005)

Relativamente alla tematica del cambiamento climatico si dovrebbero valutare le emissioni di gas serra in atmosfera, principalmente con riferimento alle emissioni di anidride carbonica (CO₂), che costituiscono la causa principale dell'effetto serra e che sono connesse, per quanto concerne le attività antropiche, all'utilizzo dei combustibili fossili.

Emissioni di CO ₂ totali	
Regione Campania	
Quantità di emissioni di CO ₂ in un anno	14.828.000 t
Quantità di emissioni di CO ₂ pro capite in un anno	2,6 t/ab

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)

Emissioni di CO ₂ per tipologia di fonte	
Regione Campania	
Percentuale di emissioni da prodotti petroliferi	77,6 %
Percentuale di emissioni da gas naturale	20,0 %
Percentuale di emissioni da combustibili solidi	2,2 %
Percentuale di emissioni da energie rinnovabili	0,2 %

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)

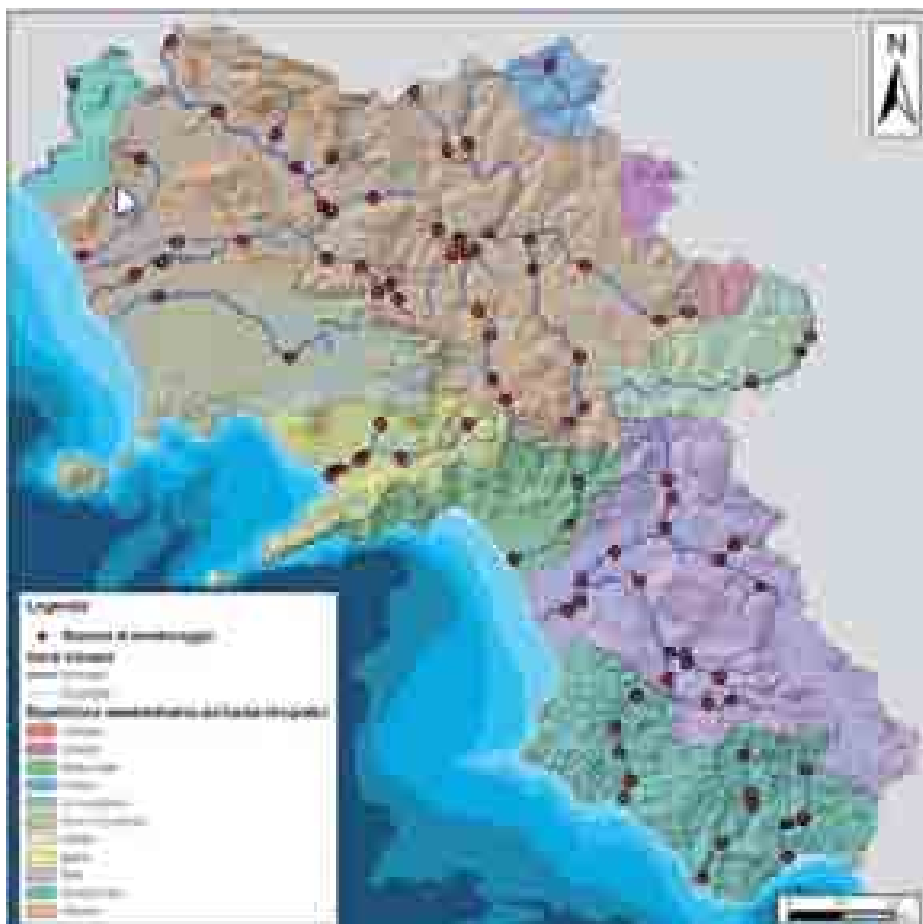


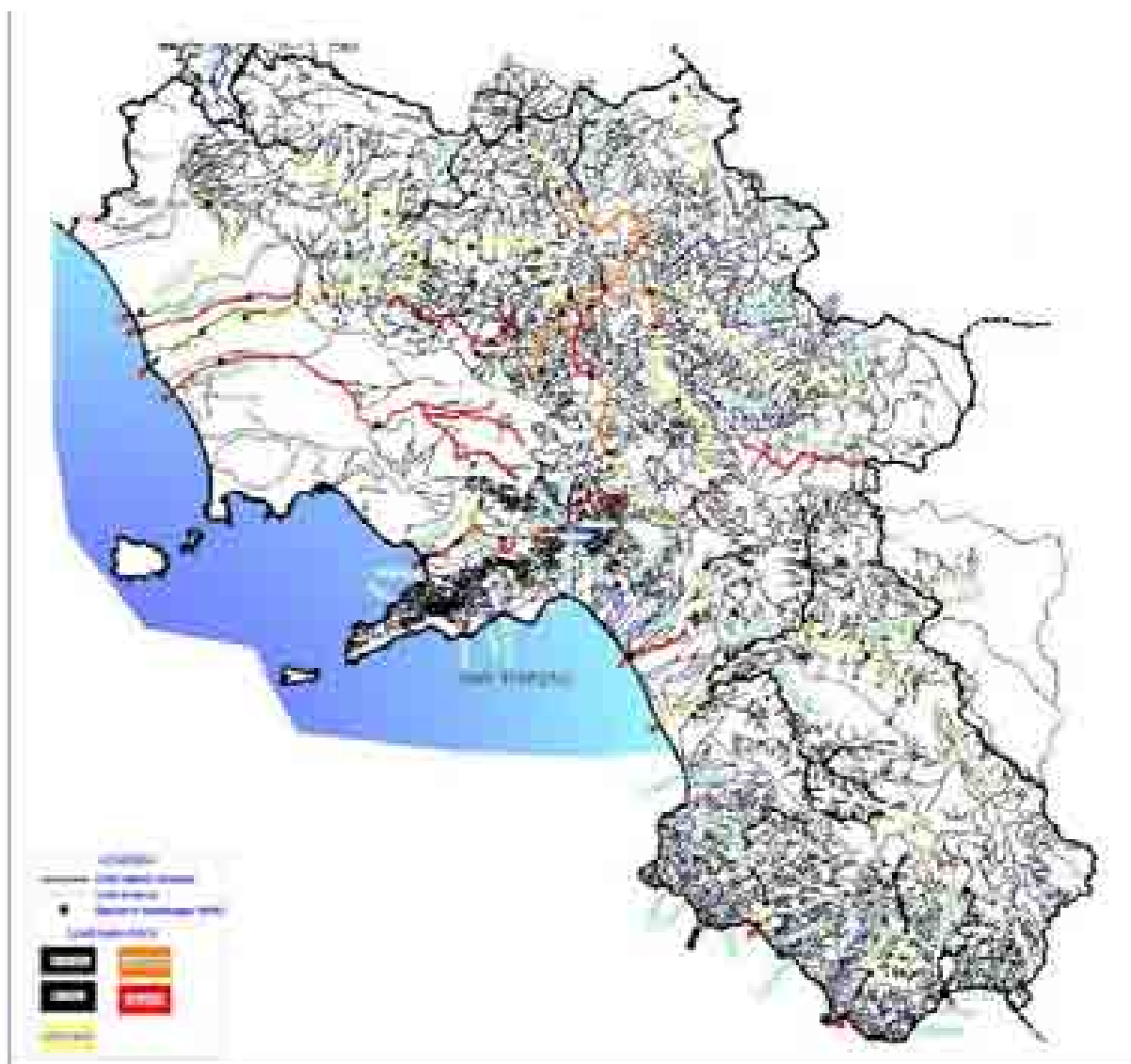
Emissioni di CO2 per settori	
<i>Regione Campania</i>	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	3,7 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	20,1 %
Percentuale di emissioni per il settore energia	9,7 %
Percentuale di emissioni per il settore civile	8,1 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	58,4 %

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)



Le risorse idriche sono state analizzate con riferimento sia alla componente sia superficiale che sotterranea, evidenziando sia parametri di tipo fisico che chimico. I dati sono per lo più quelli forniti dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Campania (ARPAC).





Fonte Piano Tutela delle Acque "Stato di qualità dei corpi idrici superficiali"

Tuttavia non presenta fiumi con criticità da inquinamento.

Il comune di **Calvanico** ricade nel bacino Campania Centrale, ma non è attraversato da nessun fiume di rilievo.

Il territorio comunale di Calvanico, ricade nella perimetrazione nel Bacino Idrografico del Fiume Sarno, che si estende per una superficie di circa 715 kmq tra le Province di Napoli, Salerno ed Avellino, includendo ben 60 Comuni ad elevata densità abitativa e che nell'anno 2003, è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 780 e pubblicato sul BURC n. speciale del 27 maggio 2004, l'Ente Parco Regionale del Fiume Sarno come organismo di gestione del Parco, i cui obiettivi individuati dallo stesso e ribaditi dal PTCP della Provincia di Salerno riguardano procedure di bonifica ambientale e politiche di sviluppo locale sostenibile.



L'idrografia superficiale del Comune di Calvanico è costituita da torrenti, valloni, valloncelli a regime idrico disordinato e numerose sorgenti.

Il corso d'acqua di maggiore rilievo è rappresentato dal Calvagnola, a carattere torrentizio, confluyente nella Solofrana.

La Calvagnola raccoglie le acque piovane dirette e gli scarichi delle reti acque bianche e li convoglia verso il torrente Solofrana, pertanto è caratterizzato da picchi di portate invernali in corrispondenza degli eventi meteorici e da assenza di deflusso nel periodo estivo.

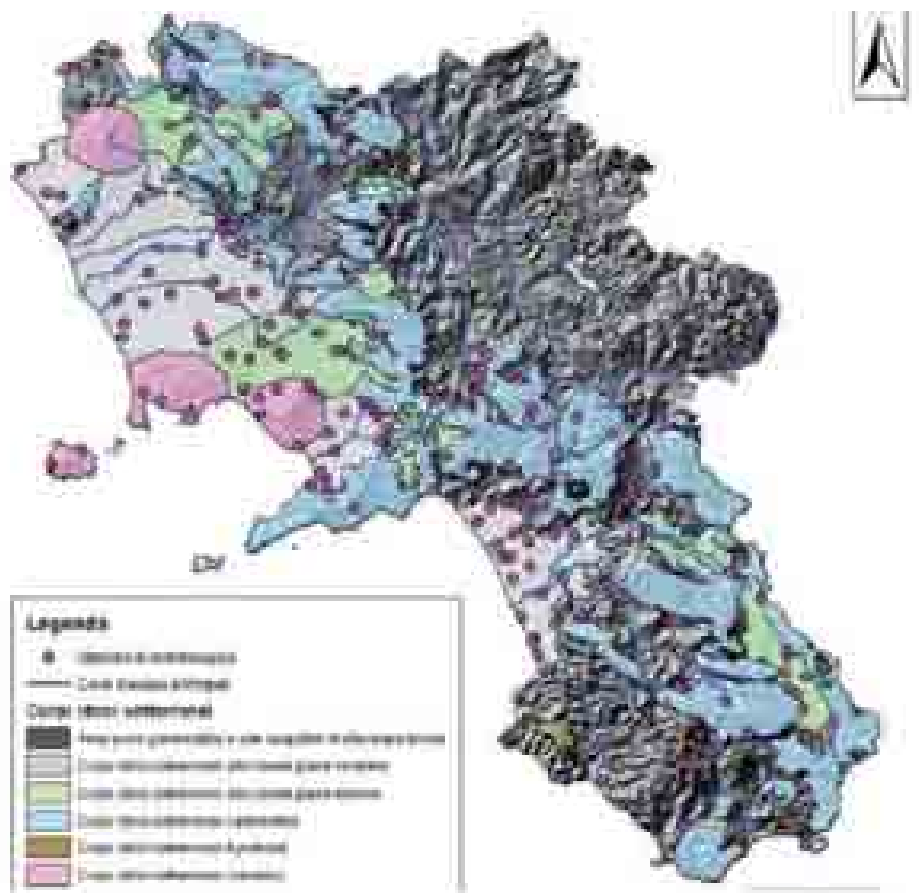


Fonte: Autorità di Bacino del Sarno, Reticolo Idrografico del Sarno e dei suoi affluenti.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo Stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico fisico e riportando lo stato qualitativo definito dal Piano di tutela delle acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrogeologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

Il territorio comunale di Calvanico insiste sul corpo idrico sotterraneo dei monti Accellica-Licinici-Mai.

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) restituisce lo stato dei pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e/o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati da tecnici dell'ARPAC.



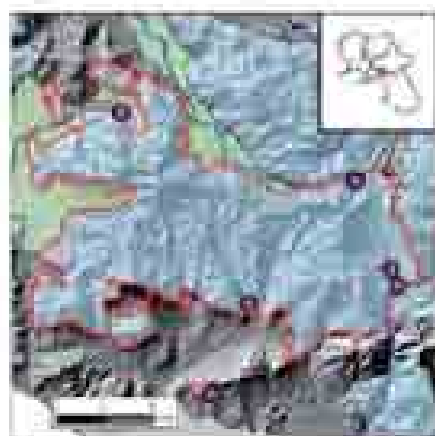
La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale.

Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.





Corpo idrico sotterraneo: Monti Accellica-Licinici-Mai



Superficie: 285 km ²		
Quota (m s.l.m.)	max: 1500	media: 686
Popolazione:	34.729 ab.	Densità: 120 ab/km ²
Uso del suolo		
- aree agricole	2.800	0,9%
- aree urbane	2.800	0,9%
- foreste e arbustive	0 km ²	0,0%
- estese aree incolte/agricole	234,2 km ²	100,0%
uso presente delle acque		
- potabile		0
- irriguo		0
- termominerale		0

Descrizione

La circolazione idrica sotterranea all'interno del gruppo montuoso è molto fragonata in senso orizzontale e verticale a causa del complicato assetto strutturale e del differente grado di permeabilità dei litotipi presenti (calcari, calcari dolomitici e dolomie). Si conoscono pertanto più sub-strutture aventi reciproci e direzioni di flusso differenti.

Tipologia

Corpo idrico sotterraneo carbonatico

Litologia

È costituito da dolomie e da calcari cretacei appartenenti all'unità Monti Picentini - Taburno.

Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo	-	10 ⁹ m ³ /a	Temp. media annua	12,9	°C
Afflusso annuo	+	10 ⁹ m ³ /a	Pioggia media annua	1.426	mm

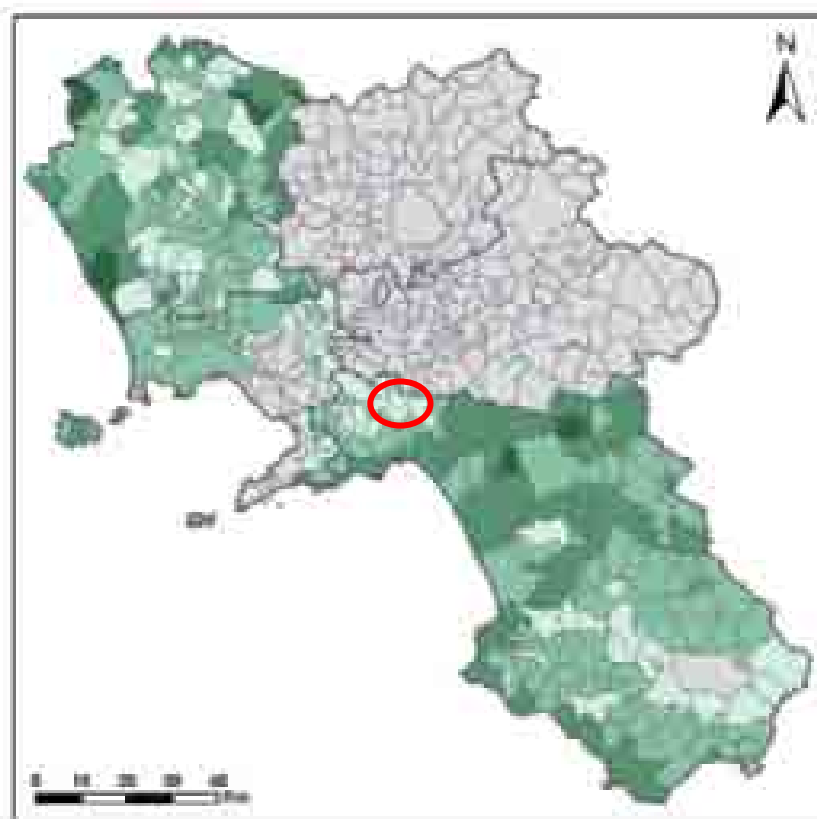
Caratteristiche idrochimiche	Classificazione 2002-2006		
<p>Nitr: Acque bicarbonato-calciche</p>	Parametri	Concentrazione media	
	Conduttività elettrica specifica	886	µS/cm
	Cloruri	35,5	mg/L
	Manganese	0	µg/L
	Ferro	0,0	µg/L
	Nitrati	1,2	mg/L
	Solfati	10	mg/L
	Ammonio	0,002	mg/L
	Altri parametri critici		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale



Il sistema idrico del Comune di Calvanico viene gestito direttamente a livello comunale. Il Comune, infatti, detiene la gestione diretta del servizio dell'acquedotto comunale e provvede alla conservazione e manutenzione di esso, inoltre provvede al rilascio delle autorizzazioni e agli interventi di propria competenza.

L'acqua potabile viene prelevata direttamente da cinque sorgenti di proprietà comunale (Acqua Santa, Acqua della Nocella, Acqua della Tagliata 1, Acqua della Tagliata 2, Acqua della Tagliata 3.. L'acqua è destinata principalmente ad uso potabile e igienico ed ai servizi generali dell'abitato e per lo spegnimento di eventuali incendi. L'acqua delle sorgenti è già potabile, viene aggiunto solo un certo quantitativo di cloro. Ogni utenza è provvista di regolari contatori e lettura dei contatori viene normalmente eseguita ogni anno.

I consumi idrici sono stati valutati attraverso i dati dell'ultimo censimento ISTAT.



LEGENDA

Distribuzione elettrica media per abitante (kWh/cap)





Sistema di adduzione	
Volume di acqua prodotta in un anno	n.d.
Volume di acqua acquistata in un anno	n.d.
Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	132 mc
Volume di acqua consumata pro capite in un anno	n.d.
Copertura del servizio di adduzione	n.d.

Fonte Censimento della Popolazione ISTAT 2011

La tematica di raccolta dei reflui considera, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria.

Il Comune di Calvanico è servito dal Collettore comprensoriale Calvanico-Fisciano-Mercato San Severino, con recapito finale nell'impianto di Costa. Il tracciato del collettore, all'interno del territorio comunale, si sviluppa essenzialmente lungo la strada provinciale Fisciano-Calvanico e si attesta con il capofogna nei pressi del cimitero.

Attualmente, purtroppo, è collegata alla struttura consortile solo una piccola percentuale di utenze (circa il 18%).

La rete fognante urbana, del tipo misto, è stata realizzata in un lungo lasso di tempo con interventi a pioggia e quindi non presenta caratteristiche uniformi sia per quanto riguarda le tipologie degli spechi che i materiali utilizzati.

E' possibile rilevare vecchi spechi in muratura intonacata, spechi semiovoidali in calcestruzzo con fondello in gres, tubazioni in pvc, tubazioni in pead di più recente costruzione.

Lo schema idraulico prevede la suddivisione dell'impianto fognario in due sottoreti coerentemente con la particolare topografia del territorio:

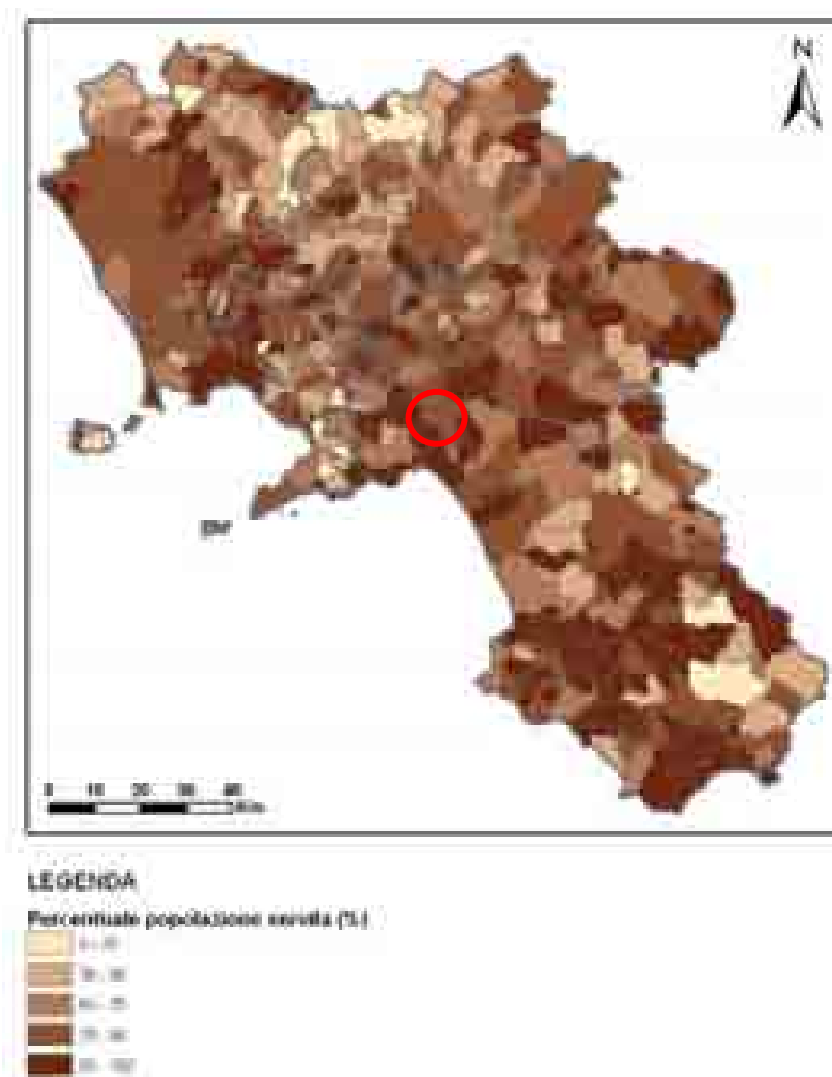
Sottorete A, che interessa parte del rione di Capo Calvanico e i rioni di Mezzina e Piè di Calvanico (circa l'80% delle utenze), termina con tre distinti collettori che attualmente versano le portate reflue direttamente a cielo aperto in piccoli impluvi che alimentano il torrente Calvagnola ed il Vallone di Donnavoi o dello Strimolo.

Sottorete B, si sviluppa a quota più alta, serve gran parte dell'abitato del rione di Capo Calvanico, confluisce nell'emissario di Via Provinciale Fisciano-Calvanico e quindi nel collettore consortile, in corrispondenza del cimitero comunale.

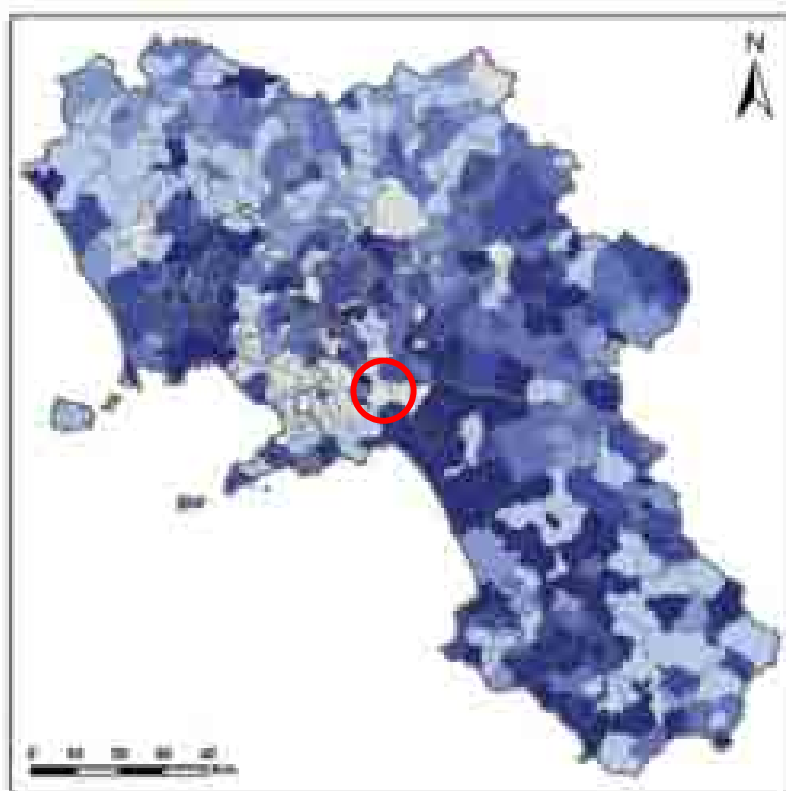
Nel gennaio 2014 è stato firmato un protocollo di intesa tra il Presidente della Giunta Regionale della Campania ed il Commissario di Arcadis per la realizzazione dei lavori di completamento della rete fognaria del Comune di Calvanico relativi al piano di interventi del Commissario delegato ex O.P.C.M. 4016/2012 complementari all'attuazione del progetto di riqualificazione e recupero del fiume Sarno.



La finalità principale dei lavori consistono nel collegamento dell'intera rete fognaria comunale al collettore comprensoriale "Alto Sarno" e, conseguente convogliamento di tutte le acque reflue di Calvanico nell'impianto di Costa di Mercato Sanseverino, per il prescritto trattamento depurativo.



Rete fognaria	
Volumi annui scaricati nella fognatura	n.d.
Copertura della rete fognaria	61-75%



Depuratori	
Numero di depuratori	n.d.
Numero di depuratori in esercizio	n.d.
Volumi annui scaricati negli impianti di depurazione	n.d.
Coefficiente di depurazione	n.d.

Canali- Consorzio di Bonifica:

Il Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno è l'erede diretto del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, in quanto ne ricomprende interamente i territori. I comuni facenti parte territorialmente o in parte del comprensorio della sola Provincia di Salerno sono 21 dei 43 presenti su tutto il territorio.

Le aste principali del Bacino del Sarno, sono costituite da Torrente Solofrana e dal Torrente Cavaiole, dall'Alveo Comune Nocerino e dal Fiume Sarno stesso. Tali aste danno luogo a frequenti straripamenti



e inondazioni, in quanto le dimensioni degli alvei non sono più capaci di convogliare le massime portate al colmo di piena. Queste ultime negli ultimi anni sono andate via via incrementando per effetto dell'eccessiva urbanizzazione ed impermeabilizzazione del territorio, che ha causato l'aumento della componente di deflusso superficiale.

L'elevato rischio idraulico, presente lungo le suddette aste principali per effetto dell'intensa urbanizzazione del territorio, è tuttavia mitigato dalla presenza delle opere di bonifica per la difesa delle acqua alte e di quelle basse, gestite dal Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno.

<La Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno, è costituita:

Linee Scolanti

Linee ad uso agronomico irriguo

Vasche assorbenti laminanti

Punti di prelievo delle acque superficiali e profonde.>¹

Nello specifico, il territorio Comunale di Calvanico presenta linee scolanti, identificati nella denominazione del Consorzio di Bacino quali, canali, alvei, corsi d'acqua, che sono gestiti dal Consorzio per la manutenzione ordinaria.

In tale territorio non sono presenti, così come riportato dal Piano di Classifica degli immobili per il riparto del Tributo di Bonifica Integrale del Consorzio di Bonifica, Vasche assorbenti laminanti

Pozzi Idrici:

I pozzi ubicati nel territorio comunale impegnano acquiferi soggetti alla tutela della Pubblica Amministrazione. In particolare, la Legge Regionale del 20.03.82 dispone la sub-delega alla Provincia in materia di acque ed acquedotti e, pertanto, tale Ente prima di procedere all'emissione del provvedimento concessivo dovrà tenere conto che le trivellazioni non incidano negativamente sul regime delle falde sotterranee e che queste vengano preservate da qualsiasi possibilità di inquinamento, nel quadro del corretto e razionale uso delle acque.

In virtù di quanto esposto, tutti i pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, devono essere denunciati dai proprietari possessori o utilizzatori alla Provincia di Salerno, al fine di ottenere l'autorizzazione al prelievo. Nelle seguenti tabelle, si riassumono, il numero di autorizzazioni per i prelievi idrici effettuati ai sensi dell'art.10 D.Lgs. n. 275 del 12/07/1993 e dell'art.23 comma 6bis D.Lgs. 152/99, suddivisi per i diversi scopi: irriguo/domestico, industriale/autolavaggio, antincendio/igienico:

Denuncia Pozzi ai sensi dell'art.10 D.Lgs. n. 275 del 12/07/1993

¹ Piano di Classifica degli immobili per il riparto del Tributo di Bonifica Integrale, Consorzio di Bonifica



Quantità	Proprietà	Utilizzo
1	Privato Foglio 8p.Ila549	Domestico

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

Di seguito, si riassumono, come valori medi annuali, il numero di autorizzazioni rilasciate ad attività presenti sul territorio ed i prelievi idrici effettuati, suddivisi per i diversi scopi: irriguo/domestico, industriale/autolavaggio, antincendio/igienico:

Comune	Scopo	Scopo	Scopo	Totale
Calvanico	0	0	0	0

Numero di autorizzazioni al prelievo, suddivise per scopo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

Comune	Scopo	Scopo	Scopo	Totale
	irriguo/domestico	industriale/autolavaggio	antincendio/igienico	
Calvanico	0	0	0	0

Prelievi idrici, in media e per singola utenza, suddivisi per scopo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

Comune	Scopo	Scopo	Scopo	Totale
Calvanico	0	0	0	0

Prelievi idrici complessivi: valori medi annuali

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

Derivazione Trentennale Emungimento acque dal Pozzo a scopo industriale ai sensi dell'art.23 comma 6bis D.Lgs. 152/99

Quantità	Proprietà	Utilizzo
0	-----	-----

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

Comune	Scopo	Scopo	Scopo	Totale
Calvanico	0	0	0	0

Numero di autorizzazioni al prelievo, suddivise per scopo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

Serbatoi interrati:

Il Comune dichiara di non possedere serbatoi interrati di sua proprietà.



Suolo e Sottosuolo

La tematica suolo è molto vasta in particolare è stata trattata nella sua componente produttiva e qualitativa, tenendo conto soprattutto della sostenibilità dell'uso del suolo nonché nelle interferenze del sottosuolo.

Di particolare importanza è la componente di consumo del suolo che lo stesso Piano territoriale regionale inquadra come una delle tematiche di maggior rilievo.

La tematica è affrontata partendo da un inquadramento territoriale che evidenzia alcuni indicatori iniziali riguardanti il comune di **Calvanico**.

Estensione territoriale	
Superficie Territoriale (ST)	14,84 kmq
Densità abitativa	105,3 ab/kmq
Quota minima del territorio comunale	330 m
Quota del Municipio	500 m
Quota massima del territorio comunale	1607 m

Altro aspetto affrontato in questo capitolo è la tematica del consumo di suolo che all'art.2 della legge 16 sul Governo del Territorio è già esplicitato come segue uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. In questo contesto è calcolata la superficie artificializzata rispetto alla superficie naturale.

Aree naturali ed artificializzate	
Superficie delle aree naturali	0,36 kmq
Superfici delle aree urbanizzate	14,55 kmq
Percentuale delle aree naturali rispetto alla superficie territoriale comunale	1%
Percentuale delle aree urbanizzate rispetto alla superficie territoriale comunale	99%

Fonte Cuas 2009 Campania

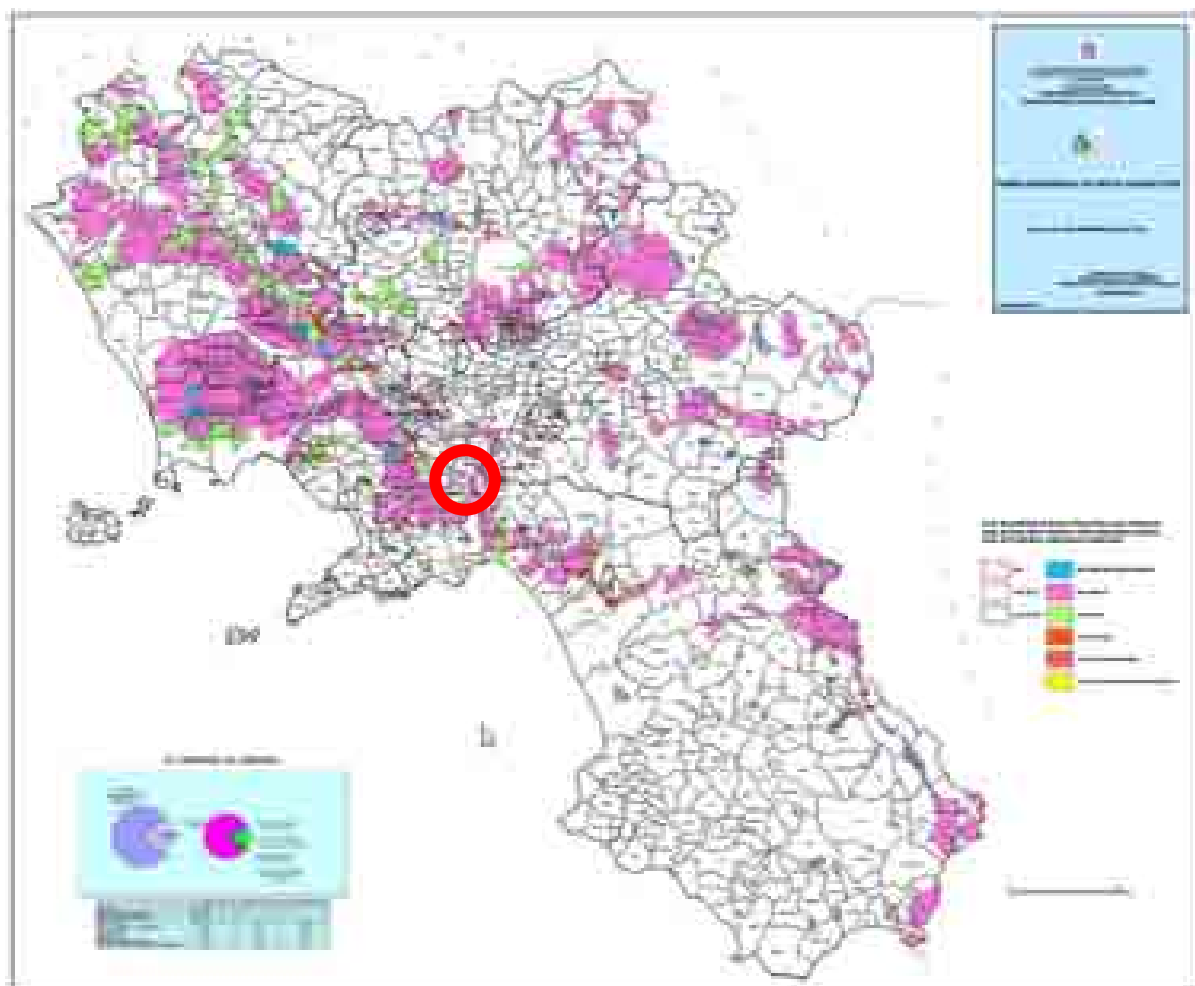
Altro aspetto della tematica suolo è quello relativo alle cave sia per il riuso di quelle dismesse che un corretto equilibrio con l'ambiente naturale di quelle attive.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale si deve considerare che il PRAE ha individuato



quattro tipologie di aree: “aree di crisi” (AC), “zone critiche” (ZCR), “zone altamente critiche” (ZAC) ed “aree di particolare attenzione ambientale” (APA).



Cave per condizione di attività

Numero di cave autorizzate	0
Numero di cave chiuse	0
Numero di cave abbandonate	0
Superficie delle aree destinate a cava	0

Altra tematica affrontata in questa parte del tema suolo è quella relativa alle discariche in quanto esse influenzano l'ambiente sia da un punto di vista della sostenibilità che da un punto di vista di uso del suolo.

Per consentire lo smaltimento dei rifiuti in Campania, la Legge 123/2008 ha autorizzato la realizzazione di una serie di discariche (complessivamente nove) nelle cinque province campane (di cui due discariche nella provincia di Napoli). I siti individuati sono i seguenti:

Andretta (AV), località Pero Spaccone (Formicoso);

Savignano Irpino (AV), località Postarza;



Sant'Arcangelo Trimonte (BN), località Nocechie;
Caserta, località Torrione (Cava Mastroianni);
Santa Maria La Fossa (CE), località Ferrandelle;
San Tammaro (CE)
Napoli, località Chiaiano (Cava del Poligono – Cupa del cane);
Terzigno (NA), località Pozzelle e località Cava Vitiello;
Serre (SA), località Macchia Soprana;
Serre (SA), località Valle della Masseria.

Discariche e superficie ad esse destinata	
Numero di discariche in esercizio	0
Numero di discariche dismesse	0
Numero di discariche chiuse	0
Superficie destinata a discarica (chiusa)	0

Il comune di **Calvanico** fa parte del Sito di interesse Regionale del bacino del fiume Sarno individuato con Legge 23 dicembre 2005 n.266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006.

L'attività di sub-perimetrazione del SIR "Bacino Idrografico del Sarno" è stata affidata ad ARPAC attraverso apposita Convenzione, stipulata in data 29 settembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e la stessa ARPA Campania ed approvata con Decreto Ministeriale prot.656/TRI/DI/G/SP del 4 ottobre 2010. Il Decreto Ministeriale 11 agosto 2006 indica all'articolo 1 comma 5, quali aree da individuare all'interno del perimetro, quelle di cui alle seguenti tipologie:

- aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, individuate nell'Allegato 1 del DM 16 maggio 1989;
- aree oggetto di notifiche ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06;
- aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- aree industriali dismesse;
- aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi;
- aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti.



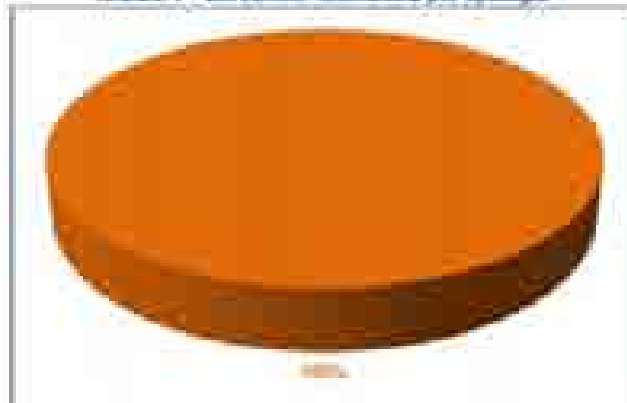
Adipositas ist ein gesamtgesellschaftliches Problem. (Quelle: www.bmi.bund.de)

DECLARATION

Country	USA, MAINE	
Province	Barre (BA)	
Population	1 275 000 000	
Superficie	14,88 km ²	
Coorden	108.7 °W, 45.0 °N	
Altitude	500 m a.s.l.	
Coorden	Altitude	49° 49' 52" N
	Longitude	111° 49' 52" W
Coord. geocentric		

Twitter's independently audited 2014 report also found that just 10% of tweets containing the word "climate" were about climate change.

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 391–397



1. **Introduction**
 2. **Background**
 3. **Methodology**
 4. **Results**
 5. **Conclusion**
 6. **References**

In particolare nel comune di **Calvanico** sono state individuate i seguenti siti censiti da bonificare:

Impianti di trattamento rifiuti

Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Isola ecologica (centro raccolta RSU)	SP 24 a	Pubblico	Isola Ecologica	734

Di seguito si descrive la presenza di siti inquinati che con la loro presenza possono compromettere la qualità del suolo in termini di inquinamento del suolo e del sottosuolo e compromissione della utilizzabilità stessa del suolo. I “siti inquinati di interesse nazionale” sono costituiti da quei siti contaminati che, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, possono provocare un impatto rilevante sull’ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed



ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono individuati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate.

Un "sito potenzialmente inquinato" è, invece, caratterizzato dal fatto che, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica, o per l'ambiente naturale o costruito.

Siti inquinati per tipologia	
Numero di siti potenzialmente inquinati	0
Numero di siti inquinati	0
Numero di sito inquinati di interesse regionale	1

Nella seconda parte della tematica generale suolo risulta è risultato importante riportare quelli che sono i rischi derivanti da attività antropogeniche e naturali. In particolare quelli che sono i rischi naturali derivanti dalla vulnerabilità del territorio ad eventi vulcanici, idrogeologici e sismici.

Per quanto riguarda il rischio da frana sono stati rilevati due eventi significativi negli ultimi, i 100 anni:

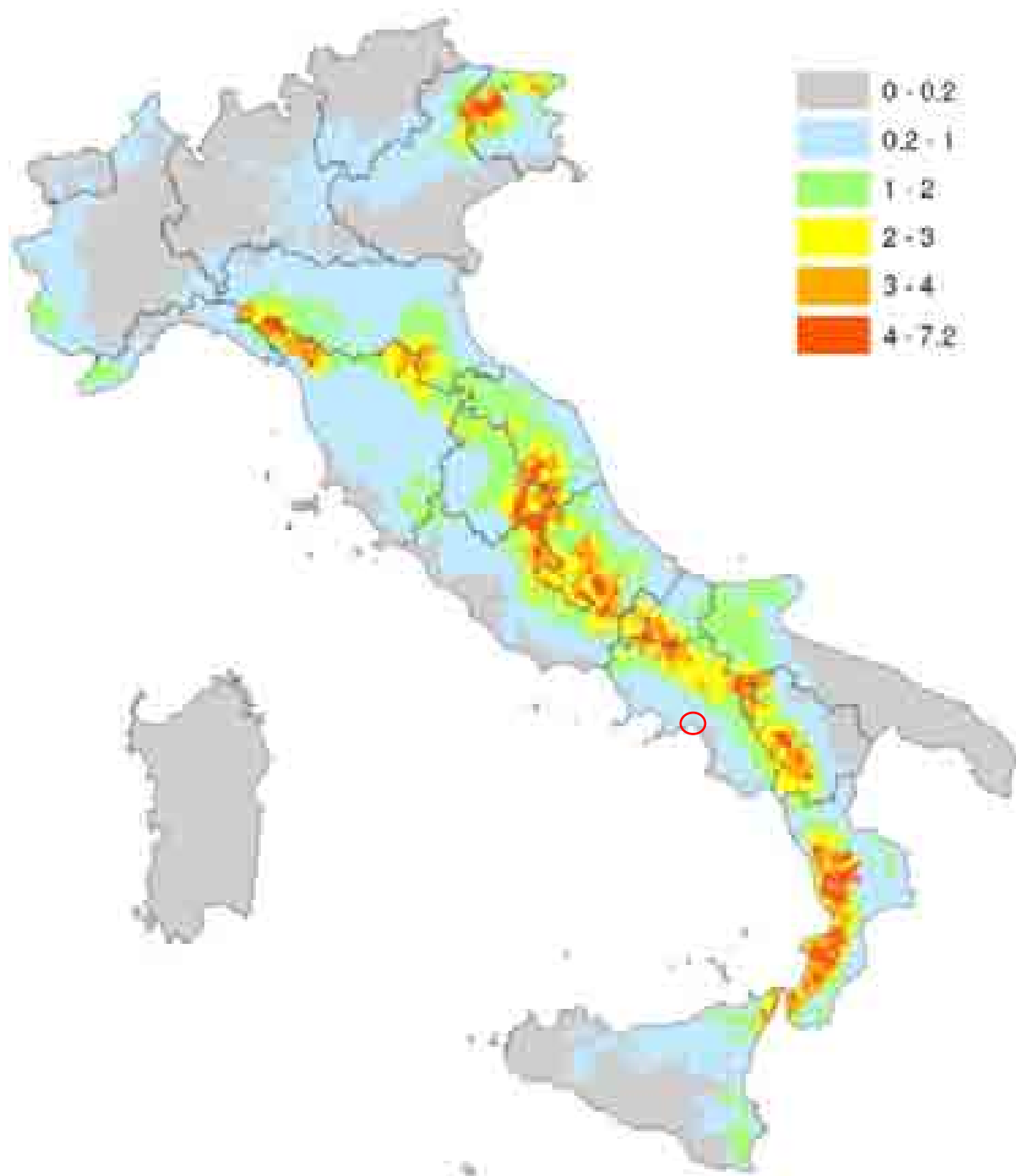
- eventi del febbraio 2015

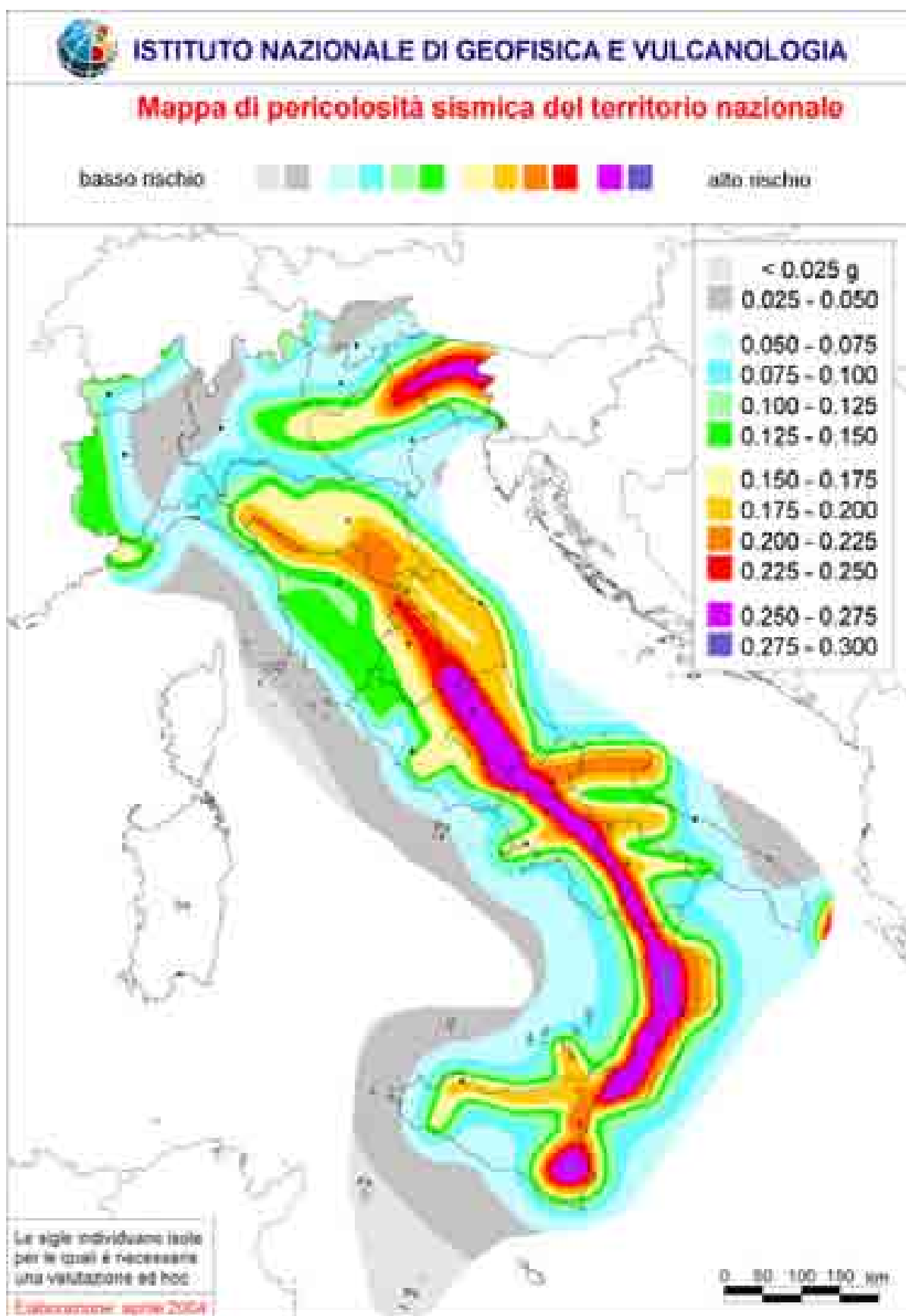
Non risultano presenti fenomeni denominati di sinkholes (voragini catastrofiche di forma sub circolare).

Il territorio del Comune di **Calvanico**, nella lettura della Carta del Rischio Sismico e Vulcanico del PTCP tav. 1.4.6., è classificato come ZONA 2-Bassa Sismicità.



**Valore atteso di abitazioni crollate per comune. Percentuale media in 100 anni
(dati sulle abitazioni del censimento 2001)**





Gli eventi sismici significativi che, negli ultimi 100 anni, hanno riguardato il territorio



comunale sono i seguenti:

07/03/1933: area epicentrale Bisaccia (intensità max = 6, magnitudo 5,13 Mw);

17/07/1937: area epicentrale San Severo (intensità max = 3, magnitudo 5,07 Mw);

23/11/1980: area epicentrale Irpinia-Basilicata (intensità max = 5, magnitudo 6,89 Mw);

15/08/1982: area epicentrale Valle del Sele (intensità max = 4-5, magnitudo 4,76 Mw);

05/05/1990: area epicentrale Potentino (intensità max = 5-6, magnitudo 5,84 Mw); 26/05/1991: area epicentrale Potentino (intensità max = 4-5, magnitudo 5,22 Mw);

03/04/1996: area epicentrale Irpinia (intensità max = 4-5, magnitudo 4,92 Mw).

Nell'ambito del rischio sismico un'ulteriore informazione è costituita dalla presenza di “faglie capaci”, che richiedono particolare attenzione in quanto attive ed in grado di produrre spostamenti significativi in superficie. La loro riattivazione, generalmente associata a terremoti di forte magnitudo, può produrre conseguenze gravi sugli insediamenti, sia per effetto dello scuotimento sismico, sia per lo spostamento differenziale del terreno. In Campania sono stati identificati 54 sistemi di faglie capaci ma nessuno di essi riguarda direttamente il territorio di **Calvanico**, che è interessato in piccola parte da rischio

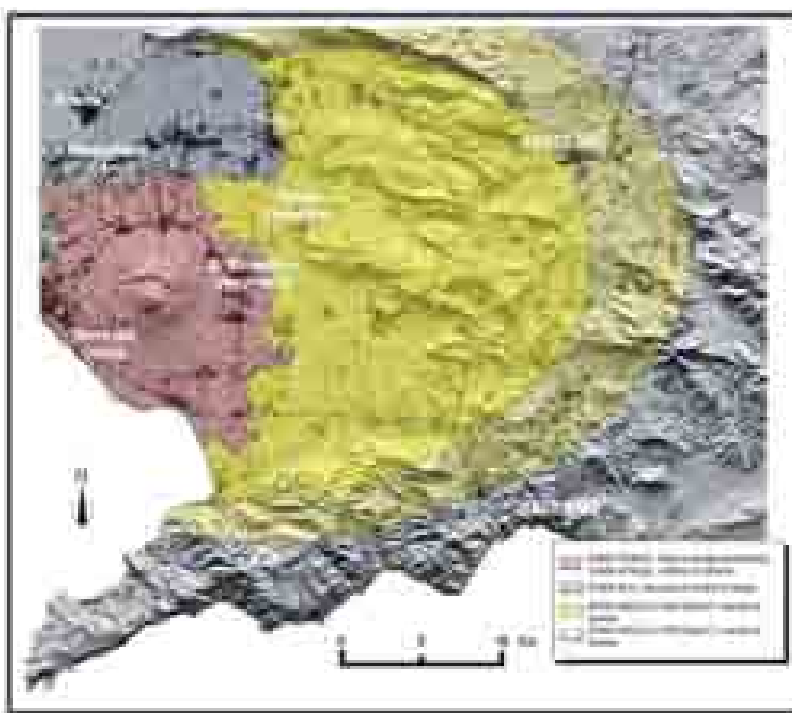


Fig. 19 - Carta geologica semplificata del paese di Calvanico (SA)

vulcanico.



Il comune di **Calvanico** non è interessato da fenomeni di sinkholes

Rischio idrogeologico, vulcanico e sismico	
Numero di eventi di frana censiti negli ultimi 100 anni	2
Numero di eventi di piena censiti negli ultimi 100 anni	0
Presenza di "sinkholes"	0
Rischio vulcanico	basso
Sismicità	media
Numero di eventi sismici significativi rilevati negli ultimi 100 anni	7
Presenza di "faglie capaci"	no



Ecosistemi e paesaggio

Per descrivere la componente ecosistemi e paesaggio non si può che cominciare col descrivere che cos'è un ecosistema e con che metodologia lo si identificherà e che cosa si intende per paesaggio e come lo si restituirà a livello di documento di scoping.

“Un ecosistema è una porzione di biosfera ovvero l'insieme dell'idrosfera, atmosfera e litosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda.”

In fase di documento di scoping è utile trattare di tutte le componenti ecosistemiche tradizionalmente poco considerate nella pianificazione se non come lettura dei vincoli. Risulta così necessario disporre di un disegno dell'ecomosaico di riferimento, di strumenti di conoscenza adeguati e di metodi di interpretazione e di trattazione della qualità delle unità ecosistemiche funzionali alla trattazione in termini di pianificazione territoriale. Si è pertanto proceduto con l'identificazione del numero degli ecosistemi presenti nel territorio così come esposto nella tavola 1.4.1 del Preliminare di Piano, andando oltresì ad identificare il numero di aree di pregio speciali, in particolar modo le aree a parco o appartenenti alla rete Natura 2000, descrivendone anche alcune peculiarità. Questo è un lavoro propedeutico per la difesa di tali ecosistemi dalla frammentazione e dalla minaccia alla biodiversità.

Per la tematica Paesaggio si è preso a riferimento la Convenzione Europea del Paesaggio che mette in luce il paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e costituisce espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità. Si è andato a descrivere quindi le componenti naturalistiche ed ecologiche, le componenti paesistiche e le componenti di interesse storico e culturale con l'obiettivo di preservarne la fruizione anche alle popolazioni future e di valorizzarne l'utilizzo attuale.



Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali a partire dagli anni '80

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati membri Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli

ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo

valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici,

educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie Habitat e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è superato e

Va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.

L'Unione Europea, sulla scorta di tali considerazioni, nell'art. 3 della Direttiva Habitat afferma la costituzione una rete ecologica europea denominata Natura 2000.

Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi.



Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

La rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (art.3), è dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la rete è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva Uccelli, e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province

Autonome in un processo coordinato a livello centrale.

La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE Uccelli e da 44 Siti di importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE Habitat .

Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno, altre interessano sia quest'ultima che i territori delle due province limitrofe, Avellino e Napoli.

La maggior parte dei SIC è caratterizzata da almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE.

Di tutte le aree facenti parte della rete Natura 2000 della provincia di Salerno solo 6 non sono incluse, né interamente né parzialmente, in porzioni di territorio già tutelate sulla base di normative nazionali o regionali di conservazione di aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale (parchi naturali, riserve naturali, ecc.).

Il Comune di Calvanico è caratterizzato dal suo patrimonio naturalistico tutelato dai seguenti siti in cui insiste il suo territorio: il SIC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna e la ZPS IT8040021Monti Picentini.

SIC IT8050027 Monte Mai: rilievi carbonatici dei Monti Picentini interessati da fenomeni carsici; estesi castagneti cedui e d a frutto; vegetazione rupestre; comunità di chiroterteri e anfibi.

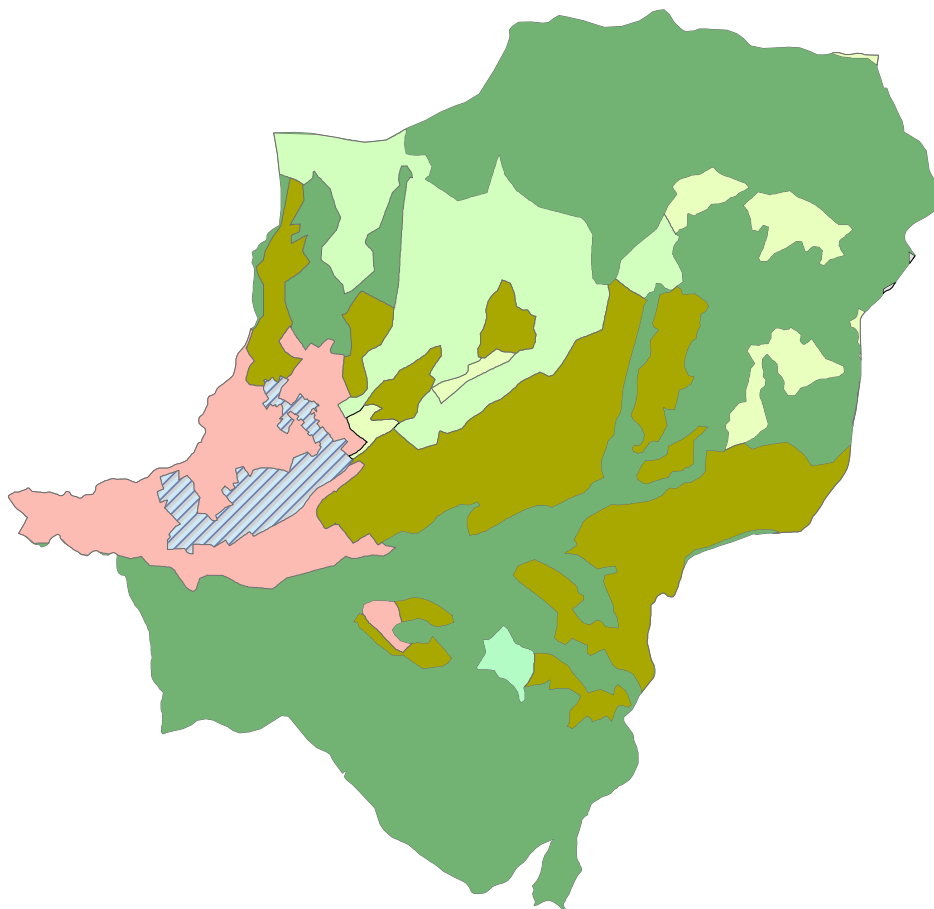
ZPS IT8040021Monti Picentini: massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi; fenomeni di carsismo.



Comune di Calvanico (SA) – Rapporto Preliminare Ambientale - Documento di scoping










Popolazione vegetale tra le più rappresentative dell'Appennino campano. Praterie xerofile con specie endemiche, foreste caducifoglie; stazioni di pinusnigra. Importante avifauna; mammiferi (canis lupus), anfibi e rettili.

Di seguito si propone la tavola ricavata dalla Carta dell'uso del suolo della Campania



Legenda

cuas

-  Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
-  Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
-  Aree con vegetazione rada
-  Boschi di latifoglie
-  Castagni da frutto
-  Cespuglieti e arbusteti
-  Frutteti e frutti minori
-  Oliveti
-  Rocce nude ed affioramenti

Ambiti di paesaggio

N di paesaggi

9

Nel territorio di **Calvanico** sono state individuate un Sito di Interesse Comunitario il SIC IT8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e una ZPS 8050021 “Monti Picentini”.





MINISTERO DELL'AMBIENTE
Il nostro futuro, per noi e per le generazioni future



Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

Scala 1:250.000



Legenda

- Area IT8040021
- Area SA

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Inoltre il comune fa parte del Parco Regionale dei Monti Picentini.



Componenti ecosistemiche	
Numero di unità di paesaggio	9
Numero di parchi regionali	1
Numero di siti Rete Natura 2000	2
Numero di habitat protetti	18
Numero di specie protette	89

Fonte sito Ministero dell'ambiente

Di seguito si descrivono i beni culturali storici ed architettonici del comune di **Calvanico**.

Beni di interesse storico, architettonico ed archeologico	
Numero di beni pubblici di interesse storico, architettonico ed archeologico	n.d.

Fonte carta del preliminare di piano



Infrastrutture

In questo capitolo si andrà a descrivere lo stato infrastrutturale del comune con particolare attenzione al modello insediativo e infrastrutturale relativo alla mobilità.

Modelli insediativi

Per modello insediativo si intende la forma e la struttura assunte, nonché le regole che lo governano, dalla città, intesa quindi anche come modi dell'abitare e del relazionarsi tra loro delle parti del territorio. Certamente esso affonda le sue radici in motivi storici ma anche legati alla morfologia del territorio. Inoltre il modello insediativo può essere descritto anche attraverso i dati storici e fisici del suo patrimonio edilizio che ne descrivono numericamente l'andamento e le forme, ed in questo è di supporto il Censimento ISTAT.

Secondo una teoria poco accreditata, le origini dell'abitato, che probabilmente prende il nome dal personale latino CALVA, sarebbero antichissime e riconducibili alla distruzione di CLUVIUM, i cui superstiti avrebbero dato vita all'insediamento di CLUVIANUM. Di certo c'è che nel periodo medievale il borgo fu un casale dello stato di Sanseverino e che ebbe vicende comuni a quelle dell'attuale Mercato San Severino fino al 1553, quando il feudo fu smembrato a causa della ribellione di Ferdinando Sanseverino al principe di Salerno. Una svolta negativa nella parabola evolutiva di questo comune e di quelli limitrofi fu determinata dal sisma del 1980, che arrecò gravi lutti alla popolazione e danni consistenti al patrimonio edilizio e architettonico. Attira l'attenzione dei visitatori la settecentesca chiesa madre del Salvatore, che si fregia di stucchi e tele sei-settecentesche, di un soffitto ligneo sui cui sono rappresentate l'Ascensione e la Madonna col Bambino tra i Santi Gregorio Magno e Domenico, nonché del monumento funebre marmoreo del principe Carlo D'Alessio, costruito nel 1605; assai graziosa è la cappella della Madonna di Loreto immersa nel verde. A partire dagli anni Settanta si è finalmente arrestato l'esodo dei calvanicesi, che ora con impegno si sforzano di creare in loco nuove opportunità di occupazione.

Certamente il modello insediativo di **Calvanico** può essere riassunto in un piccolo borgo di tipo moderno adagiato lungo le prime pendici dei monti Picentini dalla parte salernitana di case sparse. La tipologia edilizia più frequente è la casa singola con tetto a faglia.



Di seguito si riportano alcuni dati sul patrimonio edilizio del comune di **Calvanico**.

Edifici per tipologia d'uso	
Numero di edifici e complessi di edifici	390
Numero di edifici ad uso abitativo	325
Percentuale di edifici ad uso abitativo	83%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	164
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	23
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1961	9
Numero di edifici costruiti dal 1962 al 1971	24
Numero di edifici costruiti dal 1972 al 1981	39
Numero di edifici costruiti dal 1982 al 1991	42
Numero di edifici costruiti dal 1992 al 2001	24
Numero di edifici presenti al 2001	325

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione	
Numero di edifici in muratura portante	159
Numero di edifici in calcestruzzo armato	74
Numero di edifici in altro materiale	92
Percentuale degli edifici in muratura portante	48%
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	22%
Percentuale degli edifici in altro materiale	28%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Attraverso questi dati si delinea il quadro del patrimonio edificato del comune di **Calvanico**, in particolare gli edifici ad uso abitativo risultano essere l'83% del totale, inoltre si evince come la totalità di essi sia di costruzione antecedente al 1919 ed in muratura portante per quasi la metà, denotando una forte datazione dello stock abitativo anche se non ci è dato sapere delle sue effettive condizioni strutturali.



Abitazioni e grado di utilizzo	
Numero di abitazioni	682
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	465
Numero di abitazioni non residenti	n.d
Numero di abitazioni vuote	n.d
Grado di utilizzo delle abitazioni	68%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Abitazioni per titolo di godimento	
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	288
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	119
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	58
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	61%
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto	25%
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	12%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Affollamento abitativo	
Numero di stanze	465
Numero di residenti per stanza	0,68
Numero di stanze in abitazioni occupate da persone residenti	n.d
Numero di residenti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	n.d
Numero medio di stanze per abitazione occupata da persone residenti	n.d
Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	44,694
Superficie media per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	n.d.

Dai dati sulle abitazioni emerge in particolare il fenomeno dell'abbandono del paese non sia fortissimo con una percentuale di case realmente occupate del 68%, denotando quindi anche una discreta presenza di seconde case e di case affittate che quasi certamente sono case occupate nel periodo estivo. Certamente tale situazione potrebbe influenzare le scelte di piano. Inoltre il dato sulla proprietà delle case mostra come esse siano per lo più di proprietà.

Anche il dato dei residenti per stanza mostra come ci sia uno stock di stanze non occupate.



Un ultimo accenno va fatto sulla tipologia edilizia prevalente che è quella della casa singola con tetto a falda.

Mobilità

Allo scopo di comprendere la pressione sul territorio e sull'ambiente del settore dei trasporti, sono state prese in esame le seguenti tematiche:

- mobilità locale e trasporto passeggeri;
- modalità di circolazione dei veicoli;
- composizione del parco veicolare;

In particolare, sono stati evidenziati non solo i dati relativi alla struttura del parco circolante ma anche alla necessità di spostamento (soprattutto per studio e lavoro) ed all'offerta di trasporto pubblico.

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre il trasporto passeggeri si riferisce al trasporto pubblico comunale ed intercomunale.

Il paese è collegato dagli autobus extraurbani della SITA e della CSTP. Le corse sono abbastanza frequenti anche se spesso gli orari di partenza e di arrivo non sono rispettati a causa del traffico.

Per quanto riguarda la viabilità stradale va subito messo in evidenza come essa si basi essenzialmente su strade provinciali che sono le uniche arterie a collegare il paese con le zone a valle ed in particolare Mercato S. Severino e con i comuni limitrofi.

Il Comune di Calvanico presenta le principali arterie stradali di competenza Provinciale:

Strada Provinciale 24/a *Fisciano Ponte don Melillo-Calvanico-bivio Gaiano*

Strada Provinciale 119 *Innesto SP 24/a-Mezzina di Calvanico*.

L'arteria SP24/a, presenta problemi di mobilità e vivibilità per l'attraversamento nel centro abitato di Fisciano e del limitrofo Campus dell'Università di Salerno, di un notevole flusso di traffico veicolare, anche pesante, dovuto alla mancanza di un opportuno by-pass.

Le strade del centro cittadino sono prevalentemente caratterizzate da un impianto stradale tipico dei piccoli borghi, le cui arterie si presentano di ristrette dimensioni e pertanto provocano problemi di mobilità e di inquinamento atmosferico.

La linea ferroviaria, seppur non insiste sul territorio comunale di Calvanico, ma interessa il limitrofo territorio di Fisciano, è parte della linea che unisce i capoluoghi di Provincia di Salerno, Avellino e Benevento.

La linea è interamente a binario unico e non è elettrificata.



La tratta più frequentata è quella tra le stazioni di Salerno e Mercato Sanseverino essendo stata attivato un servizio metropolitano tra Salerno e Nocera Inferiore via Mercato Sanseverino.

Attualmente, le problematiche ambientali sono rappresentate dallo stato di abbandono in cui versano sia i locali Stazione che le linee ferrate di codesto tratto ferroviario.

Infatti, la stazione di Fisciano è divenuta una stazione impresenziata ed è una semplice fermata viaggiatori.

L'aeroporto più prossimo è quello di Salerno "Costa d'Amalfi" distante circa 30 Km .



Spostamenti giornalieri	
Numero di persone che si spostano giornalmente	610
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	324
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	286
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	44%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	53%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	47%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



Trasporto pubblico	
Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	0
Numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma	2
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale su gomma	0
Numero di linee ferroviarie	0
Numero di stazioni ferroviarie	0

Dai dati sopra emersi si evince come buona parte della popolazione giornalmente si sposti dal comune verso altri comuni ma per lo più all'interno del comune stesso.

Di seguito si riportano i dati sul parco veicolare di **Calvanico**.

Dimensione della flotta veicolare	
Numero di veicoli totali	1030
Numero di autovetture	830
Numero di motocicli	90
Numero di autobus	3
Numero di autocarri per il trasporto merci	73
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	26
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	1
Numero di trattori stradali e motrici	0
Numero di autoveicoli speciali/specifici	6
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	0

Fonte <http://www.comuni-italiani.it/065/138/statistiche/veicoli.html>

Dotazione della flotta veicolare	
Numero di veicoli per 100 abitanti	1

Da questi dati è possibile far emergere una stima generale della dotazione di auto del Comune e delle relative problematiche di congestione del traffico.



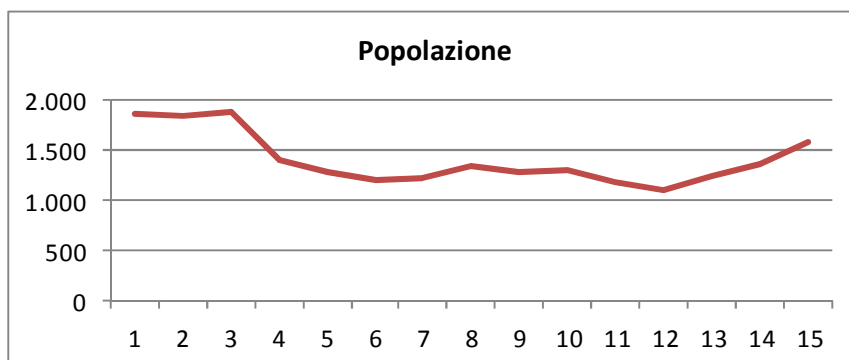
Attività antropiche

Per descrivere il capitolo delle attività antropiche è imprescindibile una propedeutica descrizione dei dati sulla struttura della popolazione e sullo stato occupazionale del Comune.

Consistenza assoluta della popolazione residente	
Numero di residenti	1572
Numero di residenti di sesso maschile	782
Numero di residenti di sesso femminile	790
Percentuale dei residenti di sesso maschile	49%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51%

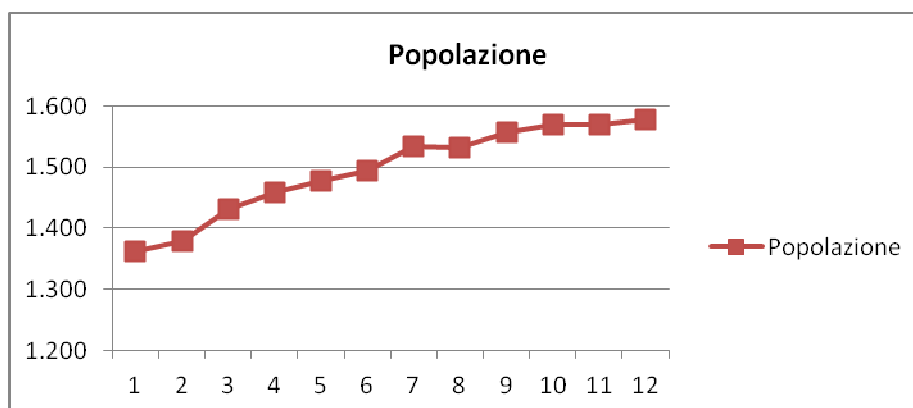
Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Andamento della popolazione residente		
Anno Censimento	Popolazione	Variazione %
1861	1.868	
1871	1.851	-0,9%
1881	1.890	2,1%
1901	1.403	-25,8%
1911	1.279	-8,8%
1921	1.198	-6,3%
1931	1.223	2,1%
1936	1.338	9,4%
1951	1.274	-4,8%
1961	1.303	2,3%
1971	1.191	-8,6%
1981	1.110	-6,8%
1991	1.241	11,8%
2001	1.365	10,0%
2011	1.578	15,6%



Andamento popolazione ultimi 10 anni

Anno	Popolazione	Variazione %
2001	1.363	
2002	1.378	1,1%
2003	1.432	3,9%
2004	1.459	1,9%
2005	1.478	1,3%
2006	1.495	1,2%
2007	1.534	2,6%
2008	1.531	-0,2%
2009	1.556	1,6%
2010	1.570	0,9%
2011	1.570	0,0%
2012	1.578	0,5%





Composizione per classi di età della popolazione residente

Numero di residenti con età minore di 15 anni	252
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	1058
Numero di residenti con età maggiore di 64 anni	260
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	16%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	67%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	16%
Indice di vecchiaia	103

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

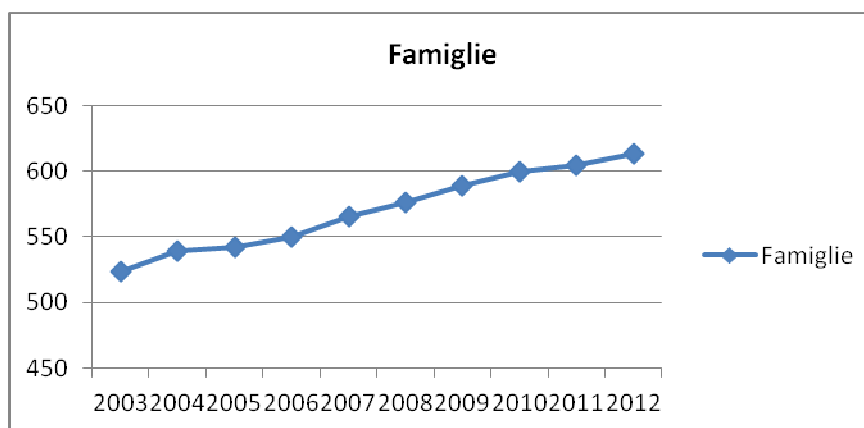
Famiglie residenti

Numero di famiglie residenti	467
Numero di nuclei familiari residenti	362
Numero medio di componenti per famiglia	2,91

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

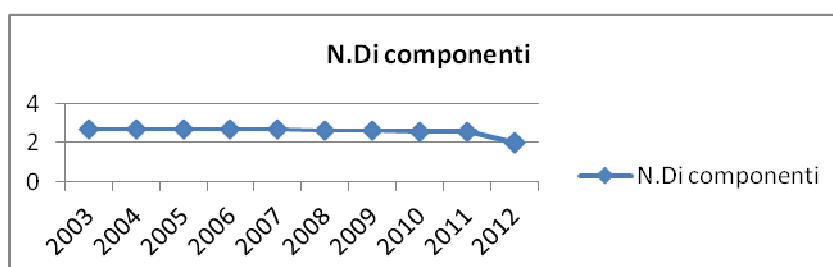
Andamento del numero delle famiglie negli ultimi

Anno	Famiglie
2001	-
2002	-
2003	524
2004	539
2005	542
2006	550
2007	566
2008	576
2009	589
2010	600
2011	605
2012	613



Andamento dei componenti per famiglia degli ultimi 10 anni

Anno	Numero di componenti
2001	-
2002	-
2003	2,73
2004	2,71
2005	2,73
2006	2,72
2007	2,71
2008	2,65
2009	2,64
2010	2,60
2011	2,58
2012	2,00



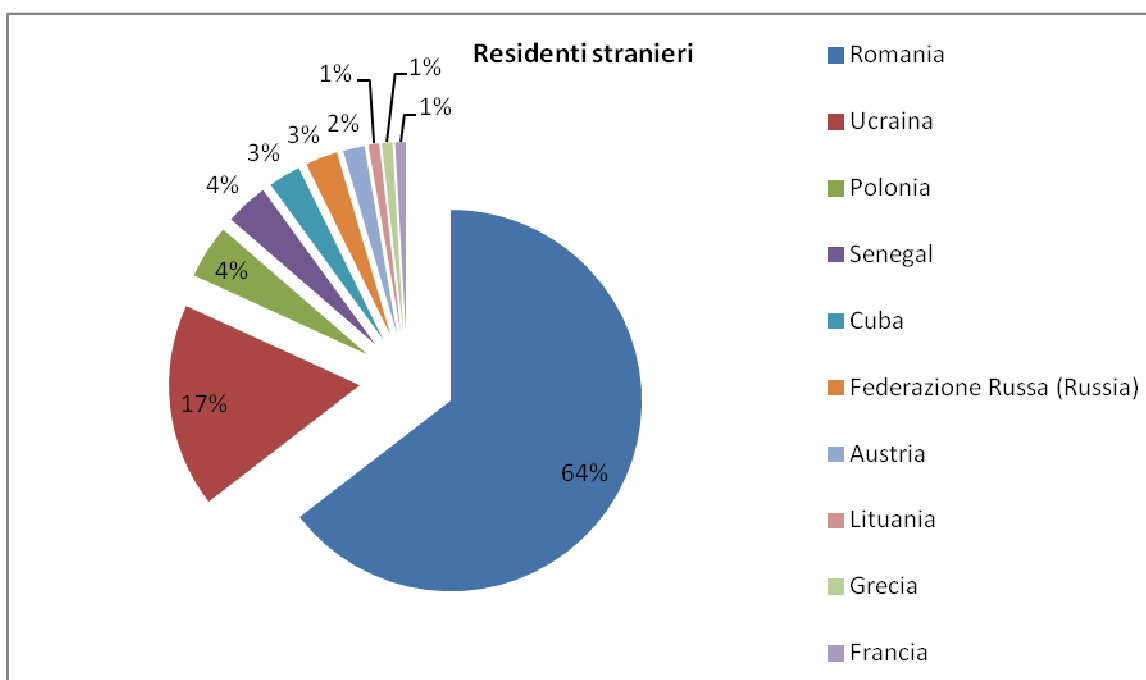
Stranieri residenti

Numero di stranieri residenti	11
Numero di stranieri di sesso maschile	5
Numero di stranieri di sesso femminile	6

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



Stranieri residenti negli ultimi 10 anni	
Anno	Numero
2005	53
2006	61
2007	86
2008	94
2009	100
2010	114
2011	114
2012	110



Dalla rilevazione dei dati di evince che, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione, ad un aumento delle famiglie corrisponde anche una progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

Dai dati emerge una popolazione in invecchiamento.



Di seguito si riporta una breve trattazione dello stato occupazionale del comune.

Tasso di attività	
Tasso di attività totale	48,27
Tasso di attività maschile	61,30
Tasso di attività femminile	36,29

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Occupati	
Numero di occupati	436
Numero di occupati di sesso maschile	271
Numero di occupati di sesso femminile	165
Percentuale degli occupati di sesso maschile	62%
Percentuale degli occupati di sesso femminile	38%

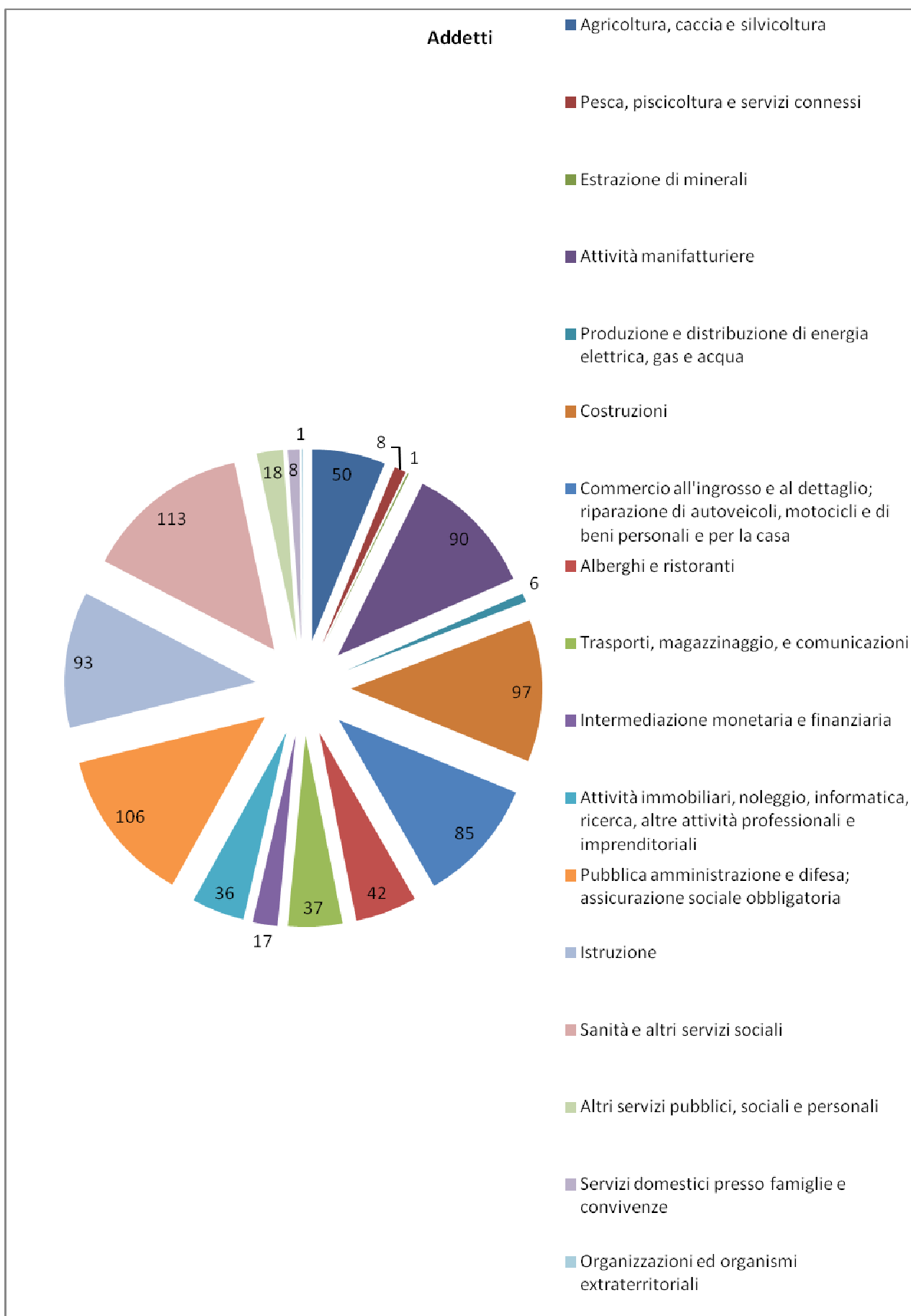
Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Occupati per sezione di attività economica	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	88
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
Estrazione di minerali	1
Attività manifatturiere	42
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0
Costruzioni	79
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	44
Alberghi e ristoranti	19
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	12
Intermediazione monetaria e finanziaria	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	14
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	51
Istruzione	35



Sanità e altri servizi sociali	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0
Totale	436

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001





Occupati per attività economica	
Numero di occupati nell'agricoltura	88
Numero di occupati nell'industria	122
Numero di occupati in altre attività	226
Percentuale degli occupati nell'agricoltura	20%
Percentuale degli occupati nell'industria	27%
Percentuale degli occupati in altre attività	53%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Occupati per classe d'età	
Numero di occupati per la classe 15-19 anni	7
Numero di occupati per la classe 20-29 anni	62
Numero di occupati per la classe 30-54 anni	322
Numero di occupati per la classe >54 anni	45
Percentuale degli occupati per la classe 15-19 anni	1%
Percentuale degli occupati per la classe 20-29 anni	14%
Percentuale degli occupati per la classe 30-54 anni	73%
Percentuale degli occupati per la classe >54 anni	10%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Tasso di occupazione	
Tasso di occupazione	50,14
Tasso di occupazione maschile	28,11
Tasso di occupazione femminile	38,69

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Tasso di disoccupazione	
Tasso di disoccupazione	18,13
Tasso di disoccupazione maschile	22,54
Tasso di disoccupazione femminile	19,85

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Tasso di disoccupazione giovanile	
Tasso di disoccupazione giovanile	41,94
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	75,00
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	54,90

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



Dai dati sulla popolazione è possibile evincere come la maggior parte della popolazione lavori prevalentemente nel settore dei servizi anche se i dati sulla disoccupazione, in particolare giovanile siano piuttosto alti.

Agricoltura

Filiera Agroalimentare:

Il territorio del Comune di Calvanico è interessato dalla coltivazione della “Nocciola di Giffoni” IGP che si riferisce ad una delle varietà italiane più pregiate in assoluto: la Tonda di Giffoni.

Il Comune di Calvanico, insieme ad altri 214 Comuni d'Italia di cui 139 ricadenti nella Regione Campania, fa parte dell'Associazione nazionale Città della nocciola.

L'Associazione si è costituita a Giffoni Sei Casali il 30 aprile 2004. Ne fanno parte quei paesi e quelle città produttrici di nocciole le cui comunità sono dedite alla coltivazione, alla lavorazione o alla commercializzazione del prodotto con denominazione di origine.

Le finalità dell'Associazione sono quelle di tutelare e difendere le tipicità, l'autenticità e la qualità del frutto in tutte le sue diversità presenti sul territorio nazionale; promuovere e difendere le risorse paesaggistiche, ambientali e culturali delle zone legate alla coltivazione della nocciola; realizzare carte turistiche, guide, percorsi didattici e gastronomici, manifestazioni promozionali ed eventi per la divulgazione delle conoscenze legate al frutto.

Per quanto concerne l'agricoltura si fa riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole ed alle coltivazioni praticate. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- superficie agricola;
- coltivazioni agricole;
- agricoltura biologica;
- zootecnia.

In particolare, sono stati evidenziati i rapporti esistenti tra Superficie Territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nonché, nel dettaglio, le categorie delle principali coltivazioni praticate. Sono state anche esaminate le caratteristiche quantitative delle aziende e degli allevamenti zootecnici.



Aziende e superficie agricola	
Superficie Territoriale (ST)	1491 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	565.9 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	365 ha
Percentuale della SAT rispetto alla ST	37%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	24%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	64%
Numero di aziende agricole	71

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Da questi dati emerge come il 37% del suolo sia coltivato e che sono presenti 71 aziende agricole.

Coltivazioni praticate	
Superficie coltivata a seminativi	0,22 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie escluso vite	327,22 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	36,83 ha
Superficie per arboricoltura da legno	0 ha
Superficie boschiva annessa ad aziende	182,59 ha
Superficie agraria non utilizzata e altra superficie	18,31 ha

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni intensive	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla	n.d.

Seminativi	
Superficie a coltivazione di cereali	n.d.
Superficie a coltivazione di frumento	n.d.
Superficie a coltivazioni ortive	n.d.
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010



Coltivazioni legnose agrarie

Superficie a vite	n.d.
Superficie ad olivo	n.d.
Superfici ad agrumi	n.d.
Superficie a fruttiferi	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche)

Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	4
Numero di produttori agricoli	n.d.
Numero di preparatori	n.d.
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni di pregio (agricole)

Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	0
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	0

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Dai dati emerge come il settore del biologico sia in forte ritardo e debba essere sviluppato.

Aziende ed allevamenti zootecnici

Numero di aziende zootecniche	n.d.
Numero di capi bovini e bufalini	n.d.
Numero di capi bufalini	n.d.
Numero di capi suini	n.d.
Numero di capi ovini e caprini	3
Numero di capi caprini	n.d.
Numero di capi equini	n.d.
Numero di capi in allevamenti avicoli	n.d.



Industria e Commercio

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale.

Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrato una sempre maggiore distanza tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall'impoverimento strutturale.

Il settore industriale esercita un impatto sui diversi comparti assumendo connotazioni e incidenza diverse a seconda della tipologia dei beni prodotti e dei processi e/o sistemi nella filiera produttiva.

La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la elevata frammentazione comunale hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia salernitana, con diverse aree che presentano una propria vocazione economica. Il settore terziario, ad esempio, pur essendo diffusa sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica.

Nelle aree di Nocera Inferiore – Gragnano, in quella di Buccino e intorno al fiume Sarno si rilevano concentrazioni manifatturiere in diversi comparti economici, mentre l'area nocerino-sarnese, la Piana del Sele, le aree collinari del Cilento e del Vallo di Diano presentano una maggiore vocazione agricola.

Relativamente al tessuto imprenditoriale nel 2006 si è registrata una crescita del numero di imprese dell'1,3% che segue un processo di espansione in atto da alcuni anni, ed è riconducibile ad una crescente propensione della popolazione all'attività di impresa. La provincia di Salerno con oltre 97 mila imprese attive, risulta dopo Napoli, il principale sistema economico regionale, grazie alla presenza di un numero limitato di grandi imprese e un fitto tessuto di piccole e medie realtà imprenditoriali; nel complesso il 96,2% delle imprese attive sul territorio ha meno di 10 addetti mentre solo lo 0,3% supera i 50 addetti.

A trainare l'espansione del tessuto produttivo salernitano è il settore terziario ed in particolare il comparto dell'istruzione che fa registrare una variazione positiva del 7,2% delle imprese attive rispetto all'anno precedente, seguito dall'intermediazione finanziaria e da quello delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica e ricerca. In aumento anche le imprese del settore turistico.



Imprese ed unità locali	
Numero di imprese	59
Numero di addetti nelle imprese	103
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	4%
Numero di unità locali	73
Numero di addetti nelle unità locali	250
Percentuale delle unità locali rispetto agli abitanti	5%

Fonte ISTAT Censimento dell'industria e servizi 2001

Livello locale del reddito	
Dichiaranti	540
Importo	9.920.273
Media popolazione	6.319

Fonte <http://www.comuni-italiani.it/065/138/statistiche/redditi.html>

Per il comune di **Calvanico** si registrano 59 imprese al 2001 con 103 addetti



Turismo

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

E' utile sottolineare che il turismo va ricoprendo sempre più importanza nelle dinamiche di sviluppo della Campania e, in particolare della provincia di Salerno. Esso rappresenta, per le potenzialità connesse alla ricchezza del patrimonio naturalistico e storico-culturale uno degli assi portanti del processo di sviluppo territoriale.

Presso le strutture ricettive della Campania nel 2007 si sono registrati 4.5 milioni di arrivi turistici, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2006 ed anche le giornate di presenza sono aumentate del 3,3 % nel territorio regionale.

Nella provincia di Salerno, il settore turistico si colloca, per numero di arrivi e di presenze, subito dopo il capoluogo campano.

Considerando le diverse tipologie di turismo, quella legata alla fruizione delle risorse balneari rappresenta tuttora una componente significativa del settore, benché stagionale, ed è caratterizzata da flussi prevalentemente di provenienza nazionale.

In base ai dati dell'Ente Provinciale per il Turismo, al 2007 nel territorio della provincia sono presenti nel complesso 1.330 strutture ricettive (pari circa il 38% del totale regionale) con 82.528 posti letto. Le strutture alberghiere rappresentano il 35% del totale delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) esistenti nella provincia. Ne consegue la rilevanza del numero di posti letto nelle strutture extralberghiere, pari a circa il 65% dell'offerta complessiva della provincia.

Al 2007, secondo i dati dell'EPT e alle elaborazioni dell'Ufficio Turismo della Provincia di Salerno, sono presenti 472 strutture alberghiere (pari al 29,43% dell'offerta regionale), 13 delle quali a 5 stelle, 108 a 4 stelle, 212 a 3 stelle, 85 a 2 stelle, 26 ad una stella e 28 R.T.A. Nel complesso negli esercizi alberghieri sono presenti 13.566 camere, con 21.196 posti letto (pari al 25,64% dell'offerta regionale) e 13.043 bagni.

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva extralberghiera, Salerno è la provincia che presenta il maggior numero di strutture extralberghiere della Regione. I dati Istat riferiti all'anno 2008, infatti, hanno rilevato 949 esercizi con 49.054 posti letto.

Nella provincia si registra una predominanza degli alloggi in affitto (39%), seguiti dagli alloggi agroturistici (24%) e i B&B (19%), mentre per quanto concerne i posti letto si evince una preminenza dei campeggi e villaggi turistici (83%), di cui 35.993 (88% del totale) presenti nel solo comprensorio del Cilento.



Esercizi alberghieri ed extralberghieri	
Numero di alberghi	1
Numero di aziende agrituristiche	2
Numero di ristoranti	3

Nel 2007 il numero di arrivi e il numero di presenze sono stati rispettivamente 1.308.287 e 7.676.275, pari rispettivamente al 31,4% ed al 40,2% del totale regionale.

Nonostante l'incremento dell'offerta ricettiva, tra il 2002 ed il 2007 si è registrata una riduzione del numero di arrivi pari a 10,32% ed un incremento del numero di presenze pari a 10,21%.

In definitiva le problematiche relative alla presenza dei turisti sul territorio sono principalmente:

- incremento dei consumi idrici
- maggiore produzione di rifiuti
- maggiori consumi energetici
- accentuazione della mobilità su strada
- inquinamento dell'aria
- consumo di suolo
- effetti diretti ed indiretti sulle risorse paesaggistico ambientali

Le presenze turistiche determinano nelle località principali del turismo balneare, durante il periodo estivo, la necessità di rispondere ad elevati consumi idrici. Le strutture alberghiere italiane, secondo stime dell'APAT, consumano circa 120 milioni di metri cubi di acqua all'anno, ne consegue un consumo medio di 550 litri/presenza, più del doppio del consumo medio per abitante di 250 litri/abitante, problematiche aumentate dalla stagione estiva dove sono minori gli apporti meteorici.

Analogamente il settore dei rifiuti aumenta la produzione e la capacità di smaltimento.



Fattori di interferenza

Per fattori di interferenza si intendono tutte le fonti di inquinamento ambientale che possono interferire con la qualità della vita e dell'ambiente.

Amianto

Ad oggi, non è stato fatto un censimento ed una mappatura delle strutture di proprietà comunale e private, in cui sono presenti materiali contenenti amianto al fine di valutare lo stato di tali materiali ed in particolare la friabilità e le sue cause e di conseguenza il pericolo per la salute degli occupanti in seguito al rilascio di fibre. A tal proposito, il Comune dichiara di non possedere come strutture in amianto.

Rumore

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di Enti pubblici che di Cittadini ed Associazioni.

Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione.

Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva lo scopo essenziale del "Piano di Zonizzazione Acustica" è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per poter procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori



sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal DPCM 14/11/1997, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio.

Il Comune di Calvanico è dotato di Piano di Zonizzazione acustica, allegato al Piano Regolatore Generale del Comune di Calvanico approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana Zona dell'Irno n. 2969 del 22.06.2007.

Con questo lavoro è stato ottemperato all'obbligo di legge di dotare il Comune della classificazione acustica del territorio comunale

La Zonizzazione acustica del Comune di Calvanico, prevede la suddivisione e classificazione del territorio in 6 classi. Per ogni classe sono stabiliti i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori di qualità aventi come tempi di riferimento orario diurno e notturno.

Attività di controllo sull'inquinamento acustico

Numero di misure sul rumore eseguite	n.d.
--------------------------------------	------

Monitoraggio acustico (diurno)

Numero di punti di monitoraggio con valori misurati fino a 50 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 50 a 55 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 55 a 60 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 60 a 65 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 65 a 70 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati oltre 70 Leq in dB(A)	n.d.



Monitoraggio acustico (notturno)	
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati fino a 40 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 40 a 45 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 45 a 50 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 50 a 55 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 50 a 55 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 60 a 70 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 Leq in dB(A)	n.d.

Classi di zonizzazione acustica	
Superficie appartenente alla Classe I	n.d.
Superficie appartenente alla Classe II	n.d.
Superficie appartenente alla Classe III	n.d.
Superficie appartenente alla Classe IV	n.d.
Superficie appartenente alla Classe V	n.d.
Superficie zonizzata totale	n.d.

Fonte Piano di Zonizzazione Acustica



Energia

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- produzione di energia;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative. Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Impianti per la produzione di energia elettrica	
Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici	5 (fonte http://atlasole.gse.it/atlasole/)
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	0

Fonte dati comunali

Consumi di energia elettrica per usi finali	
Provincia di Salerno	
Consumi finali di energia elettrica in anno	2.837 GWh
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore agricolo	3%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore industriale	39%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore terziario	25%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore residenziale	33%

Fonte STUDI PRELIMINARI PER LA REDAZIONE DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE (P.E.R.) DELLA CAMPANIA



Rifiuti

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che, spesso, si trovano quotidianamente ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del fenomeno a scala comunale (ma anche provinciale e regionale) si riportano i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- smaltimento e trattamento dei rifiuti.

La tematica è di grande attualità per la Regione Campania ed effettivamente si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Il Comune di Calvanico, appartiene al Consorzio SA1 per la gestione integrata del ciclo di recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in virtù delle disposizioni della Legge Regionale 10/93 'Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania'. Essa fissa gli obiettivi, detta norme a livello generale e procedure per la redazione e l'attuazione del Piano di Smaltimento Rifiuti.

Il Comune di Calvanico effettua il ciclo integrato dei rifiuti secondo le seguenti modalità:

- Servizio di raccolta, trasporto e conferimento dell'umido, secco, indifferenziato, carta e cartoni, vetro, ingombranti, pile e farmaci, effettuato con il sistema di raccolta capillare denominato porta a porta, migliorando gli standard qualitativi e l'innalzamento della quota percentuale di differenziazione dei rifiuti.
- Spazzamento manuale e meccanico delle strade comunali alla società cooperativa Tulipano.
- Sito di trasbordo, localizzato in Via Provinciale "Località "Casella di Quartiglia" per operazioni tecniche di movimentazione dei rifiuti.

La base informativa sulla produzione di rifiuti urbani generati nel Comune di Calvanico è costituita da elaborazioni dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti

Rifiuti solidi urbani	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	580760 Kg
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	425 Kg

Fonte Sistema Informativo Osservatorio Rifiuti Campania 2013



Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	
Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	358433 Kg
Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	61%
Quantità annua di raccolta differenziata pro capite	262,58

Fonte Sistema Informativo Osservatorio Rifiuti Campania 2013

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU mostrano un costante aumento della produzione totale

Anno	RD	RI	SC	RDE	RIE	RT	%	Ppc
2010	408.910	178.540	6.603	402.307	185.143	587.450	68,48	374
2011	350.700	176.980	7.048	343.652	184.028	527.680	65.13	334
2012	311.740	206.480	6.843	304.897	213.323	518.220	58,84	327
2013	294.160	251.760	3.532	290.628	255.292	545.920	53,24	344
2014	377.090	208.060	7.168	369.922	215.228	585.150	63,22	380

RD:Raccolta differenziata **RI:**Raccolta indifferenziata **SC:**15% di scarto del CER 150106 su 45.620 kg

RDE: Raccolta differenziata effettiva (RD-SC) **RIE:** Raccolta indifferenziata effettiva (RI+SC)

RT: Rifiuti totali (RDE+RIE) **%:**Percentuale di raccolta differenziata **Ppc:** Produzione pro capite

La produzione pro capite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino che dovrebbe variare da 250 a 350 Kg/ab*anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente. Secondo il Rapporto Rifiuti 2006 dell'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) – ONR (Osservatorio Nazionale Rifiuti) la provincia di Salerno registra una produzione pro capite pari a 419 kg/ab*anno al 2005.

Dai dati emerge come sia piuttosto sufficiente la percentuale di raccolta differenziata.



Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

I campi ELF sono generati dagli impianti legati alla trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti); i campi RF fanno riferimento alle stazioni radio base per telefonia mobile ed ai trasmettitori radiotelevisivi.

Ebbene, l'ARPAC, incaricata del controllo del rispetto dei limiti di legge delle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, svolge un'attività di controllo attraverso rilevazioni compiute in seguito a segnalazioni, richieste e denunce di enti pubblici e di privati, in quanto non esiste attualmente una rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici in Campania.

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog".

Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

L'elettrosmog è una forma di inquinamento invisibile all'occhio umano e per questo è percepito come meno pericoloso.

Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell' elettrosmog è importante distinguere tre elettrosmog a bassa e alta frequenza:

1. Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, i campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 volts/metro.
2. I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi



sancisce l'istituzione di un Catasto nazionale delle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone interessate al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente. Il provvedimento, entrato in vigore l'11/03/2014, è emanato ai sensi della L.22/02/11 n.36 'legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici' .

Il Comune di Calvanico non è attraversato da elettrodotti.

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF)	
Numero di misure puntuali per campi RF	n.d.
Numero di monitoraggi in continuo per campi RF	n.d.
Numero di antenne per telefonia mobile	2

Inquinamento da sorgenti a bassa frequenza (campi ELF)	
Numero di misure puntuali per campi ELF	n.d.



Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

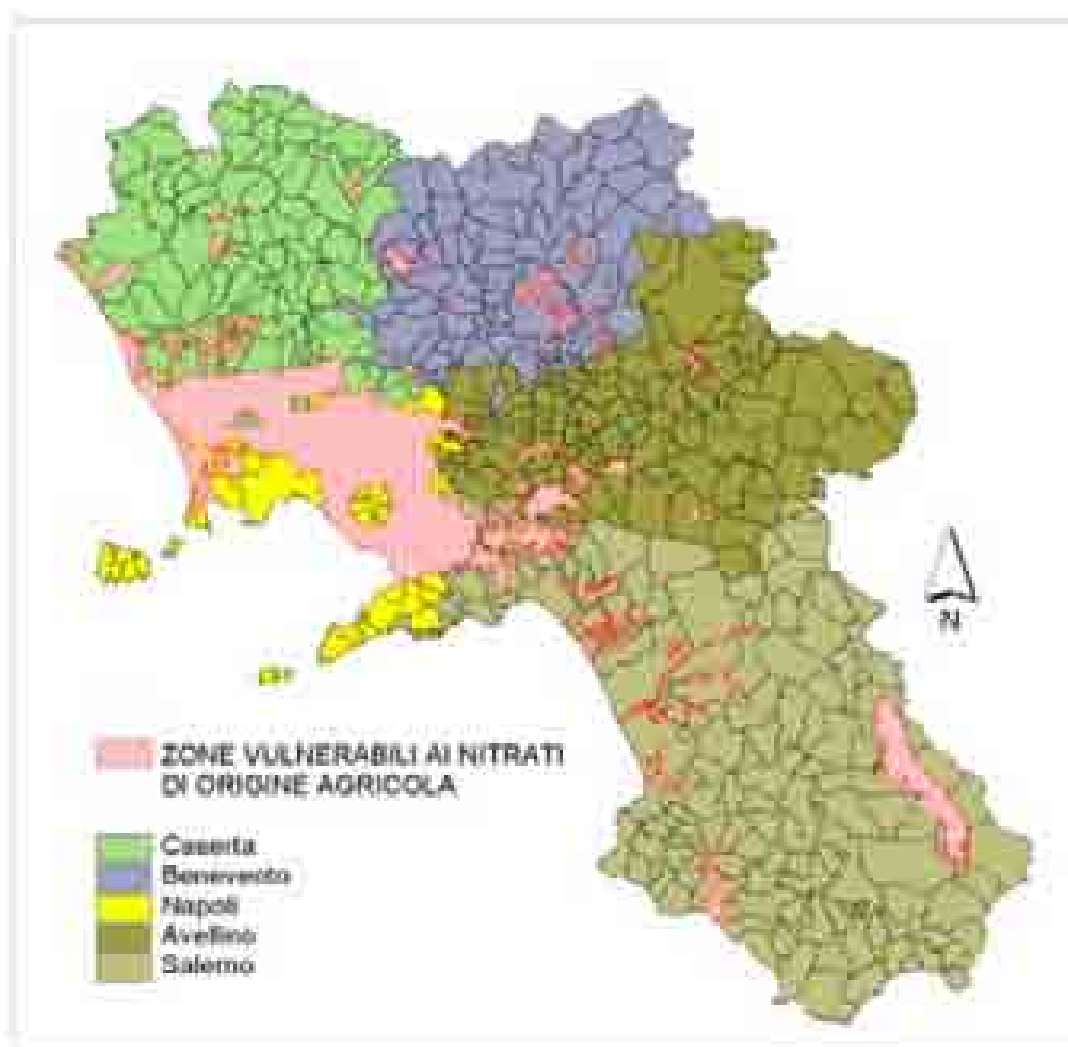
La Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva “Nitrati”), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l’inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;



- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.



Illuminazione

La L.R. n.12 del 25/07/2002 (pubb. Sul BURC N.37 DEL 05/08/02) 'Norme per il contenimento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici,' ha legiferato sulla riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo; uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania; la tutela



degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso; la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali; la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Un'illuminazione adeguata è la condizione indispensabile per far vivere le città anche di notte. Essa infatti, ne valorizza i beni artistici ed ambientali, infonde sicurezza nei cittadini, incoraggia le attività sociali e turistiche.

L'inquinamento luminoso, costituisce un grande spreco energetico ed ha un forte impatto sull'ambiente e pertanto non si dimostra efficace solo come questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri:

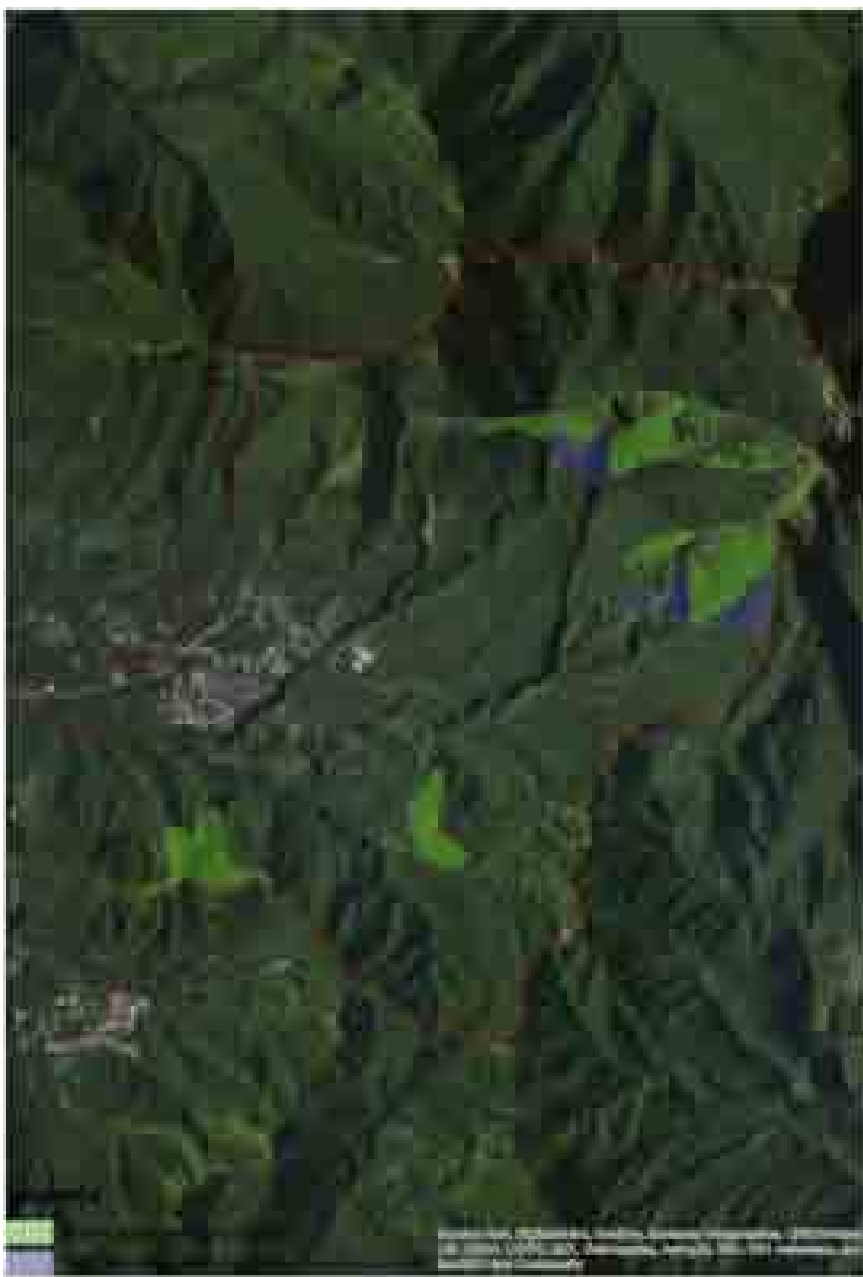
- L'illuminazione esagerata nei centri storici non mette in risalto la bellezza dei monumenti ma la deturpa;
- Le intense fonti luminose alterano il normale oscuramento notturno, influenzando negativamente il ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte;
- La troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo, provoca vari disturbi;
- La scorretta dispersione di luce come fari, sorgenti luminose o pubblicità, può produrre abbagliamento o distrazione agli automobilisti.

Ad oggi, il Comune di Calvanico è sprovvisto di analisi che riguarda i dati ambientali derivanti dalla pubblica illuminazione.



Rischio incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.





Incendi e superficie bruciata	
Numero di incendi	9
Superficie boscata bruciata	915041 mq
Superficie non boscata bruciata	292144 mq
Superficie totale bruciata	1207185 mq
Percentuale della superficie bruciata rispetto alla superficie territoriale comunale	8%

Fonte PTCP di Salerno

Rischio di incidenti rilevanti

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti “a rischio rilevante” a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Siti a rischio di incidenti rilevanti	
Numero di siti	0

fonte <http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>



Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente

Di seguito si propone una matrice SWOT per analizzare qualitativamente l'andamento e le potenzialità emerse dalla prima indagine sulle varie componenti ambientali effettuati in precedenza.

In particolare la matrice SWOT si compone di quattro differenti parti, la prima analizza la parte endogena, interna al sistema dei punti di forza e di debolezza delle componenti ambientali; mentre la seconda parte analizza il sistema rispetto a fattori esogeni.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- Qualitativamente la componente aria mostra tutti i valori degli inquinanti sono medio-bassi e ampiamente nella norma- Il sistema delle acque superficiali e sotterranee, benché non vi siano né fiumi di rilievo né un monitoraggio specifico, mostra che i dati sono nella norma.- Il paesaggio è fortemente caratterizzato da una varietà di habitat e di fauna, ma anche di beni identitari e di interesse storico-artistico e architettonico, e non appare minacciato dall'urbanizzazione sebbene la situazione va monitorata.- Il modello insediativo mostra uno stock di case vuote piuttosto elevato ma al tempo stesso piuttosto in buono stato e compatto mostrando una forte caratterizzazione del borgo.- L'agricoltura sebbene molto limitata dalla morfologia del territorio mostra anche colture di pregio soprattutto dell'ulivo, anche se andrebbe potenziata la produzione del biologico- Il sistema industriale è pressoché assente mentre esiste una buona rete commerciale.	<ul style="list-style-type: none">- Il sistema fognario copre l'intero territorio ma non vi sono dati disponibili riguardo la copertura di sistemi di depurazione delle acque reflue.- La componente suolo non mostra problematiche e specifiche evidenti, sebbene l'indagine manchi di alcuni dati e vi sia una bassa esposizione ad una eventuale eruzione del Vesuvio.- Il territorio risulta fragile da un punto di vista idrogeologico con eventi recenti di frana e di piena anche catastrofici.- La tematica relativa alla mobilità mostra una domanda di trasporti pubblici e collegamenti con il resto della provincia, inoltre potrebbero formarsi episodi di congestione delle vie principali con correlati aumenti degli inquinanti atmosferici.- Dai dati sulla popolazione emergono un forte invecchiamento e spopolamento dovuti probabilmente alla disoccupazione soprattutto giovanile che emerge anche dai dati.- Il dato sull'erosione costiera è basso sebbene la situazione è un problema ambientale nazionale e va comunque monitorata.- Sebbene non vi siano si può ipotizzare che risultino assenti forme di ricettività soprattutto di tipo più moderno quali case vacanze o strutture



	<p>extra-alberghiere.</p> <ul style="list-style-type: none">- La percentuale di raccolta differenziata è buona raggiungendo una quota del 61% dato che va senza dubbio aumentato.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">- Certamente la qualità dell'ambiente e del paesaggio sono una forte attrattiva per un turismo sostenibile.- La presenza di case vuote rappresenta una opportunità per un turismo di tipo sostenibile di tipologia moderna come case-vacanza e strutture extra-alberghiere.- La presenza di un buona qualità dei prodotti agricoli è una ulteriore attrattiva per il turismo, inoltre un potenziamento della filiera dei prodotti di qualità potrebbe generare nuove opportunità lavorative e imprenditoriali.- La buona presenza di strutture commerciali influisce positivamente verso l'offerta turistica ma va certamente migliorata, proponendo anche schemi differenti di offerta, quali centri commerciali naturali e botteghe artigianali.- La vicinanza al polo universitario di Fisciano è senza dubbio una opportunità di attrarre flussi di denaro attraverso attività ricettive e di appoggio agli studenti.	<ul style="list-style-type: none">- La presenza di spazi per la sosta delle auto risulta insufficiente a soddisfare la domanda.- La fragilità del territorio da un punto di vista idrogeologico è un fattore di minaccia che va certamente controllato attraverso opere di ingegneria naturalistica e con la manutenzione del territorio.- Il territorio attualmente è minacciato da un forte spopolamento e abbandono soprattutto da parte della popolazione giovanile che ne aumentano l'isolamento all'interno del sistema territoriale di riferimento.- L'isolamento infrastrutturale potrebbe essere una minaccia all'attrazione di flussi turistici o residenziali.



5.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal Piano

In corso di elaborazione del Rapporto Ambientale si dovrà valutare se è più opportuno inglobare questo paragrafo all'interno della descrizione delle singole componenti ambientali, oppure descrivere le caratteristiche ambientali di specifici sub-aree che il PUC andrà ad individuare.

5.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente

In corso di elaborazione del Rapporto Ambientale si dovrà valutare se è più opportuno inglobare questo paragrafo all'interno della descrizione delle singole componenti ambientali, oppure descrivere le caratteristiche ambientali di specifici sub-aree che il PUC andrà ad individuare.



6 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

Questo capitolo segue le disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008).

La valutazione dei possibili impatti ambientali del PUC verrà effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del PUC (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc.) ed i quattro settori principali di riferimento, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente,² anche in funzione delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

Per tale confronto sarà utilizzata una matrice di valutazione costruita ad hoc, che registri i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti saranno qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprenda le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	positivo negativo incerto non significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	duraturo temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	! No	Il punto esclamativo evidenzia la presenza di una criticità, la cui esplicazione è riportata in una successiva matrice.

Legenda matrice:

Effetto: **P** = positivo; **N** = negativo; **I** = incerto

Durata: **D** = duraturo; **T** = temporaneo

Diretto/indiretto: **D** = diretto; **I** = indiretto

Criticità: **!** = si ravvisa l'esistenza di criticità; **No** = non si ravvisa l'esistenza di criticità

N.S := **effetti non significativi**



Matrice di valutazione dei possibili impatti												
Obiettivi di piano (strategie/azioni/progetti/norme)	risorse ambientali primarie				infrastrutture		attività antropiche			fattori di interferenza		
	aria	risorse idriche	suolo e sottosuolo	ecosistemi e paesaggio	modelli insediativi	mobilità	agricoltura	industria e commercio	turismo	rumore	energia	rifiuti
.....												
.....												
.....												

Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;

Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;

Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;

Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.



7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale discuta in che modo gli effetti negativi significativi che descrive debbano essere mitigati.

Nel presente paragrafo saranno sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere circa le tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC. Per ogni intervento saranno individuati degli interventi per ridurre al minimo o eliminare del tutto gli impatti.

In seguito alla valutazione dei possibili impatti significativi delle strategie di piano sulle componenti ambientali sarà effettuata una seconda matrice in cui saranno evidenziati gli obiettivi che generano impatti negativi su una delle componenti ambientali ed in particolare si descriveranno le principali metodologie di mitigazione degli impatti che verranno attuate.



8. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

L'obbligo di individuare le diverse alternative mira a verificare le possibili evoluzioni dell'ambiente in relazione alle scelte di piano.

Saranno individuati due ipotesi di scenario minimo di riferimento:

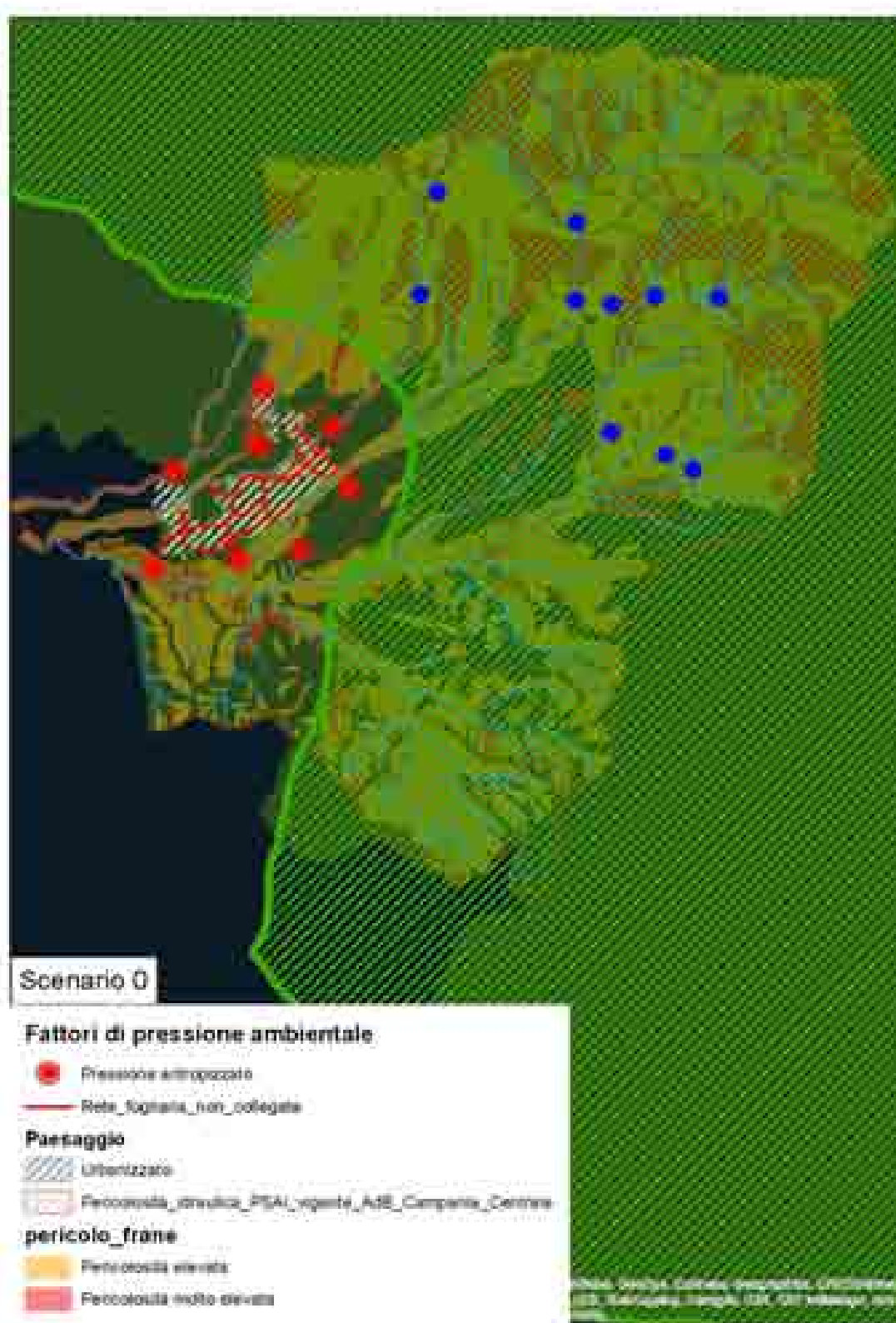
- Lo scenario 0 (assenza del PUC): possibile evoluzione dell'aspetto ambientale senza l'esecuzione delle strategie del PUC caratterizzato da fenomeni di inquinamento dovuti allo scarico dei reflui ed alla pressione antropica sulle componenti ambientali nonché una elevata fragilità idrogeologica.
- Lo scenario 1 (attuazione del PUC): riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco - ambientale.

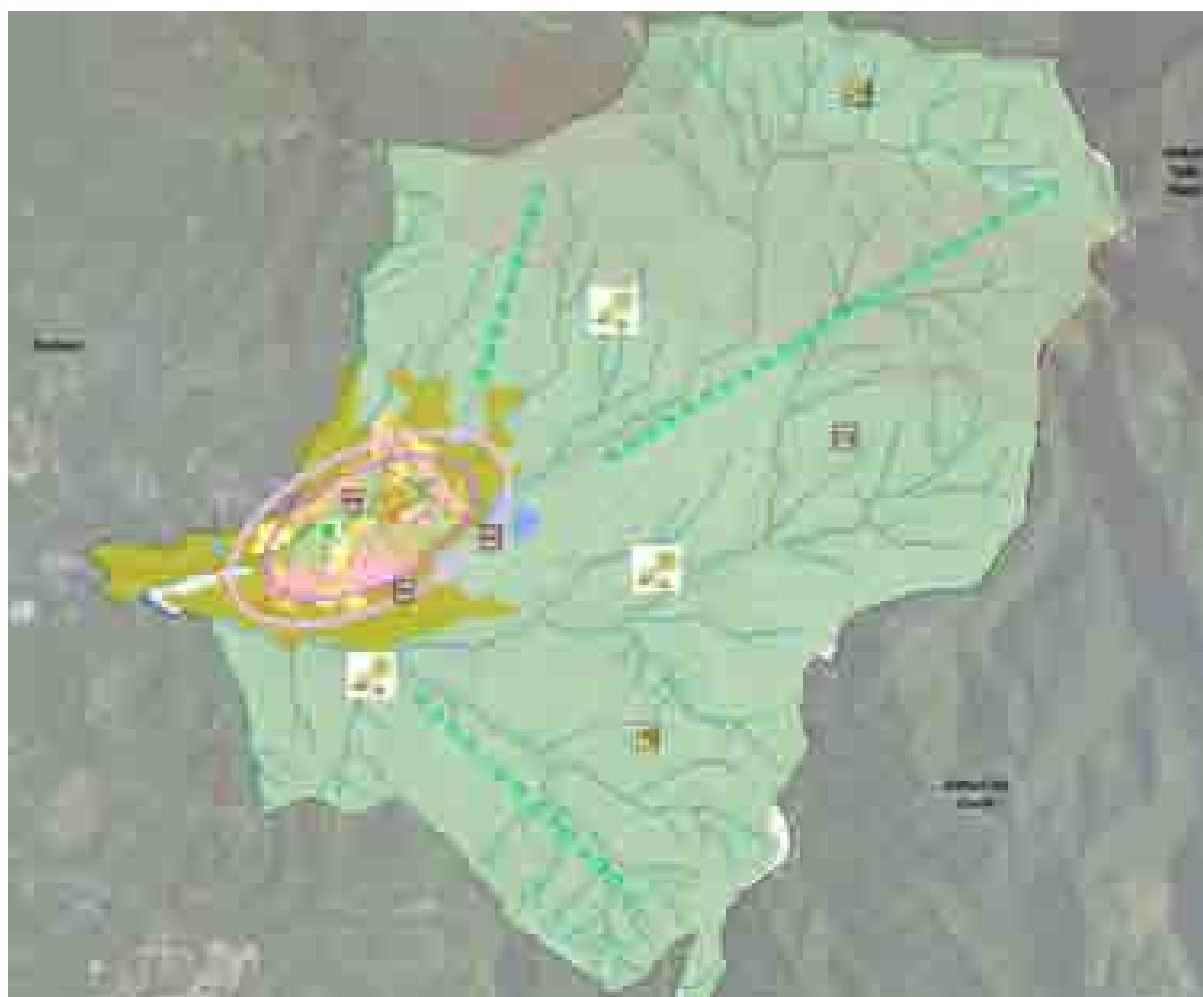
Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e qual è il loro rapporto con il progetto del piano.

Analizzando i dati forniti dai due scenari si potrà giungere se necessario ad individuare delle alternative nel caso in cui alcune azioni di piano provochino significativi effetti dannosi sull'ambiente.

Di seguito si elaboreranno due tavole distinte attraverso un lavoro di sovrapposizione dei vari strati informativi ambientali individuati tesi ad individuare criticità/opportunità dei due scenari.

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto.





SISTEMA INSEDIATIVO

- Potenziamento attività artigianali e commerciali esistenti e di una riorganizzazione delle produzioni tipiche
- Identificazione delle risorse culturali (scoperte nuove)
- Servizi urbani da potenziare e riqualificare
- Interventi mirati di valorizzazione che conservano e ridanno valore agricolo
- Aggiornamento inventario di riqualificare esistenti e miglioramento dei servizi in ottica turistica e dell'accoglienza
- Contenitori domestici da riqualificare e riqualificare
- Intervento Architettonico
- Qualità urbana: Tenere verde urbano, culturale ed antropologico
- Partecipazione concettuale di potere PRODUTTIVE - CULTURALI - NATURALI
- Progettazione in grado di raccogliere le potenzialità del territorio

SISTEMA AMBIENTALE

- Gestione del fatto di fatto ambientale quali risorse strategiche di sviluppo e sviluppo
- Area protetta perimetrale formata da riqualificare
- Zone protette
- Area di riserva naturale
- Rete idrica
- Valorizzazione delle risorse idriche esistenti ed esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo anche attraverso la fruizione turistica
- Paesaggio della "Materia di Giffoni"

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Realizzazione e messa in servizio delle infrastrutture locali
- Gestione pubblica: Tenere le risorse locali e le risorse locali e le risorse locali
- Miglioramento del sistema di rete



Nello scenario 0 si evidenzia subito una forte incidenza dell'antropizzato sul reticolo idrografico, e sulle aree SIC soprattutto per quanto riguarda gli scarichi fognari non ancora del tutto collegati al collettore dizona nonché un incontrollato sviluppo territoriale che compromette il paesaggio e l'ambiente, delle aree SIC e ZPS nonché del Parco Regionale dei Monti Picentini. Inoltre l'apparato infrastrutturale non è adeguato a contenere gli spostamenti caricando di ulteriori problematiche l'ambiente.

Le opportunità sono rappresentate da un ambiente ancora parzialmente integro e tutelato, un urbanizzato ancora contenuto che si propongono come momenti di riflessione per un turismo diversificato e culturale.

Tra le problematiche vi è certamente anche la fragilità del territorio da un punto di vista idrogeologico che senza una adeguata pianificazione territoriale improntata alla mitigazione del rischio e al recupero delle aree pericolose potrebbe generare fenomeni anche di dissesto grave e che possono coinvolgere la popolazione.

Anche il ricco patrimonio culturale sia archeologico che monumentale si presenta sia come fattore di criticità in assenza di una adeguata pianificazione che valorizzi i centri storici di **Calvanico** che come potenzialità.

L'ultima criticità rilevata in assenza di attuazione del Piano è lo scarso sviluppo della rete dei servizi e degli standard che potrebbero influire negativamente sul benessere dei cittadini e la qualità della vita.

Nello Scenario 1 invece si evidenzia subito come vi sia una forte attenzione al recupero in varie forme non solo dell'abitato e del tessuto urbano, anche con potenzialità culturali e turistiche ma soprattutto l'ambiente è tutelato non solo mitigando i rischi idrogeologici ma soprattutto attraverso una accurata rete ecologica comunale che attraverso le aree periurbane agricole e le zone cuscinetto preservi le aree a più elevata fruibilità, che diventano anche attrattive turistiche.

La rete infrastrutturale è potenziata e mitiga gli effetti sull'ambiente.

Appare evidente quindi come lo scenario 1 sia preferibile alla non attuazione del piano definita scenario 0.



8.1 Raccolta delle informazioni necessarie

Le informazioni per l'elaborazione del Rapporto Preliminare dovranno riferirsi ad un ambito più vasto dei confini amministrativi, ed in questo senso saranno utili le informazioni fornite dalle banche dati provinciali e del PTCP di Salerno, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Campania, ARPAC.

In sede di documento di scoping tali informazioni sono state raccolte tramite la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e ricerche sito e bibliografiche.

Nel Rapporto Ambientale saranno implementate anche con le informazioni che perverranno dalle consultazioni con gli SCA, soggetti competenti in materia ambientale, e del pubblico interessato.

Di seguito si propone un primo elenco da cui si attingerà per le informazioni di livello ambientale:

- Comune di **Calvanico**: banche dati degli uffici comunali;
- Soggetti con competenza ambientale;
- Sito web dell'ARPAC;
- Sito web della Regione Campania;
- Sito web della Regione Campania Difesa del suolo;
- Sito web SITAP;
- Sito Legambiente;

Sito web e PTCP della Provincia di Salerno.

8.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Per la redazione del presente Documento di scoping per la Valutazione Ambientale Strategica si è riscontrato un deficit di informazioni sui dati ambientali del territorio oggetto del Piano Urbanistico Comunale. Alcune delle informazioni utilizzate sono state ricavate dai dati ISTAT, relativi ai vari censimenti, dall'ARPAC, dal PTR e dal Comune.



9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

9.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

9.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale sarà opportuno considerare differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti- a partire dal



Piano di Monitoraggio del vigente PTCP- al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006.

In allegato lo schema predisposto per il Piano di Monitoraggio (allegato3), che segue quello del piano di monitoraggio del PTCP della Provincia di Salerno.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Di seguito si riporta un primo sintetico elenco di indicatori:

Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq)	Comune
	Popolazione Fluttuante	Comune
	Saldo Naturale (ab)	Comune
Indicatori del comparto economico - produttivo	Unità locali per settori di attività economica (%)	Regione/Provincia
	Aziende Agricole (n.)	Comune
	Tipologia di coltura prevalente (%)	Comune/Regione
	Aziende agricole biologiche (n.e %)	Comune
	Addetti per settore di attività economica (n.)	Comune/ISTAT
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale (kmq)	Comune
	Superficie urbanizzata (kmq e %)	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	Comune
	Uso del suolo:cambia mento da area naturale ad area edificata (%)	Comune



	Aree degradate con potenzialità di riqualificazion e paesaggistica	Comune
	Verde urbano pro capite	Comune
	Superficie agricola totale (kmq e %)	Comune
Indicatori ambientali	IBE Indice biotico esteso	Arpac
	LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori	Arpac
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Arpac
	Consumo idrico pro capite (m3/ab*anno)	Comune
	Analisi chimico fisico delle acque di falda	Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro capite (kg/ab) e per settore	Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	Comune
	Indicazione della zona di appartenenza in base alla qualità dell'aria	Arpac
	Superamento dei livelli di attenzione ed allarme per i principali inquinanti	Arpac
	Aree protette (kmq e %)	Comune/Ente Parco
	Consumo di energia pro capite (Kwh/ab)	Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e	Comune/Regione /Terna



	chilometro	
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione e (n.)	Comune
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)	Comune
	Impianti a rischio di incidenti rilevanti (n.)	Comune
	Superficie del territorio comunale a alto rischio alluvione (%)	Comune/Autorità di Bacino
Indicatori mobilità	Indice di motorizzazione e (veicoli/ab)	Comune/ACI
	Servizio pubblico di trasporto (n/giorno)	Comune/Azienda di settore

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.). Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”.



10 VALUTAZIONE D'INCIDENZA

I riferimenti normativi per la valutazione di incidenza sono:

- la direttiva 79/409/CEE (Direttiva “Uccelli”) che indirizza alla conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, e prevede l’istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento dell’obiettivo. Le misure prevedono l’individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e di aree destinate alla conservazione di tali specie. **La direttiva è stata modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30.11.2009.**
- la direttiva 92/43/CEE (Direttiva habitat), che rappresenta il recepimento di quanto esposto nella Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro con l’obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali.

La direttiva “Habitat” introduce all’art. 6 c.3, la procedura di “Valutazione di Incidenza” con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.

Con il DPR n. 357/1997 l’Italia ha recepito ed attuato tale direttiva demandando alle Regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione d’Incidenza.

In base all’art. 6 di tale DPR sono da sottoporre a Valutazione d’Incidenza tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, e che inoltre possono avere significative incidenze sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

La Regione Campania ha recepito tale istanza con un proprio regolamento in materia di Valutazione d’Incidenza di cui al DPRG n.19/2010.



10.1 Metodologia adottata

Per la presente valutazione si adotterà una metodologia tesa ad individuare in prima istanza tutte le principali interferenze, dirette ed indirette, derivanti dalle azioni proposte dal PUC.

Al fine di evidenziare valori, esigenze e vulnerabilità specifici del sistema Natura 2000 si procede ad una descrizione dell'insieme delle sue caratteristiche in base alle informazioni relative agli habitat d'interesse comunitario fornite dal Ministero dell'Ambiente.

10.2 ZPS “Picentini”

ZPS IT8040021 “Picentini”: Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo. Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili.

10.3 Caratteri specifici del sito Natura 2000 “Picentini”

Secondo il formulario standard riferito al sito aggiornato dal Ministero dell'Ambiente nel 2004, sono presenti nove differenti habitat.

Attraverso il formulario standard è possibile attribuire ad ogni habitat specifiche caratteristiche:

Grado di rappresentatività

- A. rappresentatività eccellente
- B. buona rappresentatività
- C. rappresentatività significativa
- D. presenza non significativa

Grado di conservazione

- A. conservazione eccellente
- B. buona conservazione
- C. conservazione media o ridotta



Valutazione globale del sito

- A. valore eccellente
- B. valore buono
- C. valore significativo

TIPI DI HABITAT

Annex I Habitat types					Site assessment				
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave (number)	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130B			637.28			D			
3250B			9555.2			B	C	B	B
3260B			637.28			A	C	A	B
5330B			6372.8			B	C	B	B
6210B	x		3885.2			B	C	A	A
6230B			8921.8			B	C	A	A
6220B			6372.8			B	B	B	A
6430B			637.28			B	C	B	C
8510B			3185.4			D			
F220B									
			637.28			A	C	A	A
8210B			3185.4			A	C	A	A
8310B			637.28			A	C	A	A
8210B			6372.8			B	B	B	B
8220B			637.28			B	C	B	A
8260B			6372.8			B	C	B	B
02A0B			1274.58			B	C	B	C
8240B			3185.4			B	C	B	B
8530B			637.28			D			



SPECIE ELENCAE NELL'ALLEGATO IV DELLA DIRETTIVA 92/43/CE

Species		Population in the site							Site assessment					
Q	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A/B/C/D				
					Min	Max				Pop.	Cons.	Exp.	Dis.	
B	A247	Amazilia amazilia			4			C	DO	C	A	C	A	
B	A247	Amazilia amazilia			5			C	DO	C	A	C	A	
B	A247	Amazilia amazilia			7			C	DO	C	A	C	A	
B	A229	Amazilia amaia			4			F	DO	C	C	C	C	
B	A229	Amazilia amaia			4			F	DO	C	C	C	C	
B	A229	Amazilia amaia			1	1	5	H		F	C	C	C	C
B	A109	Amazilia ajacii			5	8	10	H		F	C	B	B	B
B	A256	Amazilia ardea			4				F	DO	C	A	C	A
B	A256	Amazilia ardea			4				F	DO	C	A	C	A
B	A291	Amazilia ardea			1	1	1	H		F	C	B	B	B
I	1092	Amazilia ardea			8				F	DO	C	A	A	A
A	5357	Amazilia ardea			8				F	DO	C	A	C	A
B	A215	Amazilia ardea			1	1	2	H		F	C	B	B	B
M	1332	Amazilia ardea			1	1	4	I		F	C	B	B	B
B	A224	Amazilia ardea			1	1	5	H		F	C	B	C	B
B	A224	Amazilia ardea			5				C	DO	C	B	C	B
B	A065	Amazilia ardea			1	1	1	H		F	C	B	C	B
B	A080	Amazilia ardea			5				F	DO	C	B	C	B
B	A081	Amazilia ardea			10				F	DO	C	C	C	C
B	A062	Amazilia ardea			4				F	DO	D			
B	A062	Amazilia ardea			10				F	DO	D			
B	A064	Amazilia ardea			5				F	DO	C	B	C	B
B	A208	Amazilia ardea			4				F	DO	C	B	C	B
B	A208	Amazilia ardea			4				F	DO	C	B	C	B
B	A208	Amazilia ardea			10				F	DO	C	B	C	B
B	A113	Amazilia ardea			4				F	DO	C	B	C	B
B	A113	Amazilia ardea			1				F	DO	C	B	C	B
B	A113	Amazilia ardea			5				C	DO	C	B	C	B
B	A238	Amazilia ardea			5	5	10	H		F	C	A	C	B
B	A238	Amazilia ardea			1	8	10	H		F	C	A	C	B



R	1279	<i>Salix humiliflora</i>			p			V	DD	C	B	C	B
I	1065	<i>Salix repens</i>			p			P	DD	C	B	C	B
B	A101	<i>Salix repens</i>			p	2	2	p	P	C	B	C	B
B	A095	<i>Salix repens</i>			c			R	DD	C	B	C	B
B	A103	<i>Salix repens</i>			c			P	DD	C	A	C	A
B	A103	<i>Salix repens</i>			f	4	5	p	P	C	A	C	A
B	A103	<i>Salix repens</i>			w			P	DD	C	A	C	A
B	A321	<i>Salix repens</i>			c			C	DD	C	B	C	B
B	A321	<i>Salix repens</i>			f	5	10	p	P	C	B	C	B
P	4104	<i>Salix repens</i>			p			P	DD	C			
B	A335	<i>Salix repens</i>			c			P	DD	C	B	C	B
B	A335	<i>Salix repens</i>			f			P	DD	C	B	C	B
I	1083	<i>Salix repens</i>			p			P	DD	C	A	B	A
B	A245	<i>Salix repens</i>			f			P	DD	C	B	C	B
B	A245	<i>Salix repens</i>			c			P	DD	C	B	C	B
B	A245	<i>Salix repens</i>			w			P	DD	C	B	C	B
I	1087	<i>Salix repens</i>			p			V	DD	C	A	B	A
A	1175	<i>Salix repens</i>			p			R	DD	C	A	C	A
F	5135	<i>Salix repens</i>			p			R	DD	C	B	A	B
B	A155	<i>Salix repens</i>			c			C	DD	C	A	C	A
B	A155	<i>Salix repens</i>			w			C	DD	C	A	C	A
B	A210	<i>Salix repens</i>			f			C	DD	C	B	C	B
B	A210	<i>Salix repens</i>			c			C	DD	C	B	C	B
A	1167	<i>Salix repens</i>			p			R	DD	C	B	C	B
B	A250	<i>Salix repens</i>			c			C	DD	C	B	C	B
B	A250	<i>Salix repens</i>			w			R	DD	C	B	C	B
B	A253	<i>Salix repens</i>			w			C	DD	C	A	C	A
B	A253	<i>Salix repens</i>			f			C	DD	C	A	C	A
B	A253	<i>Salix repens</i>			c			C	DD	C	A	C	A
B	A255	<i>Salix repens</i>			f	1	5	p	P	C	A	B	B
		<i>Salix repens</i>											



B	A265	Tardus arvensis			W				C	DD	C	A	B	B
B	A265	Tardus arvensis			C				C	DD	C	A	B	B
B	A264	Tardus arvensis			C				R	DD	C	B	C	B
B	A264	Tardus arvensis			W				R	DD	C	B	C	B
B	A267	Tardus arvensis			C				P	DD	C	A	C	A
B	A267	Tardus arvensis			W				P	DD	C	A	C	A
B	A267	Tardus arvensis			F				P	DD	C	A	C	A

Fonte Ministero dell'Ambiente



ALTRE IMPORTANTI SPECIE DI FLORA E

Species			Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Calc.	Species Annex			Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D	
P		Quercus ilex						V			X				
R		Quercus ilex						R			X				
P		Quercus ilex						R			X				
P		Quercus ilex						R			X				
P		Quercus ilex						C			X				
R		Quercus ilex						R			X				
A	1284	Quercus ilex						P	X						
R	1283	Quercus ilex						R	X						
R	1281	Quercus ilex						R	X						
M	1303	Quercus ilex						C	X						
P		Quercus ilex						R			X				
P		Quercus ilex						C			X				

FAUNA

P		<i>Quercus ilex</i>					C			X			
A		<i>Quercus ilex</i>					R			X			
R		<i>Quercus ilex</i>					R			X			
R	1282	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
P		<i>Quercus ilex</i>					P			X			
R	1204	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
R	1250	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
A	1206	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
A	1204	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
P		<i>Quercus ilex</i>					P			X			
A		<i>Quercus ilex</i>					P			X			
P		<i>Quercus ilex</i>					P			X			
P		<i>Quercus ilex</i>					P			X			
A	1108	<i>Quercus ilex</i>					P	X					
P		<i>Quercus ilex</i>					P			X			

Fonte Ministero dell'Ambiente



ALTRI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SITO “Picentini”

Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo. Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra*. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.



10.4 Caratteri specifici del sito Natura 2000 “Monte Mai e Monte Monna”

Secondo il formulario standard riferito al sito aggiornato dal Ministero dell'Ambiente nel 2004, sono presenti nove differenti habitat.

Attraverso il formulario standard è possibile attribuire ad ogni habitat specifiche caratteristiche:

Grado di rappresentatività

- A. rappresentatività eccellente
- B. buona rappresentatività
- C. rappresentatività significativa
- D. presenza non significativa

Grado di conservazione

- A. conservazione eccellente
- B. buona conservazione
- C. conservazione media o ridotta

Valutazione globale del sito

- A. valore eccellente
- B. valore buono
- C. valore significativo

TIPI DI HABITAT



Annex I Habitat types					Site assessment			
Code	PR	alt.	Cover (ha)	Area (hectares)	Data quality	Art/CDD	Art/C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation Status
1200B			1011.6			C	C	A
6210B	A		101.34			B	C	B
6210B			104.06			B	C	B
6200B			105.6			B	C	B
6210B			105.6			A	C	B
6210B			101.15			A	B	A
6210B			101.15			B	B	B
6200B			2023.2			B	B	A

La valutazione sintetica procede con un approfondimento a livello conoscitivo della fauna locale e la caratterizzazione, a livello di presenza/assenza specifica, dei popolamenti, con attenzione a tutte le specie presenti negli allegati della direttiva Habitat e della direttiva Uccelli, analizzati sempre attraverso la scheda relativa al SIC fornita dal Ministero dell'Ambiente.

SPECIE ELENcate NELL'ALLEGATO IV DELLA DIRETTIVA 92/43/CE



Species			Population in the site							Bla assessment				
ID	Code	Scientific Name	S	NP	T - Size		Unit	Cat.	Dipend.	RMB/C/D		A/R/C		
					Min	Max				Pop.	Con.	Use.	Dist.	
A	1007	Buccina undata			h			R	SD	C	A	C	A	
B	1008	Cardium edule			h	1	4	1		P	C	B	B	B
B	1009	Cardium edule			h				P	SD	C	B	C	B
B	1279	Buccina undata			h				V	SD	C	B	C	A
I	1000	Buccina undata			h				E	SD	C	A	C	A
B	1150	Littorina saxatilis			h	11	50	1		P	C	C	C	C
I	1000	Buccina undata			h				R	SD	C	A	C	A
M	1210	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
M	1207	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
M	1204	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
B	1208	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
M	1204	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
M	1000	Buccina undata			h				P	SD	C	A	C	A
I	1007	Buccina undata			h				V	SD	C	A	B	B
A	1175	Buccina undata			h				R	SD	C	A	C	A
A	1157	Buccina undata			h				V	SD	C	B	C	B
B	1007	Buccina undata			h	11	50	1		P	C	B	C	B
B	1000	Buccina undata			h				C	SD	C	B	C	B
B	1000	Buccina undata			h				C	SD	C	B	C	B

Fonte Ministero dell'Ambiente



ALTRE IMPORTANTI SPECIE DI FLORA E FAUNA

Species			Populations in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	Q	sp	Size		Inv	Cons	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		CR/VP	N	V	A	B	C	D
P		Urtica dioica						P						
R		Salix repens						V					X	
P		Salix repens						P						A
R		Salix repens						V					X	
R	1200	Salix repens						C		A				
R	1200	Salix repens						V		A				
R	1200	Salix repens						H		A				
A	1200	Salix repens						V		A				
P		Salix repens						P						X
A		Salix repens						H			X			
R		Salix repens						C					X	
I		Salix repens						P						X
R	1200	Salix repens						H		A				
R	1200	Salix repens						C		A				
A	1200	Salix repens						H		A				
A	1200	Salix repens						C		B				
A		Salix repens						H					A	
A	1200	Salix repens						H		B				

ALTRI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SITO “Monte Mai e Monte Monna”

Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico. Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chirotteri e anfibi.

10.5 Contenuti e strategie del Preliminare per il sito interessato

Il Preliminare del Piano di **Calvanico** propone una serie di strategie iniziali che interessano anche il Sito Natura 2000, soprattutto nell'ottica di conservazione delle aree aperte e agricole, disciplinando



l'antropizzazione, l'urbanizzazione, la realizzazione di infrastrutture e la forestazione in particolar modo nelle aree di pregio naturalistic; nello specifico:

- **B.1** Difesa e Tutela del paesaggio e dei beni paesaggistici attraverso valorizzazione degli stessi;
- **B.2** Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo e valorizzazione delle risorse agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini

11.5 Eventuali incidenze sui siti del Piano

Il sito "Picentini" ha un'estensione di circa 63728.0 Ha; il sito "Monte Mai e Monte Monna" ha un'estensione di 10116.0 Ha, all'interno del territorio di **Calvanico**, più del 90% dell'intera area rientra in area della Rete Natura 2000.



Le interferenza tra i siti della RETE NATURA 2000 sono molteplici e dovute alla forte vicinanza dell'area antropizzata ai suddetti siti.



Infatti, qualsiasi attività umana comporta necessariamente degli effetti sull'ambiente naturale, di conseguenza anche un piano comunale potrebbe avere degli impatti, che possono essere mitigati con una corretta disciplina di tutela, valorizzazione e gestione delle aree con particolari valori ambientali.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 110 delle NTA del PTCP di SALERNO, il Piano Comunale dovrà preferire azioni rivolte a:

- a) Individuare i sentieri pedonali esistenti disciplinandone il ripristino e/o l'adeguamento. Gli interventi di ammodernamento e adeguamento prevedono la valutazione d'incidenza, dove richiesta, ponendo particolare attenzione alla fauna ed alla flora e agli impatti sulle stesse.
- b) Localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici e didattici.
- c) Limitare e/o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili.
- d) Mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti.
- e) Promuovere azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse.

Si provvederà quindi in sede di Rapporto Ambientale ad individuare le più efficaci misure di mitigazione delle incidenze sui siti, e le strategie più appropriate per la loro valorizzazione e fruizione futura.



11 SINTESI NON TECNICA DELLE INFORMAZIONI DI CUI AI PARAGRAFI PRECEDENTI

Lo scopo della sintesi non tecnica dovrà rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale, sia al grande pubblico, che ai responsabili delle decisioni.

La sintesi dovrà essere resa disponibile come documento separato rispetto al Rapporto Ambientale, per garantire la maggiore diffusione possibile, e se ne dovrà curare il “linguaggio” affinché possa risultare efficacemente divulgabile.